

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nonostante la pausa estiva in primo piano le grandi questioni sociali

## LA DURA "VERIFICA" DEI FATTI

DOVEVA essere, per il pentapartito, il mese «dell'ombrello»: tutti al mare o ai monti a ritemperare le forze per la operosa ripresa politica autunnale. Sta diventando invece il mese della tempesta e delle bufore. Fra le tante «questioni» che la verifica estenuante di luglio aveva toccato, scavato, adornato di dotte distinzioni o di puntigliosi e spesso litigiosi distinguo, due ne erano state, volutamente (ma miopemente), accantonate: quella sociale e quella morale. E proprio qui la navicella governativa ha trovato il suo agostano «mare a forza setta», con onde e venti procellosi. Lasciamo pure da parte, ora, la rissosità quotidiana fra ministri e leader della maggioranza che ne dimostra la inconsistenza politica, e veniamo a quelli che, con tenacia, noi comunisti ab-

biamo sempre indicato come l'unico banco di prova di qualunque politica governativa: i fatti. È un fatto, terribile e travolgente come una valanga, la minaccia di sfratti che si è fatta arrivare fino alla vigilia della scadenza, senza prevederne l'inevitabile scatenamento. Centinaia di migliaia di cittadini rischiano di trovarsi sul lastrico fra pochi giorni e i sindaci delle grandi città, si accingono a una lotta estrema in campo aperto. È un fatto la rivolta generale che ha suscitato la proposta del ministro De Michelis per la riforma delle pensioni: un altro fronte dove la maggioranza si frastaglia nella difesa di opposti interessi. È un fatto la liquidazione decretata dal Par-

lamento della Cassa per il Mezzogiorno che significa la fine forzata per il governo (erede in questo di decine di suoi predecessori) della pigrizia e irresponsabile politica dei rinvii e delle proroghe (e delle corruzioni clientelari). È un fatto il presannuncio, da parte dei commercianti, di nuove impennate dei prezzi per settembre, mentre il governo si confortava con previsioni rosee quanto irreali. È il ministro del Tesoro Giovanni Gorla ha reagito con durezza agli allarmi dei commercianti. È ancora un fatto la pioggia di richieste di rimborso sulle tassazioni delle liquidazioni che alcune dichiarazioni del ministro Visentini hanno scatenato, minacciando di gettare in un insanabile scompiglio gli uffici tributari. Infine è un fatto la vicenda del giudice di Tra-

pani che apre un nuovo squarcio rivelatore su quella questione morale che i silenzi di Craxi alla Camera su questo tema bruciante o le complici, ulteriori assoluzioni di maggioranza per i «piduisti» non sono riusciti a seppellire. Così clamorosa è questa ormai quasi certa nuova infiltrazione mafiosa negli organi più delicati dello Stato (la magistratura) che, indipendentemente dalla vicenda singola, essa rimette tutta intera sul piatto la grande questione del risanamento dello Stato e dei suoi organi (come dei partiti) che Berlinguer definiva «la riforma delle riforme». Ecco dunque: i fatti. Essi sono duri e resistenti e questo agosto di fuoco li sta squadrando tutti insieme, bruciando, sul tavolo di Craxi. E per affrontarli le verifiche non bastano.

Aborto, disarmo, territori occupati: scontri sempre più accesi in Messico

## In un vicolo cieco la Conferenza sulla popolazione?

Passa la condanna dell'aborto, ma la prevenzione delle nascite resta da definire - L'ennesimo conflitto USA-URSS blocca i lavori

ROMA — Dopo una vera e propria guerra delle parole, alla II Conferenza mondiale sulla popolazione, è stato messo a punto ieri il testo della raccomandazione (la n. 7) che affronta il problema dell'aborto e lo fa testualmente in questi termini: «L'aborto non deve essere sostenuto come mezzo per la regolamentazione delle nascite». In altri termini: per ora (e cioè fino a che l'assemblea generale della Conferenza non si sarà pronunciata in merito) è passata una soluzione ambigua e di compromesso al termine di uno sfilom filologico e di una guerra di nervi condotta in un clima già pesantemente condizionato dal ricatto americano di sospendere gli

aiuti a tutte quelle organizzazioni e agli Stati che riconoscono il diritto all'aborto. In breve la battaglia delle parole: la delegazione vaticana aveva inizialmente proposto la dicitura: «Si deve escludere l'aborto come mezzo di regolamentazione delle nascite». Dura reazione cinese sul tono: l'aborto è un problema di coscienza individuale; di rinvio la Svezia rivendica il diritto delle donne all'aborto, mentre l'intera America Latina si schiera a fianco del Vaticano, gli Stati Uniti (pure antiabortisti), nicchiano e l'URSS approva in linea di principio la proposta della Santa Sede ma, aggiunge, la trova di difficile applicazione. Il clima si fa incandescente, i lavori ven-

gono sospesi e nei corridoi, mentre fervono i colloqui bilaterali, comincia a piovare sul Vaticano l'accusa di aver lanciato in Messico la «bomba dell'aborto». La proposta di dire «non si può considerare» al posto di «si deve escludere» (l'aborto come mezzo di regolamentazione delle nascite) arriva alla ripresa dei lavori dall'Uruguay, e dal «non si può considerare» si arriva finalmente al testo poi approvato (l'aborto non deve essere sostenuto...) col buoni auspici della presidenza del comitato istruttorio, il beneplacito del Vaticano, il beneplacito di Cina e Svezia  
Marcella Emiliani  
(Segue in ultima)

### SFRATTI

## Il PCI: questo governo non ha idee né proposte

L'iniziativa con cui il governo tenta di rispondere al grido di allarme lanciato dai sindaci delle grandi città per la situazione della casa e la valanga di sfratti in arrivo è completamente inadeguata, anzi appare come un vero e proprio raggio nei confronti del Comune. Questo il giudizio dei comunisti, illustrato ieri da Lucio Libertini durante una conferenza stampa, nella quale sono state anche presentate le proposte del PCI per fronteggiare l'emergenza. Grande importanza assumeranno i prossimi appuntamenti parlamentari e l'incontro tra governo e sindacati. Le indicazioni dei comunisti per l'immediato e quelle a medio e lungo termine. A PAG. 2

### PENSIONI

## Si litiga aspettando lo scontro di settembre

La guerra delle pensioni continua. Ieri sono di nuovo scesi in campo per attaccare il progetto di Gianni De Michelis i democristiani e i socialisti. Il ministro del Tesoro Giovanni Gorla difende debolmente il disegno di legge del governo, messo sotto accusa anche dai suoi «amici di partito». Il de Nino Cristofori, infatti, definisce le recenti decisioni dei ministri del Tesoro e del Lavoro Gianni De Michelis «un colpo di sole d'agosto». Tutte le critiche e le proposte dei comunisti. La posizione di altri partiti e delle forze sociali. Sotto accusa è, soprattutto, il tetto (24 milioni) che si vuole imporre ai trattamenti pensionistici. A PAG. 2

### PREZZI

## Gorla: i rincari già decisi dai commercianti

Dura polemica del ministro del Tesoro Giovanni Gorla con la Confindustria che ha gettato l'allarme su una nuova impennata dei prezzi a settembre. Il ministro del Tesoro sostiene che così si ingenera solo paura e si fa un brutto servizio al Paese. Con tono sprezzante e insinuante accusa i commercianti di aver già deciso senza alcuna fondata ragione una ondata di aumenti. Intanto, però, il governo continua a sfornare misure che producono inflazione. Ieri è scattato il sovrapprezzo termico dell'energia elettrica e toccherà anche agli oli combustibili i cui prezzi rincareranno a partire da domani. A PAG. 2

## Colpite sei navi Dragamine italiani nel Mar Rosso

L'Egitto ha chiesto ieri l'invio di dragamine italiane nel Golfo di Suez e nel Mar Rosso. Craxi ne ha discusso con Andreotti e Spadolini e ha informato i ministri della Camera e del Senato. Ieri intanto nuovi episodi di guerra nel Golfo: il comando irakeno ha annunciato di aver attaccato un convoglio marittimo nel nord del Golfo Persico e di aver affondato cinque navi iraniane e abbattuto tre aerei F14; mentre nel Mar Rosso, presso l'imbecco Meridionale un mercantile polacco è in avaria dopo aver urtato una mina. A PAG. 3



Il presidente iracheno Saddam Hussein

## La campagna è iniziata da pochi giorni e si registrano i primi successi

# Già 50 mila firme per il referendum

Malgrado le città semivuote, tutto il partito è al lavoro per assicurare il successo dell'iniziativa contro il taglio della scala mobile. I problemi pratici della validazione e della certificazione - Mille modi diversi per coinvolgere la gente - Il ruolo dei festival dell'Unità

ROMA — A Genova, due giorni fa. Davanti al capannone del cantiere navale, nell'area industriale del porto, c'è un banchetto dove si raccolgono le firme per il referendum contro il decreto che ha tagliato quattro punti di scala mobile. L'appuntamento col noto, che deve «certificare» le firme, è verso le dieci. E a quell'ora esatta, la fabbrica si svuota. Proprio come durante i fortissimi scioperi subito dopo il «passiccio di San Valentino». Stavolta però invece di andare in corteo al centro della città, gli operai si ritrovano davanti al tavolo e uno dopo l'altro (con una fila che si «estinguerà» dopo parecchio tempo) danno il loro nome per sostenere l'iniziativa del

PCI. Altra città, Milano. Qui i cancellieri del tribunale spontaneamente hanno deciso di rinunciare a parte dell'indennità che spetterebbe loro per sbrigare le pratiche del referendum. In questo modo hanno impresso un colpo d'acceleratore all'iter burocratico, perché per provvedere alle loro spettanze si sarebbe dovuto perdere molto tempo, creando tanti problemi agli uffici che in questo periodo lavorano a ranghi ridotti. Ancora dalla Liguria, il comune «bianco» di Imperia. Anche qui, come ormai in quasi tutte le città d'Italia, le

Stefano Bocconetti  
(Segue in ultima)



## La seconda puntata del reportage di SERGIO STAINO dalla metropoli americana

ALLE PAGG. 11 E 12

## Chiudono oggi i giochi «dimezzati» di Los Angeles

# The end con lo Shuttle sgangherato mentre dormirete sonni tranquilli

Già si pensa a Seul '88 - Convocazione a Ginevra: illegale il boicottaggio? - Andreotti ottimista: «Valutare l'ipotesi della partecipazione delle due Coree alle XXIV Olimpiadi»

Dal nostro inviato  
LOS ANGELES — Fine, anzi the end. La scritta a puntolini giallo-tampadina «arrivederci a Seul», si accenderà stasera sopra il Coliseum, dando la libera uscita — o forse che alla solita torma di piccioni da cerimonia — a circa 20 mila uomini e donne con i passaporti di tutto il mondo, atleti, allenatori, giudici, dirigenti, massaggiatori, medici, dignitari, accompagnatori a scrocco, amici degli amici, giornalisti, speriamo, nella resa, di non perdere l'aereo.  
Il rito di chiusura delle XXIII Olimpiadi moderne inizierà alle 18.30 locali di domenica 12 agosto, quando

il sole starà per abbandonare la California per attraversare il Pacifico e venire a portarci l'alba del giorno dopo. Da voi sarà notte fonda, per la precisione le tre e mezzo di lunedì. Tutti a dormire, si presume, a meno che qualcuno non abbia lo stravagante desiderio, dopo quasi tre settimane di nottatece televisive, di assistere via satellite anche all'estremo saluto di questi Giochi. Nonostante gli organizzatori facciano i misteriosi, promettendo «una clamorosa sorpresa», è presumibile che la cerimonia di chiusura ricalchi supergiù quella di apertura, con canti, botfi, palloni, coreografie cleopatresche e solenni pronunciamenti di gijonini in abito da cerimonia.  
Quanto alla clamorosa sorpresa, ci tocca riferire, non senza provare un disagio che rasenta l'angoscia, una voce di corridoio che ancora una volta lascia intuire il peggio. Un'illazione secondo la quale l'estremo regalo di Peter Ueberroth al mondo plaudente, il colpo di teatro destinato a sbalordire il pianeta, sarebbe lo Shuttle. Sì, lo Shuttle in persona, il mirabolante aeroplano spaziale che da qualche anno atterra e decolla durante il telegiornale. Ovviamente, richiedendo per le sue pianate uno spazio di qualche chilo-



## A Stecca Poro dei pesi gallo Argento per Sara Simeoni

Sul ring della Sports Arena, Maurizio Stecca ha conquistato la medaglia d'oro dei pesi gallo battendo in tre round appassionanti e intensi il fortissimo messicano Hector Lopez. Quattro giurati hanno visto vincente l'azzurro e uno il messicano. Con un ultimo grande acuto, la trentunenne Sara Simeoni ha regalato a se stessa e all'Italia una inattesa e prestigiosa medaglia d'argento nell'alto femminile. La gara è stata vinta da un'altra grande vecchiaia dell'atletica, la ventottenne Ulrike Mayfarth. Carl Lewis, il grande sprinter americano, ha realizzato l'impresa straordinaria che si era prefisso: conquistare quattro medaglie d'oro. Ieri ha vinto la staffetta e ha così eguagliato il leggendario Jesse Owens. Sui 50 chilometri di marcia, dominati dal messicano Raul Gonzalez — che si era piazzato secondo sui 20 chilometri vinti dal connazionale Ernesto Canto —, il bravissimo Sandro Bellucci ha conquistato la medaglia di bronzo, primo grande premio di una lunga carriera. Medaglia di bronzo anche alla pallavolo azzurra (3-0 al Canada).  
NELLO SPORT

Michele Serra  
(Segue in ultima)

## Nell'interno

## Costa, per le armi processo a settembre

Il magistrato Costa, accusato d'essersi fatto corrompere dalla mafia, sarà processato a settembre per le armi non denunciate. La sua posizione si aggrava e il suo nome potrebbe entrare direttamente nell'inchiesta sull'assassinio di Montalto. Un commento di Emanuele Macaluso. A PAG. 3

## Che cosa c'è dietro il dialogo RFT-RDT

La «piccola distensione» di Honecker ha rimescolato le carte a est e a ovest. A Bonn si tende a escludere che essa risponda a cause economiche e si mette l'accento sulle sue ripercussioni a livello europeo. Un servizio di Paolo Soldini. A PAG. 3

## Terremoto a Pozzuoli

Pauroso anche a Napoli

Il bradisismo continua inesorabile a Pozzuoli. Ieri due forti scosse (sesto e terzo grado della scala Mercalli) hanno riportato il panico non solo della zona flegrea ma anche di Napoli. Per gli esperti il fenomeno è ad una svolta. Tra breve o ci sarà un'eruzione o finirà del tutto. A PAG. 8

## I soldi dell'«Unità»: questi i problemi

In due pagine rendiamo conto, illustriamo e spieghiamo — dando e commentando tutte le cifre — le cause della grave situazione finanziaria del nostro giornale. Le proposte e il programma per il completo risanamento aziendale. Gli ambiziosi obiettivi delle sottoscrizioni popolari che assicurano la vita dell'«Unità». ALLE PAGG. 8 E 9

## Torna dopo 159 anni un Rossini smarrito

A 159 anni dalla sua prima e unica rappresentazione parigina tornerà in scena il 18 a Pesaro «Il viaggio a Reims», di Rossini, la cui partitura si credeva fosse smarrita. Nelle pagine culturali la «storia» di quest'opera e le dichiarazioni dei protagonisti del nuovo allestimento. A PAG. 13

# Casa, è un raggio del governo

ROMA — La crisi delle abitazioni, alla ribalta in questi giorni con l'ondata di sfratti (a dicembre saranno mezzo milione), dopo il grido d'allarme dei sindacati delle grandi città, si è inserita nelle ultime ventiquattr'ore il governo con un'iniziativa-truffa, un raggio per ingabbiare i Comuni. Un vero e proprio imbroglio è stata definita dal Pci che ieri mattina, alle Botteghe Oscure, ha presentato le sue proposte rispondendo all'appello dei sindacati per fronteggiare l'emergenza-casa, di cui gli sfratti sono la punta emergente. Le ha illustrate, durante una conferenza stampa, il responsabile del settore casa della Direzione, Lucio Libertini, sottoponendosi poi, per quasi due ore di fila, al fuoco delle domande degli esperti dei giornali, della radio e della tv.

Il problema — ha iniziato Libertini — deve essere affrontato subito. Grande importanza, in proposito, assume l'incontro già fissato tra governo e sindacati delle grandi città a Palazzo Chigi, ma altrettanto importanti sono gli appuntamenti parlamentari. Il 12 settembre il Senato ha all'ordine del giorno le proposte di legge del Pci, conformi alle richieste dei sindacati e dei sindacati e il disegno Nicolazzi che si muove nella direzione opposta, verso la liberalizzazione selvaggia. Il governo non può, dunque, pensare di accontentare i sindacati con qualche illusoria misura-tampone, continuando poi nella vecchia strada. Questo sarebbe solo uno sterile imbroglio, destinato oltretutto a naufragare in Parlamento e non solo per l'opposizione comunista che sarebbe durissima. Il governo deve cambiare la propria linea fallimentare e decidere un organico blocco di provvedimenti che vadano incontro alle richieste dei sindacati, tenendo conto dei diritti degli inquilini e dei legittimi interessi dei piccoli proprietari.

In particolare, tra le notizie che circolano in queste ore, appare assurda quella di uno stanziamento finanziario da assegnare ai Comuni per l'acquisto di alloggi da destinare agli sfrattati. Questa strada è stata già seguita, con risultati negativi. In presenza di un'ondata di milioni di sfratti e di centinaia di migliaia di sfrattati, e mentre ci sono almeno due milioni di alloggi vuoti, non si può immaginare che la crisi possa essere tamponata mettendo i Comuni in grado di comperare alcune migliaia di alloggi. Questa operazione, del resto, come prova l'esperienza passata, incontra molte difficoltà, richiede molti mesi e serve a far aumentare i prezzi. D'altronde è una ridicola e amara beffa verso i contribuenti, quando poi costringe gli IACP a vendere a basso prezzo alloggi, che sono già pubblici, ai privati. Invece, le misure da adottare — ha sottolineato Libertini — sono diverse e devono costituire una strategia organica che si snodi senza soluzione di continuità nel breve, nel medio e nel lungo periodo. Non si può inseguire eternamente l'emergenza con misure e pannicelli caldi. Occorre andare alla radice della crisi.

Quali le misure più immediate, secondo il Pci?  
 1) La sospensione di tutte le disdette in attesa della riforma dell'equo canone. Senza questa misura, poiché tutti i contratti vanno esaurendosi, da un lato continueranno a gonfiarsi gli sfratti, dall'altro milioni di contratti passano al mercato nero, rendendo ridicolo il blocco dell'equo canone per il 1984.  
 2) La graduazione degli sfratti, affidata a una commissione con la presenza di Comuni, magistratura e forze sociali. Questo meccanismo deve garantire che la mobilità avvenga da casa a casa; che nessun cittadino rimanga senza alloggio; che i piccoli proprietari che ne abbiano vera necessità riabbiano rapidamente la propria abitazione.

## Il Pci: fino alla riforma sospendere tutte le disdette

- 3) Il potere dei sindacati di obbligare coloro che posseggono più di due alloggi ad affittarli ad equo canone. Questa misura è diversa dalla requisizione, provvedimento d'urgenza, che si può adottare solo in casi molto speciali e alla cui generalizzazione i comunisti sono molto contrari.
  - 4) Agevolazioni fiscali attraverso un congruo abbattimento dell'Irpef e dell'Ior ai piccoli proprietari che affittano ad equo canone e una forte tassazione per gli alloggi vuoti.
  - 5) Proroga dell'ex legge Formica per agevolare le compravendite di alloggi.
- Che cosa propone il Pci a medio e lungo termine?  
 1) Riformare l'equo canone, estendendolo a tutto il mercato, abitativo e degli usi diversi (negozi, esercizi artigiani, ecc.). La disdette e lo sfratto debbono essere consentiti solo per una precisa e giusta causa relativa alla morosità, alla vera necessità del proprietario, alla vendita di singoli alloggi. Per converso, dovrebbero essere esclusi blocchi degli sfratti indiscriminati e proroghe generalizzate dei contratti. Per le abitazioni ci dovrebbe essere una perquisizione degli affitti, riducendo il divario che si è prodotto in base al parametro del costo di costruzione e ad altri coefficienti. Gli affitti per gli altri usi devono avere valori diversi e calcolati, pertanto, sul valore capitale dell'immobile, attraverso la denuncia del proprietario al fisco. Inoltre, la modifica dell'equo canone deve comprendere la revisione, il rifinanziamento e un più largo impiego del fondo sociale, destinato a contribuire agli affitti dei meno abbienti.  
 2) Il rifinanziamento e l'innovazione della legge per il piano decennale per l'edilizia. Il recupero di tutti i proventi delle trattative ex Gescal, accanto ai contributi dello Stato (oggi vicino allo zero) deve riportare la legge all'obiettivo originario di costruire o recuperare centomila alloggi l'anno di edilizia pubblica, agevolata e cooperativa. Le modifiche alla legge 457, dirette in generale a snellire i suoi meccanismi, devono comprendere una nuova strumentazione legislativa per il recupero e la manutenzione. La modifica e il rilancio devono riguardare i processi costruttivi per migliorare la qualità e sostanziosi abbattimenti dei costi delle abitazioni e lo sviluppo dei progetti integrati casa-servizio-territorio che sono ormai la prospettiva moderna dell'edilizia delle città.



Bettino Craxi



Lucio Libertini



Franco Nicolazzi

Misure immediate e a lungo termine proposte dal Pci Conferenza stampa di Libertini Graduazione degli sfratti e potere ai sindacati di obbligare all'affitto di più di due alloggi

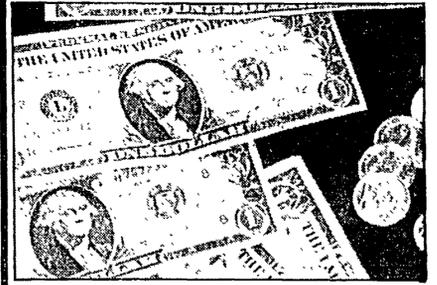
Per realizzare tutto ciò il Pci ha già presentato in Parlamento proprie proposte di legge. L'insieme di queste misure — ha spiegato Libertini — comporta per il bilancio dello Stato un aggravio minimo, che non supera i 3.000 miliardi e, comunque, un onere inferiore a quello che avrebbe l'iniziativa speculativa per l'acquisto di alloggi dai privati proposta da Nicolazzi. Del resto, lo Stato che ricava molte migliaia di miliardi dalla casa, oggi non spende nulla per la casa, tanto che il suo bilancio annuo di settore, non equivale neppure ai proventi delle trattative Gescal: esempio negativo unico in Europa.

Claudio Notari

## La marcia della moneta USA

# L'anarchia dei mercati dietro gli sbalzi del dollaro

I riflessi sull'industria italiana - Le pesanti conseguenze sui grandi paesi debitori



MILANO — Si è momentaneamente arrestata la marcia del dollaro verso le 1800 lire? Gli esperti ormai avanzano previsioni che si limitano al breve periodo e anche in questo caso si manifesta un sovente inattendibile. Due sono comunque i fatti che colpiscono maggiormente l'attenzione: gli alti e i bassi del dollaro segnalano una situazione di instabile anarchia sui mercati finanziari internazionali e ribadiscono la preponderanza della divisa americana nei confronti di tutte le altre monete, incapaci di condizionare verso l'alto o il basso le quotazioni; l'altro elemento significativo è da riconnettersi al consistente apprezzamento del dollaro nel medio-lungo periodo. Nel corso di un anno la moneta Usa si è apprezzata sulla lira di circa l'1% (un anno fa ci volevano «solo» 1597 lire per un dollaro). Il rialzo del dollaro appare però un ben più periglioso fenomeno, prendendo in considerazione un periodo di 4-5 anni: l'1 agosto 1980 quotava 843 lire, l'11 il 10 agosto 1981, 1392 il 10 agosto '82. I pronostici a breve termine, in questi ambienti statunitensi parlano di un dollaro destinato a superare i 3 marchi (e quindi ad andare ben oltre le 1800 lire), mentre per il 1985 viene segnalata una inversione di tendenza, subito dopo cioè le presidenziali americane e non appena gli investitori esterni prederanno coscienza del fatto che il dollaro è sopravvalutato ed investire in dollari presenta eccessivi rischi.

Nessuno tuttavia si avventura in previsioni di lungo periodo, perché troppo spesso gli esperti sono stati smentiti dalla realtà, sia perché le ragioni di fondo del caro dollaro non sono facilmente sondabili dalla scienza economica, sia perché, in questi tempi, la forza della ripresa produttiva statunitense sono notevolmente consistenti rispetto al resto del mondo. Ma sono queste e solo queste le motivazioni della forza del dollaro? Non pare davvero. Vi sono altri fattori determinanti: il dollaro, che è inferiore a sfavore del dollaro, anche se non avviene il deficit di bilancio è a livelli record, la bilancia commerciale Usa è fortemente passiva. E non c'è dubbio che il caro dollaro riduce la competitività delle merci americane e quindi potrebbe addirittura generare più avanti un rallentamento della ripresa e una conseguente perdita di tante imprese statunitensi. Certo l'inflazione americana è sotto controllo a bassi livelli, l'occupazione è cresciuta negli ultimi tre anni (sebbene siano manifestandosi segni allarmanti di ripresa), ma vi sono numerosi osservatori persuasi del fatto che Reagan stia ipotizzando negativamente con la sua politica estera il futuro dell'apparato produttivo Usa.

Forse simili allarmi appaiono eccessivi, se è vero che la potenza americana è in grado di influenzare i percorsi dei mercati finanziari mondiali a prescindere dai dati immediati della sua situazione economico-produttiva. Resta la verità che le decisioni reaganiane di ridurre le tasse, di portare alle stelle il deficit di bilancio per attuare la politica di riarmo, comportano la crescita dei tassi Usa, con la conseguenza di drenare capitali internazionali investiti in attività a rendimenti impensabili altrove. Così avviene che le economie deboli finiscano a subire la potenza statunitense, che i paesi industrializzati faticino sulla via della ripresa e il terzo mondo veda irrimediabilmente offuscarsi la sua speranza di riscatto.

Nell'immediato tuttavia il caro dollaro sta avendo tal-

ne conseguenze positive per la nostra economia. Una analisi dell'Ice (Istituto commercio estero) riguardante i primi tre mesi del 1984 dimostra che le esportazioni italiane sono in grande espansione. Ciò è dovuto certamente alla ripresa internazionale. Se però si considera il dato sul miglioramento del nostro export in Usa (+77,5% delle vendite nei primi 3 mesi del 1984 rispetto allo stesso periodo del 1983) si capisce che gli effetti del cambio hanno favorito le nostre merci sul mercato americano.

Insomma la svalutazione della lira sul dollaro ha comportato un recupero di concorrenzialità dei nostri prodotti. La stessa cosa non avviene per le nostre merci nell'ambito della Cee. Esistono a questo proposito motivi di preoccupazione, per quel che riguarda l'economia nazionale nel suo complesso, per la svalutazione della lira sul dollaro (benché siano stati adottati i prezzi delle materie prime in generale e in particolare del petrolio); le imprese italiane, soprattutto quelle pubbliche, sono grandemente penalizzate dal mercato estero. I debiti sono quasi tutti in dollari. Così avviene che prestiti concessi pochi anni or sono col dollaro a 1300-1400 lire, sono destinati a diventare ininfluenti sulla situazione finanziaria di Iri, Eni, Elfim, Enel, ecc.

Tale considerazione vale ben maggiormente per i grandi paesi debitori come Brasile, Argentina, Messico, Venezuela, Ecuador. Queste nazioni stanno negoziando col Fondo Monetario Internazionale e con le grandi banche Usa (migliaia di miliardi) per il recupero del credito estero. I debiti sono quasi tutti in dollari. Così avviene che prestiti concessi pochi anni or sono col dollaro a 1300-1400 lire, sono destinati a diventare ininfluenti sulla situazione finanziaria di Iri, Eni, Elfim, Enel, ecc.

Non è da escludere che la svalutazione della lira sul dollaro ha comportato un recupero di concorrenzialità dei nostri prodotti. La stessa cosa non avviene per le nostre merci nell'ambito della Cee. Esistono a questo proposito motivi di preoccupazione, per quel che riguarda l'economia nazionale nel suo complesso, per la svalutazione della lira sul dollaro (benché siano stati adottati i prezzi delle materie prime in generale e in particolare del petrolio); le imprese italiane, soprattutto quelle pubbliche, sono grandemente penalizzate dal mercato estero. I debiti sono quasi tutti in dollari. Così avviene che prestiti concessi pochi anni or sono col dollaro a 1300-1400 lire, sono destinati a diventare ininfluenti sulla situazione finanziaria di Iri, Eni, Elfim, Enel, ecc.

Tale considerazione vale ben maggiormente per i grandi paesi debitori come Brasile, Argentina, Messico, Venezuela, Ecuador. Queste nazioni stanno negoziando col Fondo Monetario Internazionale e con le grandi banche Usa (migliaia di miliardi) per il recupero del credito estero. I debiti sono quasi tutti in dollari. Così avviene che prestiti concessi pochi anni or sono col dollaro a 1300-1400 lire, sono destinati a diventare ininfluenti sulla situazione finanziaria di Iri, Eni, Elfim, Enel, ecc.

Antonio Mereu

# E per le pensioni è ancora guerra nella maggioranza

Il dc Cristofori sostiene che le decisioni di Gorla e De Michelis dipendono da «un colpo di sole» - Nuovi attacchi PSDI - Proposte Pci

ROMA — La guerra delle pensioni continua. Democristiani e socialdemocratici non desistono nel loro attacco al provvedimento del governo e il ministro del Tesoro Gorla si difende con poche difficoltà difendendo contro i suoi stessi amici di partito che martellano.

Il dc Nino Cristofori, riferendosi direttamente alle decisioni prese dal ministro del Tesoro e da quello del Lavoro di stabilire il tetto a 24 milioni, usa toni sprezzanti: «Si tratta di un enorme colpo di sole, speriamo che le plogge di questi giorni servano a rinfrescare le idee; poiché un indirizzo del tipo di quello annunciato dal governo significa il ritorno più crudo all'appaltamento, all'avvilimento dei valori della professionalità, all'egualitarismo più detestabile. E ancora: «La solidarietà a cui ci si richiama per giustificare tale sortita, gli interessati possono trovarla nelle proposte di legge della Dc e persino nella stessa concessione di Cristofori in quella del Pci».

I socialdemocratici, con Costantino Bellusci, ripetono di non essere disponibili a votare il disegno di legge di Gianni De Michelis ricordando, con una bella dose di faccia tosta,

che non tradiranno la loro «battaglia più che decennale a favore del più deboli e dei più indifesi». Che cosa il PSDI voglia cambiare davvero del progetto per le pensioni non si ha il bene di capirlo. Bellusci si limita, infatti, a dire: «Vogliamo conservare le cose che funzionano e cambiare quelle che non funzionano».

Le critiche sono pesanti, ma le proposte, in compen-

## Contingenza, è scattata anche per gli statali

ROMA — Scatta anche la contingenza dei dipendenti statali: in seguito all'aumento di due punti dell'indice di scala mobile all'inizio di agosto, il ministro del Tesoro Gorla ha infatti emanato il decreto che per il trimestre agosto-ottobre 1984 — porta la cosiddetta «indennità integrativa speciale» dei dipendenti statali in servizio alla misura mensile di 692.741 lire.

no, non esistono. Il dc Cristofori, invece, almeno ne avanza una: quella riguardante il tetto della retribuzione pensionabile. Dice che, secondo il suo partito, dovrà essere stabilito a quota 32 milioni. Poi spiega a Gorla, suo amico di partito, che «se si vuole stabilire il limite di 24 milioni basta lasciarla immutata le leggi vigenti e attendere pazientemente il 1985». Infine si domanda come mai i ministri del Lavoro e del Tesoro non sappiano queste cose. I due vengono bocciati e rinviati all'esame di riparazione di settembre quando il Parlamento farà giustizia di tali intendimenti.

Terzi sono scese in campo, di nuovo, anche le associazioni dei dirigenti di azienda. L'Unionquadrati si dichiara «perplessa» per la decisione di stabilire un tetto a 24 milioni e esprime il parere che l'adesione ai fondi integrativi dovrà essere lasciata alla scelta volontaria e non cadere sotto i vincoli della obbligatorietà collettiva.

Con queste polemiche si chiude una settimana nel corso della quale sul disegno di legge per le pensioni si è scaricata una quantità enorme di critiche: dai sindacati CGIL, CISL e UIL,

dal vicepresidente dell'INPS Claudio Truffi («così si stravolge il nostro sistema previdenziale»), dai liberali a tutte le associazioni dei dirigenti, sino ad arrivare alla Confindustria.

Per il Pci Adriana Lodi ricorda che i comunisti giudicano «sorprendente» la decisione di stabilire il tetto a 24 milioni. Il limite è, infatti, troppo basso e lo stesso governo aveva parlato in precedenza di 30 milioni. Occorre poi pagare contributi proporzionati al tetto fissato.

Secondo punto: il progetto De Michelis unifica i trattamenti dei dipendenti statali e privati. La Lodi sostiene a questo proposito: «Noi comunisti siamo stati i primi a denunciare le ingiuste differenze esistenti fra queste due grandi categorie di lavoratori. Riteniamo, però, che per arrivare alla perquisizione occorre muoversi con gradualità, stabilendo i modi e i tempi di questa progressiva unificazione, altrimenti, come è già avvenuto, si determinano un esodo di massa di molti dipendenti dello Stato».

«Tanto più — prosegue la parlamentare comunista — che in passato, per decenni, sono stati consentiti la nascita e il radicamento di un fenomeno che permetteva e permette un'enorme differenza di trattamento tra pubblici e privati e, all'interno della stessa categoria dei dipendenti pubblici, fra uomini e donne». La Lodi, infine, critica il metodo dei ministri usati dal governo per cambiare in continuazione le sue proposte e annuncia una dura opposizione del Pci.

Gabriella Mecucci

# Goria ai commercianti: «Voi avete già deciso di aumentare i prezzi»

Polemica risposta del ministro del Tesoro alla Confindustria accusata di fare allarmismo - Più cara l'elettricità

ROMA — Dura replica del ministro del Tesoro Giovanni Gorla alla Confindustria che aveva paventato la possibilità di una nuova ondata di aumenti a settembre. «Parlare di crescita dei prezzi — sostiene Gorla — significa farli crescere più di quanto accadrebbe se non se ne parlasse in anticipo. Gli italiani devono sapere che eventuali aumenti che dovessero registrare al rientro dalle vacanze sarebbero per larga parte del tutto ingiustificati».

Ma il ministro del Tesoro non si ferma qui nella sua polemica con i commercianti e subito dopo il accusa di allarmismo senza ragioni convincenti la paura di una nuova impennata dell'inflazione, facendo così «un cattivo servizio al Paese». Poi insinua: «Non so se tale comunicazione (si riferisce alla nota del centro studi della Confindustria) sia stata fatta al solo scopo di mettere le mani avanti rispetto a decisioni già assunte. Certo è che gli elementi portati a supporto dell'affermazione non consentono per molte, evidenti ragioni di prevedere impennate. Quanto, poi, agli effetti inflazionistici delle nuove disposi-

zioni fiscali, c'è da dire che queste in settembre non saranno ancora in vigore e c'è da chiedersi se qualcuno, oltre a non avere sino ad ora pagato le tasse dovute, voglia cominciare ad incassarle in anticipo dai suoi clienti».

Sin qui la dura e sprezzante reazione di Gorla nei confronti dei commercianti. Il ministro del Tesoro dà poi assicurazione che alla fine delle vacanze, non ci saranno impennate dei prezzi. C'è da sperarlo, ma intanto il governo continua a prendere misure che favoriranno la ripresa inflazionistica. A partire da ieri, infatti, è scattato il sovrapprezzo termico per le tariffe elettriche, deliberato il 3 agosto dal Cijp. Domani, invece, toccherà all'olio combustibile. Il prezzo dell'olio combustibile ATZ salirà a 405 lire, contro le attuali 399, quello dell'olio combustibile BTZ passerà da 439 lire a 445 e l'olio combustibile fluido costerà 4 lire in più (da 531 lire arriverà a 535). Non è un buon metodo questo per far scendere l'inflazione e il governo, come sempre, non dà il buon esempio nelle battaglie di contenimento del tasso d'inflazione.

## Rincara (da domani) l'olio combustibile

Prodotto	Prezzo attuale	Nuovo prezzo
Olio combust. ATZ	399	405
Olio combust. BTZ	439	445
Olio combust. fluido (fascia C)	531	535

ROMA — Da domani l'olio combustibile costa di più. La conferma è venuta ieri direttamente dalla segreteria del Comitato prezzi (Cip) con un annuncio pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale». Ed ecco i nuovi prezzi (espressi in lire per chilogrammo) confrontati con quelli in vigore fino alla mezzanotte di oggi.

## 159 yachtmen evadono 3 miliardi di IVA e ne nascondono altri 20

ROMA — In 159 non hanno dichiarato al fisco redditi per una ventina di miliardi ed hanno evaso oltre tre miliardi di IVA. Sono tutti possessori di quelle imponenti imbarcazioni che vezzosamente si definiscono «barche». Sono stati «pescati» dalla Guardia di Finanza nel corso di un'operazione a tappeto iniziata nei primi mesi di quest'anno.

Secondo i dati che pubblica il settimanale «Panorama» su 159 persone sono stati compiuti controlli fiscali globali (con i risultati che abbiamo già riferito) mentre agli uffici distrettuali delle imposte dirette sono stati segnalati altri undicimila casi.

Le operazioni più consistenti sono state condotte dalla Guardia di Finanza sono tre: il 6 febbraio a Piumazzo; nella prima metà di luglio nei porti della Liguria; nell'ultimo fine settimana dello stesso mese nelle darsene e nelle baie della Costa Smeralda, in Sardegna. I controlli e gli accertamenti sugli yachtmen furono decisi due anni fa, nel mese di luglio. Una circolare diffusa nell'agosto dello scorso anno ha poi dato la via alla parte operativa del censimento delle barche da diporto. L'operazione — secondo «Panorama» — è stata voluta direttamente dal comandante delle Fiamme gialle, generale Nicola Chiarì.



Salverino De Vito

Con un decreto?

# De Vito insiste: dopo la Casmez un nuovo ente «centrale»

ROMA — Due settimane di frasi inutili, di retorica, di cifre più o meno vere per poi tornare al punto di partenza. All'inizio del mese il governo fu bocciato in Parlamento sul decreto che proponeva la nona proroga della Cassa per il Mezzogiorno. Dopo il «giro di ruota» — per Craxi — il Consiglio dei ministri pensò bene di non riproporre il decreto, ma di tentare la strada, tante volte promessa, della riforma dell'intervento straordinario. Da allora non è passato giorno senza che il ministro Salverino De Vito rilasciasse interviste, comunicati, organizzasse conferenze stampa per spiegare i suoi progetti. Progetti che non hanno sollevato molti entusiasmi, neanche tra le forze di maggioranza. E allora? Allora il governo sta per tornare alla sua vecchia idea, quella di procedere a colpi di decreto. Sempre il ministro De Vito nell'ennesima intervista che comparirà domani sul «Mondo» è stato più che esplicito: «Il Parlamento potrebbe stringere al massimo i tempi della riforma. Ma se non lo facesse si creerebbe una situazione strana e delicata. Se il Parlamento non ci facesse carico di questa urgenza, il governo non potrebbe fare altro che intervenire subito. Come ho detto la Casmez non è il chiodo di un giornale. Nei suoi cantieri ci lavorano centinaia di migliaia di per-

sone. Quindi il governo non si potrebbe esimere dall'intervenire...». Insomma la compagnia guidata da Craxi si prepara probabilmente a un nuovo colpo di mano, probabilmente con un decreto, giustificandolo demagogicamente con la necessità di difendere i posti di lavoro.

Del resto questa sembra essere l'unica strada rimasta al governo, visto che la ricerca del consenso non ha dato nessun frutto. Ne poteva essere diversamente: le idee che, sempre nell'intervista al settimanale, De Vito espresse sul nuovo ente che dovrà prendere il posto della Casmez tutto si possono definire meno che «progetto di riforma». Anche in questo caso il ministro dc se non altro ha il pregio di parlare chiaro. Alla domanda se il nuovo organismo dovrà essere una struttura aperta alle istituzioni meridionali oppure centralizzata, De Vito dice: «Non ho dubbi, ci vuole l'unitarietà dell'intervento... pur nella pluralità dei soggetti interessati... L'intervento straordinario deve coinvolgere le energie locali, le amministrazioni... ma ci vuole qualcuno che voluti unitariamente i progetti elaborati a livello decentrato. A livello politico, ovviamente, deve essere il ministro». Le previsioni più pessimistiche si sono dunque avverate: il governo vuole ancora un ente ultracentralizzato, alle dirette dipendenze del potere politico.

Trapani, l'inchiesta sul magistrato accusato di corruzione confluirà con quella sull'assassinio del collega

# Quando Montalto gridò a Costa: «Siete corrotti»

TRAPANI — Diventa sempre più corposa l'ipotesi che Antonio Costa, sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, arrestato sotto l'accusa di corruzione a favore di una delle famiglie mafiose più temute del Trapanese (i Minore) possa entrare, in qualche modo, anche nell'inchiesta sull'assassinio del giudice Giangiacomo Ciccio Montalto.

Ciccio Montalto si era reso conto di quanto stava avvenendo al Palazzo di giustizia? Secondo alcune indiscrezioni sembra che avesse colto le manovre che si stavano tessendo per sequestrare il Minore dall'ufficio di ben quattro omicidi,

commissi per punire quel manipolo di balordi che si erano permessi di sequestrare l'imprenditore Michele Rodit, uomo notoriamente legato al potere mafioso e democristiano.

Secondo alcune indiscrezioni Montalto attendibili, nel dicembre del 1982, un mese prima che Ciccio Montalto venisse trucidato, tra lui e Costa, all'interno di quella stanza del Palazzo di giustizia che lo ospitava giornalmente per ragioni di lavoro, ci fu un violento alterco: per i corridoi del tribunale sarebbero stati in molti a sentire la voce di Ciccio Montalto gridare: «Siete corrotti». Ma non

solo da questo episodio vengono gli elementi che oggi pongono sospetti e inquietanti interrogativi: Ciccio Montalto aveva seguito da sempre le attività criminali della potente famiglia dei Minore e malgrado che il processo per i morti del sequestro Rodit fosse stato affidato al giudice Costa, Ciccio Montalto, anche se non ufficialmente, lo aveva seguito dal momento che questa era la prima occasione che vedeva i fratelli Minore imputati di una serie di reati ben precisi e fortemente documentati dalle prove acquisite dalla polizia e dai carabinieri. Naturalmente questo processo era importante anche

per i Minore, dal momento che loro, una delle più temute famiglie mafiose della Sicilia occidentale, con collegamenti organici con la malavita d'oltre oceano, pionieri del traffico della droga dalla Sicilia verso gli States, questa volta rischiavano l'ergastolo. Non è da escludere neanche che il giudice istruttore del processo contro i Minore, Raimondo Cerami, avesse parlato con Ciccio Montalto dei tentativi di estorsione esercitati su lui in favore dei Minore da parte della famiglia Bulgarelli (noti imprenditori trapanesi, legati prima alla Democrazia Cristiana, poi ai socialisti ed ora ai repubblicani

**Ricordato un violento alterco tra i due inquirenti. Il giudice arrestato sarà processato a settembre per le armi non denunciate**

n. d.r.) per mezzo degli altri due imprenditori, pure finiti in galera, Cizio e Favata. Inoltre ad un uomo scrupoloso e attento come Montalto, non poteva essere sfuggite le manovre che si tessevano all'interno del Palazzo di giustizia. Negli ambienti giudiziari si è convinti che i magistrati di Caltanissetta Patané e Lo Curto potrebbero indagare sul rapporto e le connessioni di un triangolo i cui vertici sono impersonati dal sostituto procuratore Costa, dai boss Minore e dal giudice ucciso da una banda di mafiosi, dal momento che Ciccio Montalto può essere stato eliminato proprio perché poteva essere di ostacolo

per l'assoluzione dei Minore e degli altri imputati di questo processo (così come è poi stato).

Senza voler escludere l'ipotesi che Ciccio Montalto sia stato assassinato perché aveva capito che Costa poteva essere un uomo legato alla mafia. Che Costa fosse un uomo di parte non era un'ipotesi molto azzardata: il magistrato da tempo era un uomo apertamente di scacco tanto che il PCI di Castellammare del Golfo, dove Costa era stato prete per dieci anni sino al 1981, su lui aveva steso un libro bianco nel quale lo accusava apertamente di collusioni con la mafia. Copia di

questo dossier era stato inviato anche a De Francesco.

Dunque su Costa sembrerebbe che si punti non per la semplice corruzione, ma per ben altro e molto più grave. Sul piano delle indagini intanto, emerge un fatto nuovo: nella villa di Castellammare del magistrato oltre alle banconote da cento mila lire per un ammontare complessivo di 70 milioni, è stato trovato un vero e proprio arsenale. Insieme alle cinque pistole (tre detenute abusivamente e una di queste munite di silenziatore e con il numero di matricola abraso) sono stati rinvenuti centinaia e centinaia di proiettili, una vera e propria

santabarbara.

Per la detenzione delle armi Costa sarà processato per direttissima, a Caltanissetta, entro la prima metà di settembre. Intanto il giudice che si trova in un carcere di massima sicurezza in Sardegna è stato di nuovo e a lungo interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Claudio Lo Curto. Si indaga anche per capire come mai le scottanti intercettazioni telefoniche da cui si è risalito per avere un quadro delle pressioni mafiose sul palazzo di giustizia, siano rimaste chiuse per un anno nei cassetti della mobile di Trapani.

Giovanni Ingoglia

In questi giorni autorevoli studiosi che seguono con passione civile le vicende della giustizia in Italia hanno scritto su vari giornali per sottolineare le condizioni di «solitudine» in cui operano i giudici o meglio alcuni giudici. Il problema non è nuovo come nota Alessandro Galante Garrone sulla «Stampa» di Torino citando un'inchiesta di Ruffini e altri magistrati impegnati sul fronte della lotta alla mafia hanno parlato in più occasioni di «solitudine». Leggendo questi scritti mi sono posto due domande: 1) il giudice impegnato su questo fronte è più solo di ieri, cioè degli anni '40-'50-'60? 2) il giudice è isolato da chi e dove? E mia opinione che i giudici onesti e decisi sono oggi meno, molto meno, di quelli che negli anni scorsi. Negli anni che ho ricordato i giudici onesti e coraggiosi non potevano fiutare, non potevano avere alcune iniziative, non potevano agire, per due motivi molto chiari. Primo, perché gli uffici giudiziari nelle zone mafiose erano governati da magistrati che ricoprivano la mafia un'organizzazione che tutelava l'ordine costituito e amministrava giustizia laddove lo Stato non c'era. Abbiamo dimenticato il libro di un al-

tissimo magistrato di Cassazione, Guido Lo Schiavo, «Piccola pretrura» che Gerolamo Polillo scriverà con il film famoso «In nome della legge»? E questa concezione di Lo Schiavo era anche la concezione dei governi di allora. Non dimentichiamo che per catturare e uccidere il bandito Giuliano il governo centrale di Roma incaricò l'alta mafia del Trapanese — quella che va da Monreale a Castelvetrano — di eseguire l'opera. Un punto di riferimento di tutta quella vicenda fu allora il Procuratore generale di Palermo, P.P.I., che fu poi premiato con la nomina a capo dell'ufficio legislativo della Regione. In quegli anni ho visto con i miei occhi il Procuratore capo di Caltanissetta, Busiolo, seduto al «Circolo dei civili» alzarsi e levarsi il cappello per salutare Calogero Vizzini capo della mafia siciliana, che allora era imputato di strage per avere fatto sparire al compagno Li Causi a Villalba (settembre 1944). Imputato di strage, il Vizzini, non fece mai un giorno di carcere. Ora in quegli anni cosa poteva fare un giudice onesto e forte? In quegli anni quella giudice era solo veramente solo e senza possibilità di agire e di dire nulla. Il giudice Patané che in quegli anni faceva il commissario di pubblica sicurezza a Caltanissetta

(passò poi in magistratura) sa bene come staziona il giudice Beria D'Argenteo sul «Corriere» ha scritto che «la complessa solitudine e soggettività dei giudici non hanno avuto fino a qualche anno fa aspetti macroscopici negativi». Non è così. A meno che non si pensi che il giudice non si sentiva allora «solo» perché partecipava a reggere un sistema di cui si sentiva parte. E allora bisogna dire che questa mancanza di «solitudine» era un fatto grave e negativo. Il professor Grevi in un articolo pubblicato sul «Giorno», per molti versi condivisibile, scrive che «le ramificazioni della mafia da tempo stanno ormai cercando di attaccare anche i palazzi

## Ma i giudici onesti oggi sono meno soli

di giustizia». E no, caro professore, nei palazzi di giustizia, cassazione compresa, la mafia era negli anni passati di casa e governava i processi che le erano stati raccomandati. Potete citare decine di casi clamorosi. Il giudice onesto e forte oggi nell'ambiente giudiziario ha problemi ed è sospettato dai pavidetti e dai complici della mafia, ma respira un clima ben diverso anche nei palazzi di giustizia.

L'omeria in questi palazzi è stata spezzata ed è anche per questo che la mafia uccide i giudici coraggiosi. Prima non aveva bisogno di reagire, uccidere e/o intimidire. E qui veniamo al secondo motivo del cambiamento. Ne-

gli anni passati i giudici che volevano lottare la mafia avevano nella società un solo riferimento. I partiti di sinistra (comunisti e socialisti) e il sindacato. Erano quindi soli rispetto alle istituzioni politiche e anche rispetto a quelle religiose. A Palermo non c'era allora il cardinale Pappalardo, ma Ruffini che nelle prediche additava i comunisti come pericolo per la società e diceva a chi parlava di mafia che difendeva la Sicilia. E cosa scrivevano i giornali allora non solo quelli stampati in Sicilia, ma quelli che non nominavano la parola mafia, ma il «Corriere», la «Stampa», il «Messaggero», ecc.? Oggi le cose sono in parte cambiate grazie a chi non ha mollato, a chi ha combattuto e anche a chi è morto, e grazie quindi anche a quei giudici che hanno rotto il silenzio nei palazzi di giustizia. Quando nei primi anni 60 Cesare Terranova scrisse nella sentenza istruttoria che rinviava a giudizio i La Barbera (costruttori mafiosi implicati in molti stragi) indicò nel comune di Palermo il punto di riferimento delle associazioni a delinquere che rinascevano le strade della città, fu una bomba. Ci furono però anche le sentenze assolutorie per disinnescare quella bomba. Il clima dicevo è cambiato. Ed è cam-

biato nella stampa e anche in quel mondo politico che in quegli anni faceva blocco con la mafia. Certo è cambiata anche la mafia che con la droga oggi ha mezzi enormi e collegamenti nuovi ed occorrono quindi strumenti e azioni nuove per combatterla. Ci riferiamo al caso Cirillo e al discorso gravissimo di Scalfaro sulla P2 al Senato. Attenzione, non siamo parlando d'altro. Siamo noi in tema. Non solo i giudici ma tutti i funzionari dello Stato onesti e forti si sentiranno soli fino a quando i comunisti come politici e governi non saranno coerenti nei confronti di funzionari onesti e complici di evversi mafiosi, camorristi o piduisti.

em. ma.

Secondo Baghdad sono state distrutte cinque navi a abbattuti tre aerei

## Attacco irakeno a un convoglio diretto verso Bandar Khomeini

KUWAIT — Una grossa battaglia aeronavale si è svolta ieri mattina nelle acque della estremità settentrionale del Golfo Persico, in quello che viene definito il canale di Khor Musa e che costituisce la via di accesso al porto iraniano di Bandar Khomeini. Contro questo porto il governo irakeno ha proclamato il blocco fin dall'inizio dell'anno. Della battaglia ha dato notizia il comando di Baghdad, affermando che essa si è protratta per parecchie ore, vate a dire dalle 7.40 fino alle 14 (ora locale, corrispondente alle 5.40 e alle 12 in Italia). Il comunicato afferma che le forze aeree e marittime irakeno hanno colpito e incendiato «cinque grossi obiettivi navali» iraniani ed hanno abbattuto tre caccia tipo «F-14».

Dello scontro non si è avuta fino a questo momento conferma da parte di fonti indipendenti; i centri marittimi del Bahrein affermano di non aver ricevuto nessuna chiamata di soccorso da parte di navi in difficoltà, ma

La battaglia aeronavale, nel canale di Khor Musa nel settore settentrionale del Golfo, si sarebbe prolungata per tutta la mattinata

sottolineano al tempo stesso che la zona di Khor Musa è troppo lontana perché simili richieste possano essere ricevute a Manama. Le fonti iraniane tacciono (e probabilmente smentiranno, come è nella logica della «guerra dei comunisti» costantemente combattuta con Baghdad), mentre osservatori a Tehe-

ran ritengono che obiettivo dell'attacco sia stato un convoglio di navi mercantili dirette a Bandar Khomeini. Al di fuori delle navi iraniane — rilevano le fonti — solo piccoli mercantili battenti bandiera ombra si avventurano ormai in quel braccio di mare, frequentemente battuto dall'aviazione irakena. Teheran continua comunque a servirsi di Bandar Khomeini perché è l'approdo più vicino alla linea del fronte.

La ricostruzione degli osservatori citati trova conferma nella versione diffusa da radio Baghdad, secondo cui, «un convoglio marittimo protetto da alcuni cacciabombardieri è stato avvistato all'alba ed attaccato dalle forze aeree navali irakeno; queste ultime «hanno abbattuto tre F-14 (Teheran ne ha ormai sì no una decina, ndr), che sono stati visti cadere in fiamme», ed hanno «colpito e distrutto uno dopo l'altro cinque grandi obiettivi navali, che sono stati successivamente visti bruciare».



Dal nostro inviato

BONN — La «Zeit», qualche giorno fa, ha scritto che il progetto di un accordo di cooperazione nella Repubblica federale ha creato due fronti che scompongono tutti i criteri degli schieramenti tradizionali: da un lato ci sono Kohl, Strauss, la SPD, il governo della RDT e l'Ungheresi, dall'altro, i dirigenti socialisti, la «Pravda» e «Stella rossa», la vecchia scuola della destra democristiana e la stampa di Springer. I primi vogliono che la visita abbia luogo, come previsto, a fine settembre; i secondi stanno cercando di impedirlo, o quanto meno di ritardarlo.

Questa strana collocazione delle forze e il carattere inattuabile di certe alleanze dicono già molto sulle novità che gli sviluppi più recenti della «piccola distensione» tra Bonn e Berlino stanno introducendo in uno scenario dei rapporti tra i blocchi in Europa che solo pochi mesi fa, all'indomani della conclusione della vicenda missili, sembrava essersi fissato su una contrapposizione senza mediazioni e senza spazi di manovra per nessuno.

Ma se sono note le vicende del contrasto, per certi versi clamorose, che si è aperto nel blocco orientale — soprattutto, ma non solo, in relazione allo sviluppo dei rapporti intertedeschi e al viaggio di Honecker a Berlino — non è altrettanto ben note i motivi di scambio polemici sempre più aspri tra la stampa ufficiale sovietica e cecoslovacca con quella ungherese e poi con quella della RDT, restano invece almeno in gran parte oscure le ragioni che lo hanno determinato. Lo studio di un noto istituto economico tedesco-federale particolarmente attento alla situazione dei vicini orientali, il Deutsche Institut für Wirtschaftsforschung (DIW), è arrivato qualche giorno fa a smentire la tesi che più era circolata negli ultimi tempi a spiegazione della evidente nuova disponibilità di Berlino all'approfondimento del dialogo con l'Ovest anche a prezzo di una seria divergenza con Mosca: quella della «costruzione economica». Con argomenti piuttosto convincenti, il DIW dimostra che la RDT non aveva bisogno del famoso credito occidentale (950 milioni di marchi) che ha fatto la parte del leone nella polemica anti-Honecker insieme con le «facilitazioni umanitarie» concesse (non ufficialmente) in contropartita da Berlino.

Nei primi mesi dell'84 — sostiene lo studio — tutti i dati relativi alla situazione economica complessiva della RDT mostravano un notevole vantaggio medio sulle previsioni di piano. Il reddito nazionale pro-capite era salito del 5,17 per cento, al 4,4 previsto, la produzione di beni industriali del 3,8 (secondo il piano 3,6), il volume del commercio al minuto del 4,4 (2,2). Ma soprattutto, il volume del commercio con l'estero è migliorato ancora dal 1983. Le previsioni di piano del 5,7, il che significa che la RDT non ha, attualmente, alcun problema di liquidità. Anche la situazione debitoria verso l'Occidente è migliorata nettamente più favorevole di tutti gli altri stati dell'Est (1,7 miliardi di dollari su un indebitamento complessivo di circa 5 miliardi di dollari).

Cade dunque l'argomento di

Le relazioni intertedesche

## Ha rimescolato le carte la «piccola distensione» di Honecker



Hans-Dietrich Genscher



Erich Honecker

una RDT «obbligata» a concessioni perché strozzata dal bisogno di valuta. Resta quello della crescente integrazione che determina fenomeni di interdipendenza, con l'economia dell'altra Germania. Ma questo certamente non è un fatto nuovo. Che la RDT (i cui contratti commerciali sono stipulati per più del 40% con la RFT) abbia un livello di integrazione che ne fa — secondo una battuta — l'undicesimo partner della CEE, non solo è stato finora pienamente accettato dai sovietici e dal Comecon, ma costituisce un presupposto di funzionalità dell'intero assetto economico della comunità orientale. Dal 1981, poi, dopo la riduzione e l'adeguamento dei prezzi per la fornitura di petrolio e materie prime da parte dell'UKSS ai partner e le esortazioni a «camminare con le proprie gambe» rivolte da Andropov ai «piccoli del Comecon», la spinta, del tutto autorizzata, alla differenziazione e alla collocazione autonoma sul mercato mondiale sono cresciute. Gli scambi della RDT avvengono all'interno del campo orientale, ormai, per meno del 50% e Budapest sta trattando un accordo particolare con la CEE. La RDT si è rivolta abbondantemente all'Occidente e si giapponese per realizzare la modernizzazione e l'autonomia della propria produzione industriale; la stessa Cecoslovacchia cerca crediti all'Ovest, cecoschi, con soddisfazione perfino il Neues Deutschland, qualche giorno fa, pubblicava con risalto la noti-

fronto diretto con Washington. Il tentativo del Cremlino di ricompattare le posizioni dopo la conclusione della vicenda missili incontrerebbe un pesante limite nella impossibilità, da parte sovietica, di dare garanzie sul piano economico.

Ma ci sono divisioni nel gruppo dirigente del PCUS in materia di politica internazionale e particolarmente alle relazioni intertedesche? Secondo Heinz Timmermann e Christian Meier, ricercatori dell'Istituto, l'ipotesi è plausibile, ma finora non ha trovato riscontro, non essendoci né sfumature né note in occidente che si riferiscono al linguaggio della «Pravda» (organo del PCUS) e quello della «Izvestia» (organo del governo). E certo, comunque, che qualcosa è cambiato con il passaggio da Andropov, attivo in prima persona nella politica internazionale e buon conoscitore della realtà più «eccentrica» tra quelle dell'Est, quella ungherese, a Cernomyr, il quale sembrerebbe più «inespetto» di cose internazionali e quindi incline a delegare le scelte all'appunto al ministro degli esteri Gromiko.

All'Istituto di Colonia ritengono invece infondate le illusioni su presunte divisioni al vertice della SED. La guida di Honecker è salda e incontestata, specialmente dopo un rimpiazzamento del Politburo che lo ha reso ancora più omogeneo alla sua linea.

A testimonianza dell'estrema complicità di tutta la vicenda, però, da Berlino è sembrato arrivare, nelle ultime ore, un segnale opposto. Due riviste, «Sovjetische Welt» e «Panorama dell'esercito», venerdì, si sono per la prima volta allineate alla tesi ufficiale della polemica sovietica e cecoslovacca sul «revanscismo di Bonn e sul carattere aggressivo del suo riarmo. Il fatto che si tratti di due riviste che sono espressioni dirette di ambienti militari (ma la seconda dipende dal ministero della Difesa) getta ovviamente una luce particolare sulle loro prese di posizione. E anche vero, però, che della diffusione delle loro tesi all'Ovest si sono incaricati i canali ufficiali della RDT.

Segnale di un inizio di ripensamento? Di un contrasto che attraversa il gruppo dirigente di Berlino e in cui la parte degli oppositori sarebbe assunta dai militari? Oppure concessione tattica a Mosca, con la riproposizione dei suoi argomenti, affidati però non a esponenti politici ma piuttosto, per così dire, a dei «tecnici»?

Difficile rispondere. Se si tratta di un segnale di ripensamento, nei prossimi giorni la prospettiva del viaggio di Honecker potrebbe tornare a farsi incerta. Ora come ora non c'è che da registrare un'ulteriore conferma, secondo un giornale occidentale, da «un alto funzionario della SED», a un esponente democristiano di alto rango. «Il viaggio avrà luogo come previsto il 26 e il 29 settembre (tappa: Francoforte, Treviri, Essen, Saarbrücken, Monaco e il castello di Falkenstein, non lontano da Bonn) e — novità, questa — sarebbe sostenuto, contro le obiezioni sovietiche e cecoslovacche, oltre che dall'Ungheria e dalla Romania, anche dalla Bulgaria».

Paolo Soldini



Uno degli elicotteri «Sea Stallions» inviati nel Mar Rosso dal governo USA

ROMA — Mentre navi francesi e britanniche ed elicotteri americani affluiscono verso la zona critica, l'Egitto ha chiesto ufficialmente all'Italia di partecipare alle operazioni di soccorsi. Craxi — come informa una nota di Palazzo Chigi — si è messo in contatto con Andreotti e Spadolini per discutere i criteri e le modalità di una possibile partecipazione italiana all'opera di sminnamento. Su detti criteri continua la nota del «Sueddeutsche Zeitung» di Monaco — non ha intenzione di offrire proprie navi per contribuire allo sminnamento. La decisione, secondo il giornale, sarebbe scaturita da uno scambio di opinioni svoltosi all'interno del governo; e non è da escludere che essa tradisca la preoccupazione del governo della RFT di vedersi coinvolto in una polemica, o peggio in una situa-

zione di latente conflittualità, con l'Iran e la Libia, dopo le accuse che l'Egitto ha rivolto a questi due paesi.

Intanto ieri le mine fantasma hanno colpito ancora: una nave mercantile polacca, la «Jozef Wibicki», è stata danneggiata da un'esplosione nei pressi della imboccatura meridionale del Mar Rosso. La sala macchine ha riportato danni che — ha riferito ieri nel primo pomeriggio l'agenzia P.A.P. a Varsavia — si sta cercando di riparare con l'assistenza di un altro cargo polacco, il «Leopold Staff». L'unità colpita era in navigazione dalla Malaysia al porto saudita di Gedda. L'episodio conferma da un lato l'urgenza di accelerare le operazioni di sminnamento — rese peraltro più complesse dal fatto che si ignora completamente di quale tipo siano gli ordi-

gni disseminati nelle acque del Mar Rosso — e giustifica dall'altro le preoccupazioni espresse da vari governi. Ieri a Pechino un portavoce del ministero delle Comunicazioni, tornando sulla vicenda dei due mercantili cinesi danneggiati il 31 luglio e il 3 agosto, ha detto che la Cina è «molto preoccupata» per questi avvenimenti perché «il Mar Rosso è un'importante linea internazionale di comunicazione, utilizzata spesso dalle sue navi». Anche il governo israeliano si è occupato della vicenda del Mar Rosso. Il premier Shamir, in un'intervista al giornale «Maariv», ha sottolineato che le mine costituiscono «un problema internazionale e non solo di Israele» e ha detto di credere che «gli sforzi internazionali potranno risolvere la minaccia» contro il traffico mercantile.

## L'Egitto chiede anche l'aiuto dell'Italia

Cargo polacco in avaria per una mina - L'Olanda offre due dragamine

Telegiornali
Come dare una informazione più utile e attenta

A proposito della «riforma dei telegiornali», ospitiamo un intervento di Andrea Barbato, in risposta ad una lettera di Albino Longhi, direttore del TGI, pubblicata venerdì scorso.

Sono davvero lieto che il direttore del TGI, che è un giornalista leale e un amico sincero, abbia raccolto — sia pure polemicamente — la proposta lanciata dall'Unità di riflettere sulle forme dei telegiornali televisivi, quali attuali e quelle possibili future. Credo che un dialogo di questo tipo sia utilissimo, per spazzare via gli equivoci prima del convegno d'ottobre, promosso dal PCI, ma soprattutto perché sono convinto che della RAI si possa e si debba parlare anche in occasioni più costruttive di quelle, in verità un po' desolanti, che l'hanno vista protagonista negli ultimi tempi. Non ho bisogno di dire che quello che la RAI fa (o non fa) è importantissimo per tutti, e giustamente per il nostro paese, che è un grande paese, che ha una grande tradizione di reticenza e di silenzio ed esca, per così dire, in mare aperto, chiarendo le sue idee. C'è tanto più notevole in quanto Longhi, che non era stato chiamato in causa direttamente, non risponde per fatto personale, ma a puro titolo di verità.

alcun titolo. E poi, le polemiche fra passato e presente, fra chi ha fatto e chi sta facendo, sono sempre un po' fastidiose, specie per chi appartiene al passato. E' probabile che i nostri telegiornali, nella situazione attuale, non possano che essere come sono, e in certi casi c'è perfino di che compiacersi. Ma allora vale la pena di riflettere su cosa si possa mutare, intorno ai telegiornali, perché l'informazione sia ancora più comunicativa, attenta e utile. Poiché una cosa, certo, Longhi non potrà negare: che gli ascolti sono in calo, sebbene il giornalismo elettronico sia l'unico «parco nazionale» ancora protetto dal monopolio, che gli spazi complessivi di analisi sono diminuiti di qualità e di quantità, che vi è un diffuso disagio fra coloro stessi che non vogliono ridursi alla «routine» professionale, e infine che in qualche caso, a volte (ma si, perché dovremmo rifiutarci di guardare all'esempio americano?), si fa da molto tempo di più e di meglio.

Anche Longhi sembra aver individuato un colpevole, anzi molti, e sa bene che alcuni partiti, tutti i partiti, che vogliono fare della TV una loro «casa di residenza». Essendo venuto «prima» di Longhi, credo di poter dire a vostro rilancio prima di lui quest'accusa di invadenza e di monopolio, che si vede in tutte le stanze, e non solo a via Teulada. Credo che ne sia qualche traccia anche nella mia carriera giornalistica, mentre Longhi ne è stato finora per sua fortuna al riparo. Ma un giornalista deve saper distinguere. E non cre-

do che verrà scambiato per un propagandista, se sfido amichevolmente Longhi a dire dove e quando (al di là delle normali autodifese di un partito che la TV fosse una sua cassa di risonanza. Se lo avesse fatto, vuol dire che a quel partito, e ad esso solo, si è risposto di no.

Chi conosce anche superficialmente la storia della RAI, i suoi organizzatori e i suoi palinsesti, non può avere convinzione diversa. Anzi, tutta l'azione che il PCI svolge nei confronti della RAI tende al contrario esatto, ad un massimo di liberalizzazione delle forme giornalistiche e di allargamento del confronto; forse perché non è tuttora escluso, d'ira un malizioso. Bene: se un giorno, raggiunto l'obiettivo di una TV più comunitaria e leale, dovessero mutare atteggiamento, mi impegno a segnalare su queste stesse pagine. Ma per ora tutte le prove, e sono prove pesanti, sono a carico di altri.

Longhi teme che «creare confronti e suscitare attrito fra diverse fonti e di diverse verità», sia, alla fine, un elogio della faziosità. So bene che quel che ho scritto si presta ad interpretazioni forzate, ma non me le sarei certo aspettate da Longhi. Dunque, analizziamo e soppesare verità parziali e anche scomode, applicando alla realtà lo spirito critico che differenzia un giornalista da un computer, sarebbe futilità. Io invece sono convinto che sia futilità, per omissione, chi non lo fa. Chi crede di poter rintracciare, a modo suo, solo il racconto minimo dei fatti quotidiani, e di poterli narrare, impaginare, illustrare come se fossero «puri», inconfutabili e splendidi di verità propria.

So bene che anche Longhi non ambisce a tanto: ma credo di capire che il basso profilo al quale condanna se stesso deriva dalla prigione in vecchi schiavi, e proprio dall'aria un po' viziata che alcuni partiti hanno introdotto in via Teulada. Sicché, subito, si teme che quando si parla di analisi e di critica, si voglia aggiungere un'altra opinione di parte, anch'essa ideologizzata e partitizzata, magari verso un'estremità dell'opposizione. Ma il giornalismo è un'attività culturale, e l'analisi è uno strumento dell'intelligenza, non delle tessere! Io penso ad un dovere e ad un rigore quasi scientifici, e non certo a idee suggerite da una velina in più.

Longhi mi «rinfaccia» d'aver avuto un'opportunità, dal mese del '76 in poi, per mettere in pratica queste teorie, e di aver perduto la sfida con un TGI tutto fattuale e imparziale... E un argomento che si ripresenta con il fascino che hanno i pezzi d'antiquariato. Ammesso che abbia ancora un senso parlarne, vorrei ricordare a Longhi: che non interpretammo affatto la riforma come una gara di ascolti, ma come un invito a diversificare, a trovare nuove fasce di ascoltatori aggiuntivi a quelli che il TGI continuava allora, fortunatamente, ad avere, e che gli erano garantiti da una serie di condizioni esterne e interne, non ultima la sua qualità.

1 che dovremmo «aggiungere» non solo ascoltatori, ma anche presenze di quelle idee, temi, gruppi sociali che, per essere storicamente ignorati dalla RAI, non avevano e non hanno minor titolo di vedersi rappresentati. Lo facciamo in forme che forse oggi non potrebbero più essere adottate meccanicamente.

2 che resto dell'idea che vi era e vi sarebbe posto per entrambi, anche perché il TG2 di allora si dedicò con fortuna agli spazi settimanali e quotidiani di approfondimento, e poiché il TG2 è in fortissimo ritardo di ascolti anche oggi, e anzi più che mai oggi, pur avendo rinunciato volontariamente a quella caratterizzazione.

3 che l'esperimento fu interrotto non per le ragioni che allora furono addotte, e che oggi Longhi sembra riproporre, ma perché — pur nelle sue molte imperfezioni — introduceva una novità sperdita proprio a quei fabbricanti di «casse di risonanza».

Vorrei aggiungere, fra parentesi, che non ebbero l'opportunità di scegliere i collaboratori, ma che fui sempre da essi scelto con il meccanismo dell'ordine: le mie libertà potenziali non erano maggiori di quelle odierne di Longhi. Forse noi al TG2 ce ne prendemmo qualcuna in più, a nostro rischio. E io non lamento affatto la qualità dei collaboratori di allora, come sembra implicitamente fare Longhi con una parte dei suoi. Se è vero, faccia dei nomi, e dica chi glieli ha imposti, e a che prezzo.

4 che non si può dire che Longhi abbia colto per ora solo in parte l'opportunità che potrebbe venire da una discussione che non vuole insidiare né biasimare il lavoro di alcuno, ma che vorrebbe aggiungere alla preziosa ricerca quotidiana dei fatti anche gli spazi così negletti di riflessione, di inchiesta e di approfondimento, che appartengono anch'essi a pieno titolo ai compiti del giornalista e ai doveri del servizio pubblico. Credo che non vi sia bisogno di dissepellire vecchie polemiche per incitare la RAI a trovare luoghi di collegamento più liberi e sfuggenti fra le notizie e il loro possibile significato, aiutando in modo problematico il pubblico a capire ciò che accade: nei fatti di cronaca, negli eventi internazionali, nelle trasformazioni sociali, nelle opere della cultura, nelle istituzioni, nei meccanismi dell'economia, nei meccanismi della giustizia, nel costume collettivo...

Dov'è il timore della faziosità? Cosa vi è, in questo, che possa risvegliare la permalosità di un direttore di testata che non ha alcun bisogno di difendersi né di attestarsi? Io sono convinto che, raggiunta una base di lealtà informativa e di performance tecnica, la prossima riforma della RAI debba includere anche il riconoscimento di una raggiunta maturità del pubblico, e perciò della necessità di fornirgli un servizio che contenga anche pagine dialettiche. Ed è questa la proposta concreta che faremo al convegno d'ottobre.

Un'ultima notazione a proposito della commissione parlamentare di vigilanza, della quale faccio parte insieme ad altri due parlamentari che lavorano alla RAI. Anch'io non so se sia un bene o un male, ma Longhi dovrebbe dire le ragioni per cui pensa che potrebbe anche essere «un male». Io non ho dimenticato affatto i problemi della RAI, e per quanto possibile mi sforzo di farli echeggiare nell'aula di San Marco. Forse i problemi che a me sembrano importanti sono diversi da quelli che Longhi lamenta. Certo è che non operiamo come una «redazione parallela», anche perché sono convinto che la commissione, e in genere il Parlamento, debbano essere meno prescrittivi possibile per quel che riguarda la gestione della RAI, sia soprattutto quei delicatissimi concetti di «libertà di espressione» e di «libertà di informazione», che respirano in un ambiente di tolleranza e di libertà.

5 che non si può dire che Longhi abbia colto per ora solo in parte l'opportunità che potrebbe venire da una discussione che non vuole insidiare né biasimare il lavoro di alcuno, ma che vorrebbe aggiungere alla preziosa ricerca quotidiana dei fatti anche gli spazi così negletti di riflessione, di inchiesta e di approfondimento, che appartengono anch'essi a pieno titolo ai compiti del giornalista e ai doveri del servizio pubblico. Credo che non vi sia bisogno di dissepellire vecchie polemiche per incitare la RAI a trovare luoghi di collegamento più liberi e sfuggenti fra le notizie e il loro possibile significato, aiutando in modo problematico il pubblico a capire ciò che accade: nei fatti di cronaca, negli eventi internazionali, nelle trasformazioni sociali, nelle opere della cultura, nelle istituzioni, nei meccanismi dell'economia, nei meccanismi della giustizia, nel costume collettivo...

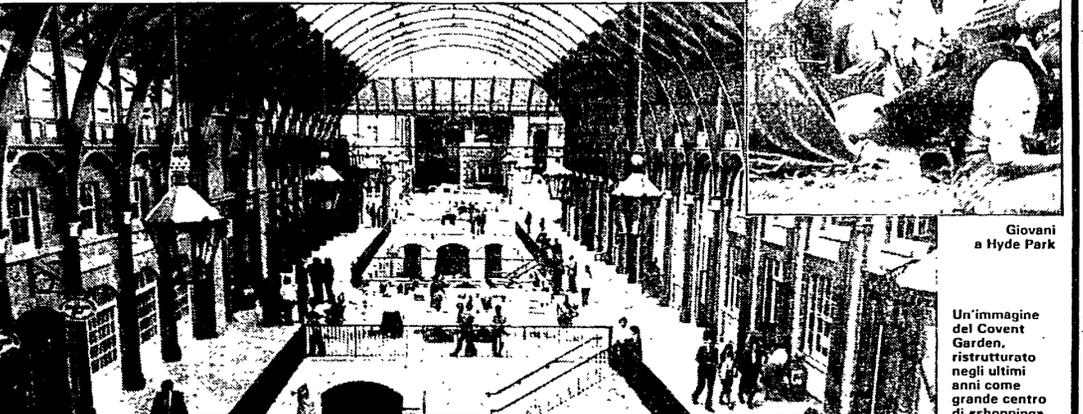
6 che non si può dire che Longhi abbia colto per ora solo in parte l'opportunità che potrebbe venire da una discussione che non vuole insidiare né biasimare il lavoro di alcuno, ma che vorrebbe aggiungere alla preziosa ricerca quotidiana dei fatti anche gli spazi così negletti di riflessione, di inchiesta e di approfondimento, che appartengono anch'essi a pieno titolo ai compiti del giornalista e ai doveri del servizio pubblico. Credo che non vi sia bisogno di dissepellire vecchie polemiche per incitare la RAI a trovare luoghi di collegamento più liberi e sfuggenti fra le notizie e il loro possibile significato, aiutando in modo problematico il pubblico a capire ciò che accade: nei fatti di cronaca, negli eventi internazionali, nelle trasformazioni sociali, nelle opere della cultura, nelle istituzioni, nei meccanismi dell'economia, nei meccanismi della giustizia, nel costume collettivo...

7 che non si può dire che Longhi abbia colto per ora solo in parte l'opportunità che potrebbe venire da una discussione che non vuole insidiare né biasimare il lavoro di alcuno, ma che vorrebbe aggiungere alla preziosa ricerca quotidiana dei fatti anche gli spazi così negletti di riflessione, di inchiesta e di approfondimento, che appartengono anch'essi a pieno titolo ai compiti del giornalista e ai doveri del servizio pubblico. Credo che non vi sia bisogno di dissepellire vecchie polemiche per incitare la RAI a trovare luoghi di collegamento più liberi e sfuggenti fra le notizie e il loro possibile significato, aiutando in modo problematico il pubblico a capire ciò che accade: nei fatti di cronaca, negli eventi internazionali, nelle trasformazioni sociali, nelle opere della cultura, nelle istituzioni, nei meccanismi dell'economia, nei meccanismi della giustizia, nel costume collettivo...

VAGANZE / Il volto della città, invasa dai turisti, in una domenica d'agosto

La metropoli, un tempo un po' arcigna, sembra aver appreso l'arte mediterranea di sorridere. Consumi sofisticati, trattenimenti imprevedibili, spettacoli all'aperto. Ma ci sono sempre i tradizionali luoghi da riscoprire. E il British Museum offre «antichi giochi olimpici», in concorrenza con la TV.

Londra, ventaglio delle seduzioni



Dal nostro corrispondente LONDRA — Le cose da fare e da vedere sono anche troppe: il problema è di scegliere, rigorosamente. Il residente può avere dalla sua l'esperienza che gli permette di discriminare secondo i suoi gusti. Il turista, soprattutto al primo incontro, rischia di non sapersi muovere come e dove meglio conviene nel breve tempo a disposizione. Ma ha il vantaggio della novità, lo stimolo di mettere a confronto idee e pregiudizi che si è portato da casa. E continua ad aprire, da ogni parte del mondo, i visitatori di una Londra che, imprevedibilmente, si è ormai affermata come una delle grandi capitali delle vacanze. L'affluenza è in costante aumento, gli alberghi registrano il tutto esaurito, nonostante un'enorme capacità ricettiva. Il «Tourist Board» non ha cifre alla giornata (100, 200 mila o di più), ma giubila lo stesso prevedendo nuovi record quando tirerà le somme a fine d'anno. Ancora una volta: grazie, America. Il dollaro è forte, può comprare tutto a colpo sicuro. Per chi viene d'oltre Atlantico, il viaggio in Europa non è mai stato tanto a buon mercato. Dopo gli americani, le presenze più numerose sono quelle dall'Asia, giapponesi in prima fila. E gli italiani, che per qualche anno erano diminuiti, tornano in forze e sono dovunque: hotel grandi e grossi, viaggi tutto compreso, ma specialmente i «residence» d'affitto o gli amici disponibili allo scambio di casa estivo.

quemila auto ogni ora, dove l'Eros è stato temporaneamente ritirato, afflitto da corrosione. E di alluminio, una gamba piena e una vuota, per ragioni di equilibrio. Lo valutano a due miliardi e mezzo di lire. In epoca vittoriana è nato come statua della Carità, a celebrare le imprese filantropiche del conte di Shaftesbury. Poi ha prevalso l'ambiguità, è diventato l'«amorino» che tutti conoscono, ad un passo dalle «lucci rosse» di Soho, in mezzo a gruppi giovanili che qualche anno fa erano «hippies» e ora sono «punks» o «mohicans». Ma il simbolo vale lo stesso, anzi l'affermare che gli ruota attorno finisce per rafforzarlo.

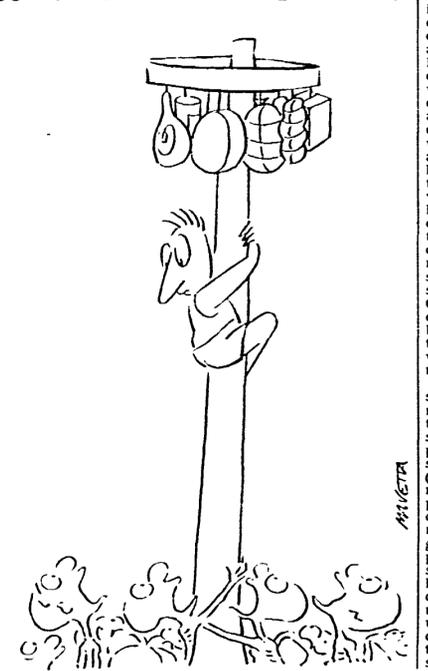
cerca di continuo di attrarre col gioco e la competizione quei bambini che spera di poter familiarizzare con le sue sale di esposizione, per farne in seguito clienti abituali. Tra l'altro, è un aiuto inaspettato per le esigenze, come al solito contrastanti, delle famiglie: i genitori che inseguono i loro interessi culturali, i figli che protesta-

no perché vorrebbero soltanto danzare, con «suadenti» e specializzate dal flamenco all'indiano, dal balletto classico allo yoga, dal jazz alla danza del ventre, ma soprattutto i nuovissimi ritmi robotici di «robotics» e il «body popping».

La città cambia e anche l'austerità e un po' noiosa Londra ha imparato a riversarsi per le strade. Il Covent Garden è diventato il regno indiscusso del «bushing», lo spettacolo all'aperto per mimici, suonatori e cantanti ambulanti, per saltimbanchi e cartoni animati, maghi e arzigolatori: artisti improvvisati ma capaci, che chiedono pochi soldi e molta simpatia, che rilanciano stile e sentimenti «neoromantici». È un modo per rompere il monotono e lo stantio delle immagini da cartolina, anche se, fin troppo facilmente, si crea una nuova «routine». Ma rimane una novità più vera in una città che anni fa viveva chiusa e un po' arcigna e ora ha imparato l'arte quasi mediterranea di uscir fuori, di allargare l'ambiente con la distrazione e il sorriso.

Ed ecco i grandi festival: quello del «GLC» sul Lungotegami («clowns», marionette, illusionisti), quello del Barbican nella «city» futuraria che inaudito si concede anche alle allo spettacolo; quello di Battersea Park per le vecchie auto e motociclette. Questo, e molto ancora, sta tutto dentro la feria d'agosto nel cuore dell'Inghilterra. Il raggio d'attività è ampio, la scelta imperativa. Ma anche il turista ha imparato oggi giorno a distinguere, a usare bene la sua domenica. Ne ha bisogno, perché alla sera lo aspettano mille ristoranti con le gastronomie di tutto il mondo e più di cento teatri e sale da concerti, spogliarellati, night- e discoteche. Il vantaggio della seduzione si allarga ancora.

Importante è sorridere LE OLIMPIADI DEL DUEMILA



no perché vorrebbero soltanto danzare, con «suadenti» e specializzate dal flamenco all'indiano, dal balletto classico allo yoga, dal jazz alla danza del ventre, ma soprattutto i nuovissimi ritmi robotici di «robotics» e il «body popping».

La città cambia e anche l'austerità e un po' noiosa Londra ha imparato a riversarsi per le strade. Il Covent Garden è diventato il regno indiscusso del «bushing», lo spettacolo all'aperto per mimici, suonatori e cantanti ambulanti, per saltimbanchi e cartoni animati, maghi e arzigolatori: artisti improvvisati ma capaci, che chiedono pochi soldi e molta simpatia, che rilanciano stile e sentimenti «neoromantici». È un modo per rompere il monotono e lo stantio delle immagini da cartolina, anche se, fin troppo facilmente, si crea una nuova «routine». Ma rimane una novità più vera in una città che anni fa viveva chiusa e un po' arcigna e ora ha imparato l'arte quasi mediterranea di uscir fuori, di allargare l'ambiente con la distrazione e il sorriso.

Antonio Bronda

Il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Ed è appena il caso di ricordare che i movimenti tellurici del 7 e 11 maggio hanno sfigurato il volto del centro storico di Isernia: per cui siamo dispiaciuti ad ospitare nelle casse terremotate o nelle rotte sottoposti solo i cocci del pentapartito e della Cassa per il Mezzogiorno, non il «catastrofismo».

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'è ancora, nonostante gli impegni del ministro Gullotti e la copertura finanziaria prevista nei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno.

Caro direttore, il ministro Forte, entusiasta di se stesso dopo la finta verifica, sull'Avanti! di domenica 5 ci ha fatto sapere che vuole inviare al Museo paleontologico di Isernia il «catastrofismo» e i catastrofici. Il ministro per il Coordinamento della politica CEE non sa che i reperti paleontologici del primo intervallo, risalenti a oltre 700 mila anni fa e rinvenuti in una valletta quaternaria di Isernia, sono temporaneamente esposti nell'ex convento di S. Maria delle Maniche in quanto il «Museo Nazionale», semplicemente non c'

### Trapianto di cuore a Hollie. Polemiche tra medici in Inghilterra

LONDRA — Hollie Roffey, la neonata che ha subito un trapianto di cuore il 12 giugno, quando aveva appena otto giorni di vita, continua la sua disperata lotta per sopravvivere: le sue condizioni sono sempre critiche ma stabili. Il nuovo cuore però lavora bene nonostante i problemi renali e la perforazione addominale che ha costretto i dottori del «National Heart Hospital» a sottoporla ad un nuovo intervento chirurgico. Il periodo critico del rigetto del nuovo organo, cinque giorni dopo l'operazione, è ormai superato ma il caso è troppo sperimentale per indurre i dottori a previsioni ottimistiche. In effetti, attorno all'operazione, che ha fatto di Hollie il paziente più giovane del mondo con un cuore trapiantato, sta nascendo in Gran Bretagna un ampio dibattito. I medici del «National Heart Hospital» e altri nel paese si chiedono se l'operazione fosse giustificata dal punto di vista medico, etico e anche finanziario. Le opinioni divergono: alcuni approvano sostenendo che ha offerto una possibilità di vita ad una creatura destinata inesorabilmente alla morte. Altri nutrono dei dubbi per l'incertezza dei risultati e sulla via scelta per trattare casi del genere. Ogni anno, infatti, nascono in Gran Bretagna un centinaio di bambini con malformazioni della parte sinistra del cuore, di cui soffre Hollie. Nessuno di essi sopravvive. Le crisi quotidiane cui la neonata è andata incontro dopo il trapianto hanno confermato i rischi dell'operazione, che i critici definiscono «troppo sperimentale». Tra l'altro, i farmaci antirigetto, a base di steroidi, che devono essere somministrati alla piccola paziente potrebbero avere effetti negativi per esempio sulla sua crescita. La bambina, secondo il dr. Porter, potrebbe restare sana.

### «Cencio», a Siena è polemica

SIENA — Per il prossimo Palio del 16 agosto è già polemica. La presentazione al pubblico nella serata di venerdì del drappellone dipinto da Bruno Caruso ha provocato infatti discussioni, critiche, approvazioni e le pratiche relative ai natani negli ultimi anni. La finestra e la porta d'accesso nel locale non sono state forzate, chi si è introdotto di notte nell'archivio dunque, quasi certamente si è servito delle chiavi. A questo punto fissano gli interrogativi: la visita notturna dei ladri può significare che l'episodio del neonato venduto non è un fatto isolato all'ospedale di Termini Imerese? Il furto dei documenti che qualcuno abbia cercato di cancellare le tracce di altri episodi analoghi? Il primario arrestato nei giorni scorsi dottor Tramonano sembra sia stato altro volte al centro di vicende giudiziarie. In passato l'Ordine dei medici lo sospese per nove anni dall'attività professionale. La vicenda del neonato di Termini Imerese è uscita fuori a causa dell'arresto di Benedetto, il bambino venduto, che riceveva l'indicazione della paternità dell'«agente naturale» e non quella della madre che avrebbe dichiarato di non voler essere nominata. In questo caso la prassi vuole che l'ufficio anagrafe del comune intervenga presso il Tribunale per i minorenni per l'affidamento. A questo punto i carabinieri hanno avviato gli accertamenti sulla provenienza del bambino e sulla identità della madre. Dopo una serie di indagini con interrogatori, affermazioni e smentite considerate poco credibili, è venuta a galla la verità. Subito dopo gli arresti, l'incuriosione notturna negli archivi.



### Furto di documenti nell'ospedale dove fu venduto un neonato

PALERMO — Si finge ancora più di giallo: la storia del neonato venduto a Termini Imerese che si è conclusa con l'arresto del direttore dell'ospedale dove si è consumata l'incredibile vicenda, un'ostetrica, un impiegato, un giovane e l'acquirente del bimbo. L'altra notte qualcuno si è introdotto nell'ufficio archivio dell'ospedale SS. Trinità mettendo sotto i piedi gli armadi che contengono le pratiche del reparto di ostetricia. Sono state messe a soqquadro le pratiche relative ai natani negli ultimi anni. La finestra e la porta d'accesso nel locale non sono state forzate, chi si è introdotto di notte nell'archivio dunque, quasi certamente si è servito delle chiavi. A questo punto fissano gli interrogativi: la visita notturna dei ladri può significare che l'episodio del neonato venduto non è un fatto isolato all'ospedale di Termini Imerese? Il furto dei documenti che qualcuno abbia cercato di cancellare le tracce di altri episodi analoghi? Il primario arrestato nei giorni scorsi dottor Tramonano sembra sia stato altro volte al centro di vicende giudiziarie. In passato l'Ordine dei medici lo sospese per nove anni dall'attività professionale. La vicenda del neonato di Termini Imerese è uscita fuori a causa dell'arresto di Benedetto, il bambino venduto, che riceveva l'indicazione della paternità dell'«agente naturale» e non quella della madre che avrebbe dichiarato di non voler essere nominata. In questo caso la prassi vuole che l'ufficio anagrafe del comune intervenga presso il Tribunale per i minorenni per l'affidamento. A questo punto i carabinieri hanno avviato gli accertamenti sulla provenienza del bambino e sulla identità della madre. Dopo una serie di indagini con interrogatori, affermazioni e smentite considerate poco credibili, è venuta a galla la verità. Subito dopo gli arresti, l'incuriosione notturna negli archivi.

### Incombe Ferragosto: riuscirà il nostro turismo a recuperare le posizioni perdute in luglio?

ROMA — Ferragosto, apogeo della vacanza, si avvicina rapidamente. Altrettanto rapidamente si abbassano le saracinesche, si svuotano le dispense dei ristoranti. Ce n'è qualcuno a Roma che non ha più neanche il tradizionalissimo prosciutto e melone: «Che volete, dicono gli affrettati camerieri — domani chiudiamo». E chiudono, uno dopo l'altro, lasciando a chi desolato rimane in città, la sensazione dell'abbandono totale. E di questo Ferragosto cominciamo a fare i conti, i «si calcola» che, si calcola che, consueta ma allarmante notizia, mercoledì lungo strade, autostrade e ferrovie muoveranno ben 5 milioni di italiani. L'esercito in vacanza muove all'assalto dei letti «pubblici» che sono: un milione e 585 mila comodi letti d'albergo; tre milioni 18 mila lettucci d'occupazione extra alberghieri (stanze in affitto e così via); 897 mila giacigli da campeggio e ottomila-centocinquanta cucette negli ostelli. Ma non si crei illusioni, di fronte a questo «spargimento» di letti su territorio nazionale, chi la sua caccia non se l'è prenotata con tanto anticipo. Il tutto esaurito e la dura legge di Ferragosto: cartelli ammonitori lo segnalano ovunque. Agli improvvisatori dunque non resta che la «zingarata»: mettersi in macchina di notte e macinare chilometri, raggiungere una bella spiaggia al mattino e Ferragosto «stare» spriano che non sia un emnesimo «si calcola» anche quello del consumo di benzina: milioni di litri. Quanti? Questo non lo precisa nessuno. Il tutto comunque (tutto il Ferragosto ed i suoi prezzi, s'intende) costa complessivamente agli italiani 400 miliardi. Bisogna vedere però se tutti questi calcoli alla prova dei fatti risulteranno attendibili. Il fronte delle vacanze ha già dato quest'anno diverse sorprese. Misurata in vite immondicizie, la sorpresa dell'estate è ingente: cinquecentosessantamila quest'anno le tonnellate di rifiuti raccolte nei mesi estivi, cifra di poco inferiore alla raccolta media che si registra nei mesi lavorativi. Questo per quanto riguarda Roma; Napoli, all'ombra del Vesuvio, con la spazzatura raccolta il mese scorso, dimostra ancor di più che il futuro delle vacanze è la città. La raccolta di luglio infatti ha registrato rispetto allo scorso anno un incremento del 20%. Ancora uno sguardo al passato: l'altro anno i consumi legati al solo turismo si sono calcolati in 25 mila 540 miliardi, ed era già una cifra «negativa» rispetto agli anni scorsi. Quest'anno, per il solo mese di luglio, la recessione turistica si misura in meno 4,4 punti. E se tra il «si calcola» vogliamo calcolare anche il fatturato atmosferico, la recente rottura della smagliante estate che si è registrata un po' ovunque in Italia — come prendere sul serio tutti questi pronostici? meteorologi assicurano che Ferragosto «stare» spriano che non sia un emnesimo «si calcola».

## Inutili le ricerche, gli evasi hanno fatto perdere ogni traccia

# Lima e lenzuola, troppo facile

## Oristano, la sconcertante fuga dei 4 banditi dell'«anonima»

Sono fuggiti calandosi nel giardino di un deputato PSDI membro della commissione P2 - Scontavano pesanti condanne - Le indagini dirette dal procuratore di Cagliari

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Tutti gli ingredienti della fuga da manuale del cinema: la lima per segare le sbarre, le lenzuola annodate per calarsi nel cortile, l'aggressione ai secondini, l'appuntamento e la fuga con i complici. E così dall'altra notte sono latitanti quattro dei più famosi banditi della superanonima sarda: Nicolò Floris, 27 anni, Antonio Soru, 29 anni, Francesco Carta, 26 anni e Salvatore Fais, 28 anni, il celebre «Speedy Gonzales», carceriere di Marina Casana e del fratello Giorgio, in una delle vicende più clamorose dell'«anonima» sequestri. L'evazione, dal carcere di Oristano, dove i quattro stavano scontando severe condanne ed erano in attesa di altri processi di banditismo, è stata studiata e preparata nei minimi dettagli, all'interno di un'aula del penitenziario. Mentre i reclusi segavano le sbarre della cella e si calavano giù oltre il primo muro con le lenzuola annodate, da un'edicola della vicina piazza Mannu partivano alcuni colpi di pistola diretti verso un'altra sezione del carcere. Un'azione di disturbo per tenere impegnate le guardie carcerarie e rendere più agevole l'evazione. E infatti, giocando sulla sorpresa, Fais, Floris, Soru e Carta aggredivano e immobilizzavano, uno dopo l'altro, quattro secondini. Rubate le armi (una mitraglietta e alcune pistole), i banditi hanno dato corso alla seconda parte del piano, lo scavalcano un muro, il secondo muro di cinta. Ma anziché calarsi direttamente in strada, i quattro, con una corda, sono scesi in un giardino vicino, davanti all'abitazione del deputato socialista democratico Alessandro Ghinami, membro della commissione P2. «Non ho pensato ad un'evazione. Credo che fossero i soliti ragazzi che entrano in giardino. Per questo non ho dato l'allarme, dirà più tardi la sorella dell'uomo politico, testimone della fuga, agli in-

vestigatori. Fuori dalla casa, una 128, col motore acceso, li attendeva per l'ultima fase della clamorosa fuga, a tutta velocità per le vie di Oristano. L'auto è stata ritrovata più tardi sulla superstrada Carlo Felice, al bivio di Tramata, a pochi chilometri dalla città; nella zona un'imponente battuta di polizia non ha dato alcun risultato. Gli agenti pattugliano inoltre le strade dell'Oristanese e del Nuorese, dove si pensa i quattro possano essersi rifugiati. Per le ricerche vengono anche utilizzati elicotteri. Chi sono i quattro protagonisti di questa clamorosa evazione che riprova alle prime pagine dei giornali, in un periodo di relativa tranquillità, le imprese dell'«anonima» sequestri? Il più famoso — ma non tanto e non solo per le imprese banditesche — è Salvatore Fais, 28 anni di Santulussurgiu. È stato il carceriere «inamorado» di Marina Casana, la ragazza torinese rapita assieme al fratello Giorgio a Capo Pecora, nell'estate di cinque anni fa, da un commando di banditi venuti dal mare (per sequestrare i due fratelli che predevano il sole sugli scogli, i banditi si servivano di un canotto, un mezzo certo inconsueto nella più che secolare storia dei rapimenti). Per quel duplice sequestro e per quello del commerciante sassarese Puppo Troffa, Fais ha riportato una condanna a 29 anni di reclusione dai giudici della Corte d'Assise di Cagliari, in uno dei processi più imponenti nella storia giudiziaria sarda e nazionale. Anche gli altri evasi sono implicati nelle grandi inchieste — concluse o in atto — sul banditismo sardo. Antonio Soru, orgolese, deve scontare un ergastolo per il sequestro-omicidio del commerciante di Siena Marzio Ostini. Il tragico rapimento risale al gennaio 1977. Anche il nome di Nicolò Floris lo si ritrova nel megaprocesso cagliaritano: accusato del sequestro di Pasqualba Rosas, è stato assolto per insufficienza di prove. Le sue vicende giudiziarie non sono però finite: un mese fa è stato rinviato a giudizio dal giudice Lombardini per il sequestro del piccolo Mauro Carassale e i tentati rapimenti Francesco ed Isaia, nel quadro dell'inchiesta sull'«anonima» gallese. Noti sono anche i suoi rapporti stretti con Animo Mele, tanto da farlo sospettare come un aderente del Mf. Francesco Carta è invece in attesa di giudizio per il sequestro dell'alleve di Cabras Giuseppe Manca, avvenuto esattamente un anno fa. Il piano di fuga era stato preparato con cura già da tempo. I detenuti avevano fra l'altro, quasi certamente, preparato una dettagliata antenna del penitenziario. Gli investigatori non si spiegano altrimenti la sicurezza e la celerità dei loro movimenti. Molto probabilmente hanno rubato da un'officina del carcere la lima usata per segare le sbarre. Ma altre sono le domande inquietanti poste dalla clamorosa fuga. Il carcere di Oristano non sempre è il più indicato per custodire dei detenuti pericolosi (per questi dovrebbe operare quello di Bad'e Carros, dopo lo smantellamento del braccio speciale e il trasferimento di detenuti terroristi). E poi come mai i quattro banditi erano rinchiusi nella stessa cella, l'unico con una finestra sulla strada laterale? Era mattina e giunto ad Oristano, per coordinare le indagini direttamente il procuratore generale della Repubblica di Cagliari Giuseppe Villasanta. C'è da ritenere che l'alto magistrato cercherà di fare chiarezza anche su questi punti oscuri della vicenda.

### Testuggine con due teste vive (felice?) nella Florida

FORT PIERCE — Due teste, quattro occhi, una vera rarità: è una piccola testuggine trovata a Fort Pierce, in Florida da Pat Bazara, membro di una locale associazione dal protettivo nome «Mamme delle tartarughe». L'associazione, oltre a studiare questo animale, si prefigge il compito di difenderlo nel suo ambiente. La testuggine trovata da Pat Bazara è la prima in cui si siano riscontrate queste anomalie. L'animale non sembra soffrire; ora è in osservazione nel suo habitat, la spiaggia di St. Lucy County, dove gli esperti cercheranno di capire se all'anomalia fisica corrispondono anomalie nel comportamento.



### L'allarmismo per i dati non interpretati diffusi da una agenzia

## È reale il massacro degli animali? No, però la cattiveria «fa notizia»

L'Amnu: «Molte carcasse provengono anche da laboratori e studi farmaceutici»

MILANO — Ma siamo davvero così crudeli? Ecco come ci dipinge un'agenzia, l'IANI-Kronos: «Poveri animali, acquistati per diventare figli o perché tengano compagnia agli anziani, vengono gettati via non appena ci si accorge che in vacanza non c'è posto per loro. A Milano, ad esempio, grande città industriale dove il pellegrinaggio verso i luoghi di villeggiatura, pur con qualche flessione, è sempre intenso. L'Azienda municipale nettezza urbana (AMNU) il 3 agosto scorso ha trovato occultati nella spazzatura domestica ben 13 quintali di animali uccisi, contro i 7 quintali raccolti lo stesso giorno dell'anno scorso. Sabato 4 è andata «meglio» con soli 7 quintali, mentre il giorno 7 i quintali raccolti sono stati 10. Le cifre, questa volta non appaiono così arcaiche come succedeva di solito: ci dicono che nei soli tre giorni considerati, a Milano sono stati trovati 30 quintali di poveri retti, tra i quali due agnelli. C'era anche un pony, era ancora in acqua. Per fortuna è stato salvato dagli operai dell'azienda che lo hanno curato». La spiegazione del sociologo di turno, Franco Ferrarotti, toglie ogni speranza: «Il fenomeno è frutto di una profonda trasformazione della famiglia. Sono in aumento, soprattutto nelle grandi città, le famiglie mononucleari, nelle quali all'individuo non è richiesta la maturità e la responsabilità normalmente presenti nelle famiglie composte da due o più persone. Uccidere o abbandonare l'animale domestico soltanto per trascorrere le vacanze è indubbiamente un gravissimo segno di inumanità e immaturità. Ecco perché. Ma non rassegnati, il nostro livello di civiltà non può essere così pericolosamente vicino allo zero assoluto. È vero, alcune settimane fa a Busto Arsizio una signora di ottant'anni, invальda, è stata abbandonata dai figli a bordo di un'auto, ma è altrettanto vero che il magistrato ha sbattuto in galera quei due figli, le pagine dei giornali si sono riempite come al solito di notizie su animali abbandonati dai padroni in partenza per le vacanze sul ciglio delle autostrade, ma è risaputo che i canili municipali sono ripetutamente interpellati da persone di buona volontà che recuperano molte di quelle povere bestie. E anche vero che la «lettura» dei dati forniti dalle aziende per la nettezza urbana hanno lo stesso fascino dei responsi dello stregone che sa leggere nei fondi di caffè rimasti nella tazzina. Ma quanto sono credibili, in questo caso? Con un gruppo in gola lo abbiamo chiesto ai diretti interessati. «Le cifre sono senz'altro esatte», ci dice Enrico Ornaghi, dell'AMNU. «Ma la loro interpretazione, me lo consenta, è totalmente sballata. In effetti noi dell'azienda ritiriamo i corpi degli animali morti, ma non è vero che li troviamo nei sacchi della spazzatura. Si tratta di tutti quegli animali che ci vengono dai canili, dagli allevatori, dalle casine intorno alla città, dai vani veterinari». «In effetti d'estate», spiega Renzo Franceschini, un altro funzionario dell'azienda municipalizzata — si registra un aumento delle morti degli animali. Su di

### Bulgaria e droga, Italia cauta sulle accuse della DEA

ROMA — Responsabilità del governo bulgaro nella diffusione della droga in Occidente e nel traffico delle armi? L'interrogativo, tra rivelazioni più o meno attendibili, continua a dividere l'opinione pubblica (e il Parlamento) americana e continua ad alimentare polemiche e reazioni. Negli Stati Uniti un giornale ha pubblicato un'inchiesta sul traffico delle armi in Italia: la «via bulgarica» della droga sembra suscitare opinioni più caute. E di ieri una dichiarazione del sottosegretario agli Interni, Ion Costa, a proposito delle recenti accuse lanciate alla Bulgaria dalla DEA (l'antidroga americana): «Non si tratta di novità assolute», afferma Costa — da anni è risaputo che la collocazione geografica della Bulgaria impone ai trafficanti di utilizzare le piste dei Tir per il trasporto di stupefacenti in Europa. Si tratterebbe però — afferma ancora Costa — di droga leggera. Nei confronti dei bulgari vi sono state da parte di taluni governi denunce di carenze di vigilanza. Dobbiamo peraltro dire che non risultano, a tutt'oggi, e per quanto riguarda l'Italia, dati riconducibili all'amministrazione bulgara, ossia di diretta partecipazione ai traffici internazionali. Si tratta di vedere semmai — ha concluso Costa — se i so-

### Restano in carcere a Firenze Mucciarini e Mele

## Per il giudice i cognati sono ancora «mostri»

Conflitto tra la procura (favorevole alla scarcerazione) e il dottor Rotella - I due rimangono incriminati per il delitto del '68

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Piero Mucciarini e Giovanni Mele, i cognati accusati di aver partecipato all'omicidio di Barbara Locci Mele e del suo amante Antonio Lo Bianco nell'agosto del 1968 e indiziati per i delitti del mostro di Firenze, sono ancora in carcere. Non è servito a dar loro la libertà il parere della Procura della Repubblica favorevole alla scarcerazione per mancanza di prove nei loro confronti. Infatti il giudice istruttore Mario Rotella, a cui spetta la decisione in merito alla concessione della libertà, non ha ancora preso alcun provvedimento. Se dovesse seguire coerentemente le posizioni che ha sostenuto finora non dovrebbe concedere la libertà. Si è infatti sempre dichiarato convinto della partecipazione dei due uomini a quel primo delitto o per lo meno del fatto che i due sappiano qualcosa che fino ad ora non hanno detto. D'altra parte è difficile che il magistrato non tenga conto della posizione assunta dai suoi colleghi della Procura della Repubblica con il parere favorevole alla scarcerazione. Nel caso che il giudice Rotella non consenta la scarcerazione dei due imputati è quasi certo che gli avvocati difensori ricorreranno al Tribunale della Libertà, al quale potrebbe appellarsi la stessa Procura della Repubblica. Il procuratore aggiunto Carlo Bellitto ha dichiarato di non avere mai visto i bossoli alla cartella di quella maledetta Beretta Calibro 22 non rifile modello 70 che ha ucciso gli 14 persone. Daniele Pugliese

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	16 27
Verona	17 25
Trieste	17 21
Venezia	15 23
Milano	16 25
Torino	15 23
Cuneo	3 20
Genova	19 25
Bologna	17 26
Firenze	18 26
Pisa	16 24
Ancona	15 23
Perugia	15 23
Pescara	18 29
L'Aquila	16 27
Roma U	15 28
Roma F	17 28
Campob	16 24
Bari	18 27
Napoli	19 27
Potenza	15 24
S.M.Leuca	24 26
Reggio C	22 30
Messina	23 31
Palermo	23 34
Catania	20 36
Alghero	17 31
Cagliari	17 31

☀️ sereno  
☁️ variabile  
🌧️ nuvoloso  
🌩️ temporale  
🌪️ tempesta  
🌨️ neve  
❄️ neve gelata

LA SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che ancora insiste sulla nostra penisola continua ad attenuarsi e nello stesso tempo si sposta verso nordovest. Di conseguenza l'anticiclone atlantico, che nei giorni scorsi si trovava in posizione arretrata rispetto al continente europeo, avanza gradatamente verso la fascia mediterranea.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni nordoccidentali, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo variabili caratterizzate da annuvolamenti e schiarite. Sulla fascia alpina, sulle Tre Venezie sulle regioni dell'alto, medio e basso Adriatico nuvolosità irregolare con possibilità di addensamenti nuvolosi associati a qualche piovoso. Sulle regioni meridionali tempo buono. La temperatura valori stagionali comincerà a riprendersi. SIRD

# Ieri in rapida successione sesto e terzo grado Mercalli

## Pozzuoli, due forti scosse

### Ha tremato anche il centro di Napoli

Solo pochi danni ad abitazioni in molti casi già danneggiate - Molte chiamate ai vigili del fuoco - Luongo: «Il bradisismo è ad una svolta. Tra qualche mese sapremo se si evolve verso un'eruzione o tende a scemare»

Dalla redazione  
**NAPOLI** — Il bradisismo non demorde. Ieri mattina alle 9,32 c'è stata una nuova potente spallata sismica: due scosse in rapida successione. La prima di sesto grado (3,8 di magnitudo) la seconda di terzo, seguite poi da un lungo sciame di eventi più leggeri (38 dalla mezzanotte) in gran parte solo strumentali. Pozzuoli e la zona Flegrea sono state ancora scosse; ma anche Napoli — come sempre accade in questi casi — ha accusato sensibilmente il colpo. Il terremoto è stato avvertito in modo pesante oltre che nell'area occidentale, Bagnoli, Fuorigrotta, Posillipo, Vomero, Pianura, più vicina all'epicentro (ieri localizzato tra le chilometri di profondità) tra la Scialoja e l'Acquademia (aeronautica) anche nel cuore della città, a Via Chiaia, Piazza Dante, nei quartieri spagnoli, dove è caduto qualche cornicione e si sono avute decine di chiamate ai vigili del fuoco per chiedere verifiche. Conseguenze più consistenti, naturalmente, nel centro storico, dove a Via Napoli, di due case coloniche già malandate nei pressi della Solfatara e ad Agnano: per fortuna non c'è stato nessun ferito. La gente è scesa in strada, ad Arco Felice, a Bagnoli, qualche problema è sorto per il traffico all'uscita della Tangenziale di Pozzuoli: come ogni week-end sono molti i pendolari del mare che si dirigono sulle spiagge della costa occidentale, a Licola, Lucrino, Bacoli e Miseno. Nel giro di una mezz'ora, comunque, il

pezzo è passato. Gioco forza, la gente è costretta a convivere con un fenomeno che ormai si prolunga da più di un anno e ha prodotto oltre 12 mila eventi sismici. Ma con le ultime due crisi, quella di domenica primo luglio e quella di ieri si conferma una nuova fase caratterizzata da scosse più forti, ma distanziate nel tempo, rispetto alla quotidiana sequela di mini-terremoti dei primi dieci mesi. Dall'altro capo del telefono il professor Giuseppe Luongo, ammette che il bradisismo è a una svolta: «Ci vorrà ancora un po' di tempo, ma tra qualche mese — dice — potremmo dire con più chiarezza se la cosa evolve verso un'eruzione o tende a scemare...». Nel primo caso vi saranno segnali inequivocabili. Innanzitutto, le scosse

forti diverranno progressivamente assai più frequenti, come i colpi di un motore che assume man mano potenza e velocità. Luongo conferma che — in ogni caso — sarà possibile capire molto in anticipo se effettivamente ci si sta avviando in tale direzione. Allora, come previsto dal piano della Protezione Civile, si imporrà l'evacuazione di una zona più ampia rispetto a quella già sgomberata di Pozzuoli, verso Bagnoli, Agnano e Fuorigrotta: «Napoli — dice Luongo — appare però esclusa da un interessamento diretto, anche in questa che è l'ipotesi peggiore da noi prevista». L'intensità dei terremoti non dovrebbe, comunque, superare la magnitudo 4,5 (corrispondente ad un effetto Mercalli pari all'ottavo grado). Gli scienziati dell'Instituto as-

solutamente prive di fondamento le molte voci che negli ultimi periodi sono venute fuori su sollevamenti anomali individuali nei fondali marini tra Procida e Ischia o ai bordi della zona «A» di Pozzuoli. «Al momento — afferma Luongo — le misurazioni settimanali non indicano niente del genere, non vi sono finora punti particolarmente «sospetti» nei quali sia possibile immaginare il venir fuori di un nuovo cratere. Dall'altra parte quanto sta accadendo potrebbe anche essere il colpo di coda finale del bradisismo: «Nel sottosuolo dei Campi Flegrei — rileva Luongo — c'è ancora molta energia da scaricare. Eventi simili di questi ultimi mesi, più intensi, ma più rari, potrebbero anche indicare che il fenomeno sta spa-

rando le sue ultime cartucce, ma va stancandosi: noi pensiamo che in futuro il quadro possa diventare definitivamente più chiaro». Su un punto, insomma, non è possibile farsi illusioni: il bradisismo farà parte ancora molto di sé nei prossimi mesi e, purtroppo, non va esclusa l'evoluzione peggiore del fenomeno, verso un'eruzione. Ciò significa che non bisogna perire nemmeno un minuto di tempo. A Pozzuoli (dove è in carica un'amministrazione di sinistra) devono proseguire i necessari abbattimenti e più che mai si impongono l'avvio programmato di quel piano di recupero del centro storico le cui linee essenziali sono state illustrate l'altra settimana dall'architetto Aldo Lorini Rossi. Si prevede un consistente diradamento dei livelli abitativi nella zona «A» e un intervento a far riemergere e ad assaiare l'imparagonabile patrimonio monumentale e archeologico presente in città. La necessità di affrontare la complessa operazione con una legge speciale è stata approvata il primo luglio proprio dai comunisti in un incontro svoltosi a Roma nella sede del gruppo parlamentare del Pci con i compagni Napolitano e Chiaromonte. Contemporaneamente — si tratta di portare a compimento, nei tempi previsti, la realizzazione del nuovo quartiere di Monteruscello, dove si costruiranno 5.000 nuovi alloggi per i puleatani che non potranno più tornare nel centro antico della loro città.

Lo afferma la Corte dei Conti  
**Ministero della Marina: bilancio fallimentare**  
 Il giudizio espresso nella relazione sul rendiconto generale dello scorso anno

ROMA — «Incerti» i risultati finora conseguiti e «inadeguate» le prospettive di sviluppo di un ministero che dovrebbe costituire il riferimento strategico per la tutela di interessi fondamentali in un paese di indubbia tradizione marinara e dotato di un notevole sviluppo costiero. Così la Corte dei Conti, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1983, si è espressa a proposito del ministero della Marina Mercantile, che l'anno scorso ha assunto impegni per 858,8 miliardi di spese correnti e 1.098 miliardi di spese in conto capitale, con 939 miliardi di pagamenti in conto competenza. La Corte ritiene indispensabile un modo di amministrare «impegnativo e tagliante» del problema a persone e enti estranei al ministero. A parte le «dichiarazioni di intenti», per quanto riguarda la lotta agli inquinamenti «nulla si è mosso»; resta irrisolto il problema del demanio marittimo e delle aree costiere da tutelare, e intanto continuano a trovarsi in una situazione «decisamente negativa» le capitanerie di porto, i cui compiti, a cominciare da quello di polizia marittima, sono stati pesi più gravosi dalle nuove attività di porto, della cantieristica navale, delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale. La legge sulla pesca appare un «valido strumento programmatico» che tuttavia rischia di rimanere sulla car-

ta: i provvedimenti di attuazione sono stati finora pochi e di «scarso significato» soprattutto non ancora pronto il primo piano nazionale di intervento (dall'84 all'86) pur essendo già scaduto, nello scorso aprile, il periodo transitorio in cui, in attesa del piano nazionale, si potevano concedere finanziamenti al credito peschereccio. La legge per la difesa del mare e delle coste è entrata in vigore da un anno e mezzo ed è stato istituito con apposito ispettorato; ma il piano generale di interventi da essa previsto «non è stato nemmeno posto allo studio in nome di asserite difficoltà tecnico-giuridiche» dietro le quali si nascondono anche una «carezza di specificità professionalità» e il rischio di veder affidare la gestione del problema a persone e enti estranei al ministero. A parte le «dichiarazioni di intenti», per quanto riguarda la lotta agli inquinamenti «nulla si è mosso»; resta irrisolto il problema del demanio marittimo e delle aree costiere da tutelare, e intanto continuano a trovarsi in una situazione «decisamente negativa» le capitanerie di porto, i cui compiti, a cominciare da quello di polizia marittima, sono stati pesi più gravosi dalle nuove attività di porto, della cantieristica navale, delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale. La legge sulla pesca appare un «valido strumento programmatico» che tuttavia rischia di rimanere sulla car-

Vicesindaco PSI del Palermitano accusato di mafia e di due delitti  
 PALERMO — Il geometra Paolo Gullo Sparaco, 47 anni, vicesindaco socialista di Prizzi, cittadina di 10.000 abitanti nell'entroterra di Palermo, è stato arrestato dal carabinieri per associazione per delinquere di tipo mafioso e concorso in due omicidi. L'esponente politico, che è stato rinchiuso in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria, avrebbe fatto parte di una cosca mafiosa collegata al potente gruppo dei corleonesi di Luciano Liggio che sta scontando l'ergastolo. Con Gullo Sparaco sono state arrestate due persone ed altre due vengono ricercate. Sono finiti in carcere anche il possidente di Prizzi Giuseppe Cannella di 83 anni ed il pregiudicato Antonio Piptone di 55 anni. Non sono state rese note le generalità dei due ricercati. I cinque sono accusati di aver gestito un «racket» dei lavori per opere pubbliche che si sarebbero accaparrati presso varie amministrazioni comunali della zona, esercitando pressioni mafiose. La banda avrebbe anche imposto a numerose ditte del circondario di acquistare materiale edilizio prodotto da un'azienda «controllata». Gli omicidi attribuiti al vicesindaco Gullo Sparaco ed agli altri quattro sono quelli di Sebastiano Alongi, 40 anni, fatto sparire il 9 novembre del 1983 con il sistema della «lupara bianca» e di Giovanni Alongi presunto capomafia di 84 anni assassinato l'indomani sera con numerosi colpi di arma da fuoco mentre era nei pressi di casa.

## Terremoto anche in Friuli, molto panico

UDINE — Risveglio improvviso del terremoto, dopo diversi mesi di letargo, nell'Alto Friuli. Due scosse, la prima delle quali di notevole intensità, si sono registrate la notte scorsa in Carnia. L'epicentro è il monte Verzegnis, sopra Tolmezzo, una delle zone che furono teatro dell'immane sisma del '76. Le apparecchiature dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste hanno fissato alle 0,20 la prima scossa, classificandola a 3,3 gradi della scala Richter, pari a 5 gradi della scala Mercalli. La gente ha sentito distintamente la terra che tremava e si è riversata nelle strade. Poco dopo, alle 0,42, il secondo episodio, più debole. La magnitudo è stata infatti, in questo caso, di 2,7 gradi della scala Richter. In entrambi i casi non si sono avuti danni né alle persone né alle cose. Solo molta apprensione, comprensibile soprattutto in un'area di alta sismicità, tra popolazioni che hanno subito le tragiche conseguenze del terremoto di otto anni fa. Questi nuovi segnali richiamano l'esigenza di non trascurare nulla nell'azione di prevenzione. Anzitutto le misure idonee a garantire il carattere antisismico delle abitazioni, oltre agli strumenti di rilevazione dei fenomeni geologici.

Procolo Mirabella

# Da sabato 300 mila col fucile in spalla

Ancora pochi giorni al D-day, poi il 18 agosto le prime avanguardie lanceranno l'offensiva d'estate contro tortore e quaglie. In palude saranno nel mirino i germani, le alzavole, le marzoline, le folaghe e le gallinelle d'acqua. Merli e storni, di solito piuttosto abbondanti, permetteranno di praticare una caccia da appostamento che gli esperti definiscono «particolarmente divertente». L'UNAVI (Unione Nazionale Associazioni Venatorie Italiane) prevede che alla prima apertura parteciperanno 300 mila cacciatori. Potranno colpire un numero limitato di capi e specie di selvaggina migratoria estiva. Dovranno lasciare il cane a casa, evitare la caccia vangine e sparare soltanto da appostamenti fissi. In quasi tutte le regioni saranno concesse da due a sette uscite in un arco di tempo che varia, a seconda delle zone, da un minimo di 10 a un massimo di 30 giorni. L'offensiva generale scatterà il 16 settembre quando in campo scenderanno 1 milione e 600 mila uomini, quasi tre volte la forza armata di Napoleone. Non è possibile precisare i periodi di apertura e chiusura perché ogni regione applica leggi proprie e quasi nessuna ha ancora messo a punto il calendario venatorio. In ogni caso le no-

## Ma la vera guerra è tra cacciatori e naturalisti

Fermariello (Unavi): «La novità c'è: è l'accordo di massima tra le associazioni venatorie e agricole per la tutela dell'ambiente»

vità non dovrebbero essere molte: quest'anno nelle province autonome di Bolzano e Trento è vietata la caccia al gallo cedrone. In Sardegna è confermato il divieto di sparare dopo le 14. Nelle zone alpine la caccia si chiuderà a fine novembre, in Piemonte il 31 gennaio, in Sardegna il 17 marzo, e nel resto del Paese il 10 marzo. Ma ancora una volta la vera guerra più che tra le doppiette e l'ignaro esercito faunistico, sta espiodendo fra i cacciatori e i naturalisti. Qualcuno ricorderà la grande paura di tre anni fa, prima che la Corte costituzionale dichiarasse inammissibile il referendum abrogativo della caccia. E intorno al gennaio-febbraio 1981 che apparirono le prime mutazioni genetiche. Nasce il cacciatore-ecologo, che uccide gli uc-



celli, ma lo fa con grande amore (basta scorrere le prelibate ricette gastronomiche pubblicate dalla rivista «Diana»). Ora il seguace di Sant'Uberto ama la natura assai più del WWF e di Italia Nostra. Sulle riviste specializzate, fra la pubblicità di cartucce e doppiette «Imperdi Montecarlo» (prezzo venti milioni), compare anche qualche verso del Carducci: «Da gli scoppi di la bassa landa / pigro il pizzacherin si leva a volo...». «I veri Verdi — spiega il titolo di un editoriale — siamo noi». Che cosa è rimasto oggi di quelle buone intenzioni? «Anzitutto — afferma l'UNAVI — una grande novità: dopo anni di attesa, i rappresentanti delle Regioni, delle Associazioni venatorie e della Confederazione agricola hanno raggiunto una intesa di massima su un documento che prevede precisi accordi per una organica politica di tutela dell'ambiente». «La tendenza che si afferma — spiega il sen. Carlo Fermariello, presidente dell'UNAVI — è quella di un nuovo rapporto fra cacciatori e territorio, e di gestione sociale del stesso territorio». I cacciatori e produttori agricoli. L'accordo prevede che il 25% del territorio agro-forestale (6 milioni di ettari) debba essere costituito da ambienti protetti dove la caccia è

vietata, e che il 10% (2,5 milioni di ettari) sia costituito da ambienti privati, anche al fine di assicurare un reddito aggiuntivo, in special modo alle aziende agricole marginali. Immediata la replica degli agricoltori. «Tranne che in Toscana l'accordo è una favola — sostiene Luigi Guarnera, responsabile per i problemi ambientali della Coldiretti — e in ogni caso dovremo rivederci il 10 settembre perché i problemi più spinosi sono tutt'altro che risolti. Basti pensare che restano in sospeso questioni come il divieto di caccia sui terreni adibiti a frutteto e ad altre colture in atto, la gestione sociale del territorio, l'ammissione di singhiali nei terreni agricoli. Non solo. L'Italia è l'unico paese che grazie all'articolo 842 del codice civile consente a chiunque di entrare nel terreno altrui, a condizione di essere armato. È assurdo: un naturalista non può fotografare un volatile raro in un campo, ma se torna armato di fucile anziché di macchina fotografica, nessuno potrà negargli l'ingresso. Se la situazione non cambierà le organizzazioni degli agricoltori promuoveranno un referendum abrogativo dell'articolo 842; così il problema, almeno per quanto ci riguarda, sarà risolto. Alla fine arriva la LIPU (Lega italiana per la protezione degli uccelli) con roventi accuse che dovrebbero documentare il «danneggiamento venatorio»: turisti rischiano di essere impallinati nei boschi perché ci si ostina ad aprire la caccia in estate; migratori di struttenti senza criterio (alodole, tortore, alzavole, anatre selvatiche, chiurli) nonostante siano già sottoposti a dure selezioni naturali; braccaggio di massa tollerato durante tutto l'anno, e infine una stagione venatoria lunghissima, dal 18 agosto al 10 marzo. Se proprio vogliono sparare lo facciano dal 1° ottobre al 30 dicembre, e solo alle specie ripopolabili come le pernici, le lepri e i fagiani. Esisterà un modo per mettere fine alla guerra? Forse il sen. Fermariello avrebbe qualche ragione per replicare. Comunque finisce, sarebbe poco desiderabile tornare al Rinascimento, quando il duca Alfonso II degli Estensi faceva giustizia nella piazzetta di Ferrara sei cacciatori e Bernabò dei Visconti di Milano cavava gli occhi ai falconieri di frodo. Non perché Alfonso e Bernabò fossero dei naturalisti arrabbiati, ma perché la caccia intendevano riservarla soltanto a sé stessi.

Altro giovane sub italiano scomparso nelle acque greche  
 ATENE — Un altro pescatore subacqueo italiano è scomparso ieri in mare presso Ierolimna, nella zona di capo Matapan, nel Peloponneso meridionale. Si tratta di Giancarlo Sanfelici, 33 anni, di Reggio Emilia. Il Sanfelici, esperto scuba, nella prima scuba subacquea e ottimo conoscitore della zona, era con la moglie in un campeggio di Kardamili ad una settantina di chilometri da luogo dove è scomparso. L'altro ieri era andato con un amico per una partita di pesca subacquea nei pressi di Ierolimna. Poco prima delle 15, è scomparso e le ricerche compiute per tutta la giornata non hanno dato finora alcun risultato. Un portavoce della capitaneria di porto di Kalamata ha detto che le speranze di ritrovare in vita il Sanfelici sono ormai scarse.

Una conferenza sull'ambiente promossa dal ministero  
 ROMA — Il ministro per l'Ecologia, il liberale Alfredo Biondi, ha finalmente varato una prima iniziativa: ha indetto una conferenza nazionale sull'ambiente i cui lavori preparatori saranno avviati a settembre con il contributo di gruppi di lavoro qualificati. La conferenza — che avrà periodicità biennale — si concluderà, poi, ad aprile con un convegno a L'Aquila. In particolare, saranno oggetto di discussione e studio progetti di risanamento dei grandi bacini (Po, Arno, Tevere); risanamento delle coste e conservazione del suolo, le procedure di impatto ambientale.

## Incredibile circolare inviata a rettori e provveditori

### Ricetta-Faluccci per i diplomati: un ufficio di collocamento privato

ROMA — Disoccupazione intellettuale? No problem. Il ministro Faluccci ha la soluzione in tasca. Anzi, la illustra in una circolare, la n. 227, che invita provveditori, rettori, sovrintendenti, eccetera a segnalare nome, cognome, indirizzo dei laureati per un «attività di tirocinio» tesa a fornire a quanti aspirano ad una adeguata sistemazione lavorativa la necessaria potenzialità operativa. Insomma, questa associazione è un ufficio di collocamento privato? Parrebbe. E non ne esiste uno pubblico? E non esiste una legge per i contratti di formazione-lavoro che prevede un tirocinio, uno stipendio, corsi di formazione? Che cosa c'entra questa organizzazione ambiziosa? Perché pubblici funzionari di tutta Italia dovrebbero procurarsi migliaia e migliaia di indirizzi e mandarli a questi signori? Infatti, qualcuno ha fatto orecchie da mercante. Qualche provvedimento dice «non ne so nulla», altri affermano di non

aver dato peso alla cosa. «Sa, arriva tanta posta...» commentano imbarazzati. Insomma, sembra un'operazione-patacca, fatta più per accontentare la surriuscita associazione che mettere in moto davvero il meccanismo previsto dalla circolare. Ciò non salva però il ministero dalla vergogna. La CGIL scuola ha reagito con una nota sdegnata. «È ferma convinzione della CGIL — afferma — che gli elenchi dei giovani studenti non possano e non debbano essere inviati ad alcuna associazione privata: gli organi collegiali di istituto e le Regioni sono preposte istituzionalmente al rapporto con il mondo del lavoro al fine di realizzare tutte le iniziative utili all'inserimento dei giovani». La CGIL, va oltre, ed aggiunge alla denuncia politica quella all'autorità giudiziaria. Ci penserà l'ufficio legale del sindacato. Intanto, almeno per evitare il ridicolo, il ministero potrebbe ritirare la circolare.

Romeo Bassoli

## Tempo e mode influiscono sul mercato degli articoli sportivi

### Il tennis battuto dal maltempo La tenda invece «tira» sempre

ROMA — Tennis e campeggio saranno quest'anno i protagonisti del MIAS (Mercato internazionale dell'articolo sportivo) che aprirà i battenti domenica 2 settembre a Milano alla Fiera Campionaria. Sarà questa un'occasione per tastare il polso del mercato che ha subito in questi ultimi mesi alti e bassi. Il tennis vive una situazione di mercato molto particolare sulla quale ha influito anche il maltempo di maggio che ha azzerato le vendite sia delle racchette che dell'abbigliamento specializzato. Giugno e luglio poi hanno assistito ad un recupero non brillante, ad eccezione delle palline (ma anche qui si comincia a registrare una certa flessione) e delle scarpe che hanno, del resto, un molteplice impiego. All'interno del mercato della racchetta, le maggiori richieste favoriscono i modelli «mid-size» in metallo (fascia medio-bassa

dei consumatori) ed in fibra (fascia economia medio-alta). Le racchette in legno vanno invece del tutto scomparendo. Il tennis ha assunto un aspetto ben diverso dalle previsioni che si potevano fare quando l'Italia aveva una buona squadra di Coppa Davis. Il maltempo e la disposizione più campi da gioco, si sarebbe assistito ad un vero «boom» di questo sport. La crescita dei campi è stata invece modesta e l'evoluzione tecnologica della racchetta ha portato alla produzione di affretti raffinati di grande durata ma anche di costo elevato. Per il campeggio invece dopo le perplessità degli ultimi anni le cose sembrano migliorare. Se la filosofia del Caravan non ha troppo attecchito in Italia ed ha penalizzato l'idea del carrello-tenda come quello della tenda-famiglia, hanno però preso vita due filoni d'oro: il

campeggio dei giovani ed il campeggio sportivo. Il fiore e lo sviluppo del campeggio giovanile ha portato i produttori a creare soluzioni nuovissime persino nelle forme delle tende, mentre i pesi sono diminuiti e i montaggi sono diventati più facili e rapidi. Sono cambiati anche i colori e, per quanto riguarda i tessuti, se il cotone è sempre molto usato avanzano anche qui i sintetici di buona qualità. Il campeggio sportivo è sostenuto, ad altissimo livello, dagli arrampicatori e dai campioni degli «ottomila»: su basi più generali è la diffusione del trekking che ha dato un impulso straordinario alla produzione di tende che vengono ideate e realizzate come fossero veri e propri attrezzi e non più soltanto un buon riparo. L'andar per rifugi e le passeggiate di 48 ore in montagna sono l'ultima moda del tempo libero degli italiani. L'obiettivo in generale è sulle Alpi e sulle Prealpi.

Flavio Michelini

**SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE**  
 UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 - TORINO  
 OSPEDALE INFANTILE REGINA MARGHERITA  
 AVVISO DI GARA PER LA FORNITURA E POSA IN OPERA DI UNA SALA T.A.C. ED UNA DI ANGIOGRAFIA

Con deliberazione n. 2193/65/84 del 9 maggio 1984, è indetta gara ad appalto concorso del tipo chiuso in mano per la fornitura e posa in opera di una sala di Tomografia Assiale Computerizzata (TAC) ed una di Angiografia. L'importo presunto dei lavori e delle forniture è di L. 1.000.000.000, suddiviso in due lotti.

**I Lotti**  
 L. 200.000.000 (opere ed. 113)  
 L. 600.000.000 (TAC)  
 L. 200.000.000 (Angiografia)

Le Ditte interessate ed in possesso dei requisiti potranno presentare domande di partecipazione alla gara tenendo presente:

- 1) L'aggiudicazione avverrà, per ogni singolo lotto, mediante gara di appalto a sensi dell'art. 15 lett. b) della legge 30.3.1981 n. 113 a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa.
- 2) In caso di aggiudicazione, la procedura esecutiva nell'art. 11-12 lett. a) e c) e 13 lett. a) della suddetta legge. Alla gara sono ammesse a presentare offerte congiunte anche ditte appostamente e temporaneamente raggruppate in applicazione dell'art. 9 della L. 113/1981.
- 3) La fornitura è aggiudicata in n. 2 lotti.
- 4) Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno specificare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile, l'esistenza di tutte, nell'elenco della Comunità Europea avvenuta nell'art. 10 della legge n. 113 del 30.3.1981 con la produzione di relativi certificati o anche con dichiarazione rilasciata con le forme di cui alla legge n. 15 del 4.1.1968.
- 5) Il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 30° giorno successivo non festivo della data di spedizione del bando di gara all'Ufficio delle Comunità Europee avvenuta nell'art. 10 della legge n. 113 del 30.3.1981 con la produzione di relativi certificati o anche con dichiarazione rilasciata con le forme di cui alla legge n. 15 del 4.1.1968.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Ripartizione Tecnica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita Piazza Polona, n. 94, 10126 Torino - Tel. 011/633.103 oppure 011/636.222 int. 330. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: U.S.L. 1-23 Ospedale Infantile Regina Margherita - Ufficio Scelta - Piazza Polona, n. 94, 10126 TORINO e dovranno essere redatte in lingua italiana. Il presente avviso non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE (GIUGO POI)

POLONIA

L'ammnistia alla verifica del 31 agosto. Si è aperta una fase nuova?

Jaruzelski si sente più forte, l'opposizione ha reagito in modo contraddittorio - Un ruolo importante spetta ancora alla Chiesa



Wojciech Jaruzelski

Lech Walesa

Jacek Kuron

A quattro anni dall'agosto operaio 1980 la Polonia non cessa di far parlare di sé e, in una certa misura, di sorprendere. Contro le attese di tutti, ad eccezione forse della Chiesa cattolica, il regime del generale Jaruzelski sta compiendo un passo senza precedenti: nel giro di un mese mette in libertà tutti i 659 prigionieri politici, dagli ex dirigenti di Solidarnosc e del KOR, in carcere dal 13 dicembre 1981 in attesa di processo o di verdetto, ai condannati a pesanti pene per attività clandestine; dai giovani coinvolti nelle ripetute proteste di strada di questi anni, agli uomini della KPN, movimento nazionalista e antisovietico che ha esultantemente nel suo programma l'obiettivo della «conquista del potere». Restano in carcere, per ora, due esponenti della clandestinità di Danzica arrestati qualche settimana prima del decreto di amnistia. L'inchiesta nei loro confronti è ancora in corso e c'è da augurarsi che anch'essi riacquistino presto la libertà.

Che nei momenti più difficili, di dare credito al generale, affidandosi per questa ragione a speranze critiche, soprattutto dall'estero. Come ha reagito l'opposizione all'iniziativa del governo? Colta impreparata, essa ha dimostrato incertezza e incoerenza. Se Lech Walesa ha parlato di passo «nella buona direzione», per Jacek Kuron, il più qualificato esponente del KOR, si è trattato di «un atto illegale, al pari dell'arresto». Per affermare ciò Kuron ha convocato a casa sua una conferenza stampa qualche ora dopo la sua scarcerazione. Alle domande più politiche, però, egli ha risposto che da parte sua, dopo tre anni di prigione, «giudicare ora la situazione politica sarebbe irresponsabile».

In verità, stabillo sul piano umano — per riprendere le parole del primate Glemp — che se il governo «non apre le porte al paradiso», tuttavia «l'incontro con un ex prigioniero è sempre fonte di gioia». Il giudizio diventa più incerto sulle prospettive politiche. Il regime è convinto di aver acquistato maggiore credibilità e di uscire rafforzato dalla sua iniziativa. C'è da presumere che per questa ragione l'ammnistia totale, se non è stata pienamente approvata, non è stata comunque ostacolata a Mosca, visto che la sua promulgazione è coincisa con la visita a Varsavia del primo ministro sovietico Tikhonov.

Il vero problema è di sapere se l'apertura delle prigioni è un atto a sé stante e in un certo senso reversibile (ripresa degli arresti per ragioni puramente politiche) o se si inquadra in una nuova strategia del governo, di dialogo con la società oltre i rettili dell'ufficiale PRON (Movimento patriottico per la rinascita nazionale). Allo stesso modo si tratta di vedere se da parte dell'opposizione c'è disponibilità a scendere su questo terreno senza cadere, magari contro la sua volontà, in una spirale di rinchiamarsi. La ricorrenza sarà la prima occasione per comprendere se l'immediato futuro riserva al paese nuovi scontri e tensioni o l'inizio di un periodo di pacificazione, necessario oltre al resto per risolvere la crisi economica ben più dell'abrogazione delle sanzioni occidentali.

Romolo Caccavale

GRAN BRETAGNA

Solidarietà coi minatori Per proseguire la lotta il sindacato deve raccogliere circa un miliardo

I ferrovieri propongono un'autotassazione, 240 lire alla settimana, fra i dieci milioni di cittadini britannici con tessera sindacale - Una petizione di donne alla Regina

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Lo sciopero dei minatori andrà avanti, se necessario, anche per tutto l'inverno. Lo ha riaffermato l'altro giorno una conferenza speciale di delegati a Sheffield. La forza di resistenza degli uomini delle miniere, dopo 22 settimane di aspra lotta e crescenti sacrifici, non è ancora piegata. La decisione di proseguire nella difesa delle fonti d'occupazione contro il piano di chiusura e licenziamenti dell'azienda NCB è stata presa all'unanimità. Ma il problema di come finanziare la campagna sta diventando acuto. Il sindacato NUM spende ogni settimana circa 300 milioni di lire per l'organizzazione e per sostenere in qualche modo i 160 mila lavoratori (e le loro famiglie) che da cinque mesi e mezzo non ricevono più la busta paga. Con un gesto di solidarietà, il sindacato dei ferrovieri, NUR, ha avanzato l'idea di una sottoscrizione fra tutti

gli appartenenti sindacali in Gran Bretagna. Una autotassazione di appena 10 centesimi (340 lire) alla settimana, fra i 10 milioni di tesserati, darebbe un gettito complessivo di oltre 2 miliardi di lire. Anche solo la metà, o un terzo della somma, sarebbe sufficiente a garantire l'azione del NUM.

La proposta verrà messa al voto durante il congresso annuale della confederazione TUC a Brighton, il 3 settembre. Il convegno acquista un'importanza eccezionale perché si tratta di decidere fino a che punto il movimento sindacale britannico nel suo complesso può, o vuole, appoggiare il NUM nel suo attuale braccio di ferro con un governo che non ascolta, ha liquidato ogni tentativo di mediazione e di negoziato e alimenta manovre degradatrici continue attorno all'immagine della «violenza» allo scopo di isolare il sindacato e di alienargli le simpatie dell'opinione pubblica. I mass media

che sorreggono questa propaganda governativa dicono già che il 3 settembre, a Brighton, sarà una rinnovata occasione di violenza e la polizia sta preparando contromisure adeguate. Tutto viene fatto per passar sotto silenzio, o distorcere, i motivi e il significato dello sciopero.

La Thatcher vuole la «sconfitta» del NUM per imporre «una lezione» a tutto il movimento sindacale britannico. La posta in palio è alta. La sfida al TUC non è mai stata tanto pericolosa. Le trattative fra le parti hanno fin qui sortito solo cinque inconcludenti incontri e non se ne prevedono altri a distanza ravvicinata. Il NUM chiede il ritiro del piano di licenziamenti (chiusura di 20 pozzi e perdita di 20 mila posti di lavoro, solo nella prima fase), un miglioramento dell'offerta di aumento del 5,2 per cento, abbassamento dell'età di pensionamento, impegno a ridurre la settimana lavorativa,

adeguato «compenso» per il salario mancato durante il lungo sciopero. Il NCB risponde che non ha intenzione di avanzare alcuna nuova proposta.

Frattanto, a dimostrazione di quanto viva e solida sia la volontà di resistenza, 20 mila donne (moglie, figlie, parenti dei minatori) sono ieri affluite a Londra per una grande manifestazione nazionale. Hanno fra l'altro presentato una petizione alla Regina protestando per la «violenza» della polizia che ha messo sotto stato d'assedio i distretti minatori. Infine, si profila un altro sciopero dei portuali. I dockers di Hunterston (Scozia) si rifiutano di scaricare una nave carica di 87 mila tonnellate di carbone destinate agli alti fornaci di Ravensraig. Se l'azienda dell'acciaio tentasse di aggirarsi scaricando la nave con una azione unilaterale, i portuali risponderanno con un'astensione immediata su scala nazionale.

Antonio Bronda

SALVADOR-USA

Altri 70 milioni di dollari per l'esercito di Duarte



Elezioni regionali oggi in Corsica

AJACCIO — La Corsica va oggi alle urne per rinnovare la sua Assemblée regionale, istituita da Mitterrand agli inizi del 1982 e scelta nel giugno scorso per la pratica impossibilità di costituire un esecutivo stabile. Gli elettori sono 205.000, le liste in lizza dieci, fra cui almeno due dichiaratamente autonomiste. L'incognita delle elezioni è rappresentata dai neofascisti di Le Pen, che potrebbero raccogliere un consistente

suffragio fra i «pieds noirs», mentre sullo sfondo continua a incomberare l'ombra del terrorismo separatista, che ha compiuto solo in luglio almeno una settantina di attentati, ma che sembra aver osservato una tregua di fatto in questo scorcio di agosto, a ridosso delle elezioni (forse per favorire gli autonomisti). NELLA FOTO: una conferenza stampa clandestina dei separatisti del FLNC.

WASHINGTON — Reagan è riuscito a spuntarla. Gli Stati Uniti daranno altri 70 milioni di dollari per aiuti militari supplementari, nell'attuale anno fiscale, all'esercito salvadoregno. La concessione del nuovo finanziamento è stata decisa dal Congresso. Il Senato americano l'altro giorno aveva stanziato 117 milioni di dollari. La Camera dei rappresentanti ha invece ridotto la somma a 70 milioni di dollari. Ma per Reagan è comunque una vittoria.

«Senza l'aiuto USA il governo Duarte non potrebbe durare a lungo». Così aveva ammesso nei giorni scorsi il generale Paul Gorman, comandante in capo delle forze armate degli Stati Uniti per il Centro America.

Ma l'amministrazione Reagan non si limita certo a finanziare l'esercito salvadoregno. Nel piccolo paese centro americano sono presenti i consiglieri militari americani, impegnati nella lotta contro i guerriglieri. E proprio l'altro ieri, è stata ufficialmente confermata una nuova spedizione militare nel Centro America. Cinque navi della marina statunitense, con 2.100 marines a bordo, stanno per arrivare alla fregata delle coste dell'Honduras. Avranno il compito di affiancare e guidare l'esercito salvadoregno nella lotta contro la guerriglia. Ma è anche una pressione evidente verso il vicino Nicaragua.

LIBIA

Fucilati 4 ex funzionari dell'ambasciata a Londra?

La notizia attribuita a fonti dei servizi segreti britannici

LONDRA — Secondo il «Daily Express» quattro dei 30 diplomatici e funzionari in servizio all'ambasciata libica di Londra nell'aprile scorso (al momento del clamoroso incidente in cui fu uccisa la poliziotta inglese Yvonne Fletcher), e che furono espulsi dopo dieci giorni di assedio della sede diplomatica, sono stati fucilati a Tripoli per «rimproveri contro lo Stato». Il giornale attribuisce l'informazione — che il Foreign Office non è in grado di confermare — a fonti dei servizi segreti britannici. I quattro fucilati sarebbero il dr. Omar Sodani, Ali Abuzieh, Matouk Matouk e Abdul Ghadir Baghdadi.

Brevi

Riaperta una strada sullo Chouf

BEIRUT — Con un gesto di buona volontà, il leader chour Jumbilati ha riaperto ieri il traffico, dopo undici mesi di chiusura, la strada che collega Der el Kamar (le «sol») cristiana sullo Chouf, sottoposta alla fine dell'anno scorso a tre mesi di assedio), con la cittadina di Damour sulcasta, 20 km a sud di Beirut.

Perù: creato «fronte di difesa civile»

LIMA — Decine di migliaia di contadini, armati di bastone, di coltelli e di picche, sono stati organizzati dalle forze armate. Il fronte di difesa civile dovrebbe servire a combattere i guerriglieri del «Sendero luminoso». La decisione dell'esercito ha creato però molto allarme nel paese. Il timore è che si possa sviluppare una vera e propria guerra civile.

USA: giudice accusato di evasione fiscale

RENO (Nevada) — Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti un giudice federale è stato dichiarato colpevole di evasione fiscale. Si tratta di Harry Eugene Claborn, di 67 anni, giudice capo federale nel Nevada che ora rischia una condanna fino a 6 anni di carcere e ad una multa di 10 mila dollari.

Israele: un piano per il ritiro dal Libano?

TEL AVIV — Ufficiali dell'esercito israeliano si muovono nel Libano meridionale per verificare a punto e punto l'arrivo di un servizio della Difesa Moshe Arens un piano particolareggiato per un immediato ritiro dal Sud del Libano. Lo ha reso noto ieri «Radio Gerusalemme». Secondo l'emittente il ritiro potrebbe avvenire entro sei mesi.

Perù: scoperto cadavere dirigente sindacale

LIMA — Il cadavere di un dirigente della confederazione nazionale del Perù, Jesus Drozeca Chonta, è stato scoperto a circa 30 chilometri dal dipartimento di Ayacucho (Perù sud-orientale). Lo si è appreso ieri a Lima da fonti attendibili. Il cadavere presentava segni di tortura. Il dirigente sindacale era stato arrestato dieci giorni fa a Pucallpa dalla polizia.

ZIMBABWE

La ZANU vota la nuova costituzione «socialista»

HARARE — Il congresso nazionale della «Zimbabwe African National Union-Patriotic Front» (ZANU-PF), ha adottato la notte scorsa all'unanimità un progetto di nuova costituzione che prevede la trasformazione della struttura politica del Paese. Al termine di una seduta a porte chiuse, i semia delegati presenti al congresso, che terminerà oggi, hanno dato infatti ampio mandato al primo ministro e leader del partito Robert Mugabe per la stesura di una nuova costituzione di uno «Stato socialista» del quale la ZANU-PF sarà l'avanguardia. La nuova costituzione espone, in quaranta pagine, una serie di obiettivi che il partito deve raggiungere, come la vittoria del socialismo sul capitalismo e la creazione di uno «Stato socialista», del quale la ZANU-PF sarà l'avanguardia. La costituzione prevede anche la ristrutturazione dell'economia su binari socialisti e la creazione di un politburo di quadri membri, che dirigerà la vita del partito e dello Stato. Nel prossimo febbraio, come è noto, dovrebbero tenersi le elezioni politiche generali.

CIPRO

Riserbo di de Cuellar sui suoi contatti con le due comunità

NICOSIA — La settimana che si è appena conclusa avrebbe potuto segnare l'inizio di un disageo nella tormentata vicenda di Cipro, a dieci anni dalla invasione turca, e si è invece chiusa — per quel che si sa — in una situazione di sostanziale immobilità, a causa della rigidità posizione mantenuta dagli esponenti della comunità turco-cipriota. Il segretario delle Nazioni Unite Perez de Cuellar aveva infatti intrapreso, il 6 e 7 agosto, colloqui separati con i dirigenti greco-ciprioti e turco-ciprioti per tentare di riattivare il dialogo fra le due comunità e di salvare in questo modo l'integrità territoriale della piccola Repubblica, minata dalla proclamazione nel novembre scorso dello Stato separatista turco nel nord.

La missione di Perez de Cuellar era stata salutata con particolare favore in quanto si trattava dei primi colloqui dopo quella decisamente unilaterale. Il segretario dell'ONU ha incontrato a Vienna il 6 agosto il rappresentante greco-cipriota Andreas Mamvrotakis, direttore generale del ministero degli Esteri di Nicosia, e il 7 agosto il prof. Necati Muennir Ertekuen, esponente della comunità turco-cipriota. Ad entrambi Perez de Cuellar ha sottoposto alcuni «punti di lavoro» in cui sono presi in considerazione tutti gli aspetti del delicato problema cipriota.

Come si è detto, non sembra che l'opera di de Cuellar abbia sortito risultati concreti; lo stesso stretto riserbo del segretario dell'ONU sulla reazione delle due parti ai suoi appuntamenti di lavoro ne costituisce una conferma indiretta. De Cuellar non ha voluto comunque mostrarsi pessimista ed ha rifiutato di considerare i suoi colloqui come «l'ultima possibilità» di salvare l'integrità di Cipro. Ma sta di fatto che tale possibilità sembra farsi sempre più esigua, stando alla denuncia del governo di Nicosia secondo cui i dirigenti dello Stato secessionista turco-cipriota si preparano ad emettere, entro sei mesi, moneta e passaporti.

VACANZE LIETE

- AI MONTI: Valtellina (SO) a Bormio e Aprica affittasi - vendesi appartamenti, possibilità sci estivo. Agenzia Europa - Telefono (0342) 746 518 (170)
- BELLARIVA-Rimini - Hotel Bagno - Tel (0541) 80610. Vicinissimo mare, moderno, tutte le camere servizi privati, balconi, cucina abbondante curata dai proprietari. Bassa 20.000, luglio 25.000, agosto interpellata (76)
- CATTOLICA - Hotel London - Tel (0541) 961593. Sul mare, camere servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Settembre 21.000, luglio 26.500, agosto 33.000 - 25.000 Sconto famiglie (190)
- CATTOLICA - Vacanze gratis - Hotel Venedico - Tel (0541) 963410. 60 mt mare, camere servizi, balcone, ascensore, parcheggio, menù a scelta. Sensazionale offerta tre persone stessa camera pagano solo per due (escluso 1.200/8). Pensione completa luglio e 21/31-8 34.500, 1/21-8 30.000, settembre 28.500 complessive. Disponibilità (230)
- CATTOLICA - Pensione Adria - Tel (0541) 962289 (abit. 951201). Moderna, tranquilla, vicinissimo mare, camere servizi, balconi, parcheggio, cucina buona. Luglio, 20-31/8 22.500, agosto 29.000, settembre 19.500. Sconto ai bambini fino al 50% (126)
- GATTEO MARE - Hotel 2000 - Tel (0547) 86204 - Vicino mare - camere servizi - 19 al 31 Agosto 22.000 - Settembre 20.000 tutto compreso - Sconto bambini (264)
- GATTEO MARE - Hotel West-End - Via Fori 11, Tel (0547) 87055. Vicinissimo mare, tutte camere con bagno e balcone, ascensore, parcheggio, ampie sale soggiorno, TV e giochi bambini. Luglio 22.500 - 25.000, agosto 27.500 - 22.000 tutto compreso (245)
- IGEA MARINA-Rimini - Hotel Daniel - Tel (0541) 630244 - Vacanze al mare - ogni confort, ideale per famiglie - Parcheggio Dal 20 al 31 agosto 22.000 - dal 1 al 20 settembre 18.500 tutto compreso (269)
- IGEA MARINA - Hotel Souvenir - Tel (0541) 630104. Posizione tranquilla, vista mare, camere con doccia e balcone, cucina casalinga. Una settimana luglio 189.000, dal 18 agosto una settimana 161.000. Sconti per bambini (240)
- MISANO MARE - Mon Hotel - Via Marconi - Tel (0541) 615413 - Vicino mare - camere servizi - balconi vista mare - Ascensore - Bar - Soggiorno - Parcheggio privato - Bassa 17.000 - Media 21.500 - Sconti bambini (13)
- MISANO MARE - Pensione Cecilia - Via Adriatica 3, Tel (0541) 615233. Vicino mare, camere servizi, balconi, familiare, grande parcheggio, cucina romagnola, cabina mare. Bassa 20.000, media 25.000, alta 29.000, tutto compreso. Sconti bambini. Gestione proprietario (68)
- RICCIONE - Hotel Aquila d'Oro - Viale Ceccarini, Tel (0541) 41353. Vicinissimo mare, nel cuore di Riccione, tutti i confort, ambiente e trattamento familiare, cucina sana ed accurata. Bassa 22.000, media 28.000, alta 35.000. Sconti bambini e fam. Interpellate (207)
- RICCIONE - Pensione Ernesta - Via Fil. Bandiera 29, Tel (0541) 601662 - Vicinissimo mare - familiare - tranquilla - cucina casalinga - pensione completa 21-31 Agosto 21.500 - Settembre 16.500 - Sconti bambini. WEEK END prezzi vantaggiosi (255)
- RIMINI - Hotel Embassy - Viale Parisino 13/15, Tel (0541) 24344 - Vicinissimo mare, camere servizi, balconi, sala TV, cucina romagnola, parcheggio, giardino. Bassa 16.500 - 17.500, media 25.000, alta interpellata (106)
- OFFERTA FAVOLOSA! - Rimini - Hotel Excelsior Savio - Telefono (0541) 23801-23802 - Veramente sul mare - centrissimo - confort - Parcheggio privato - Dal 20 agosto 25.000 - Settembre 21.000 complessive (271)
- RIMINI - Hotel Nuova Olimpia - Via Zanur - Tel (0541) 27954 - Vicinissimo mare, tranquilla - camere servizi - Dal 21 agosto 18.000 - gestione proprietario (270)
- MARINA CENTO-Rimini - Hotel Liston - Telefono (0541) 84411 - Via Guisti, 9 - A 30 m mare - camere con/senza servizi - Ascensore - Sala soggiorno - Bar - Dal 20 agosto 20.500/22.500 - Settembre 16.500/18.500 (258)
- RIMINI - Pensione Cleo - Via R. Serra, Tel (0541) 81195. Vicinissimo mare, ambiente familiare, tranquillo. Settembre 16.000 - 18.000, luglio 20.000 - 22.000 complessive, agosto interpellate. Direzione propria (36)
- RIMINI - Pensione Crimes - Via Pietro da Rimini 6, Tel (0541) 82515. Vicinissimo mare, tranquilla, camere servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio. Settembre 16.000 - 18.000, luglio 21.000 - 22.000 complessive, agosto interpellate. Direzione proprietaria (139)
- RIMINI - Pensione Frascati - Via Lagomaggio Tel (0541) 80242 - Vicinissimo mare, familiare. Prima colazione al bar, cappuccino, broccetti ecc. Fine Agosto e Settembre 15.000/19.000 tutto compreso. Gestione propria, cucina romagnola - Sconto bambini (263)
- RIMINI - Pensione Imperia - Tel (0541) 24222 - Sul mare - rinnovata familiare - 20/31 Agosto 18.000 - Settembre 17.000 complessive - Prenotazioni (260)
- RIVAZZURRA-Rimini - Hotel Rinn - Valo Pegli - Tel (0541) 33062 - Vicinissimo mare - familiare - tranquilla - cucina romagnola curata ed abbondante - Fine 23 Agosto lire 23.000/25.000 - Dal 21 Agosto e Settembre 15.000/19.000 - Sconto bambini (262)
- RIVAZZURRA-Rimini - Hotel St. Raphael - Tel (0541) 32220. Vicinissimo mare, tranquilla, camere servizi, balconi, cucina genuina, parcheggio. Luglio e dal 21-31 agosto 22.500, dal 1-20 agosto 28.000, settembre 18.000 (253)
- RIVAZZURRA-Rimini - Pensione Jole - Tel (0541) 83325-83347. Vicinissimo mare - tranquilla - camere servizi - familiare - cucina genuina. Dal 21 agosto 21.500 - Settembre 17.500 - Giustissime camere e pesce alla brace - Gustatelo fatte in casa (274)
- SAN MAURO MARE - Vicino Rimini - Pensione Villa Montanari - Via della Resistenza 14 - Tel (0541) 46036 - Vicino mare - in mezzo al verde - tranquilla - Parcheggio recintato - camera bagno - fine agosto 22.000 - Settembre 19.000 - Direzione proprietario (275)
- SPECIALE SETTIMANA AZZURRA - Dal 19 Agosto al 1° Settembre 155.000
- VISERBA-Rimini - Hotel Amba - Vicinissimo mare - camere servizi - giardino - parcheggio - menu a scelta. Telefono (0541) 738006 (266)
- VALVERDE-Cesenatico - Pensione Mirella - Via Canova, 78 - Telefono (0547) 86474 - Moderna - vicina mare - camere con bagno - balcone - Parcheggio - Disponibilità dal 20 agosto - Prezzi: 20-31 agosto lire 22.500 - Settembre 18.500 - Sconti bambini e famiglie numerose (276)
- VILLAMARINA-Cesenatico - Hotel Desirée - Modernissimo - 100 metri mare - camere doccia-WC - balcone - 23-31/8 21.000/22.000 - Settembre offerta speciale 17.500/18.500. Camere disponibili dal 16/8. Pensione completa con menù a scelta. Interpellate. Telefono (0547) 86690 (267)
- VISERBA-Rimini - Hotel Il Milione - Telefono (0541) 734127 - Vicinissimo mare - camere servizi - Ascensore - Giardino - Parcheggio - Cucina casalinga - Dal 23 agosto 17.500/19.000 - Tutto compreso (272)
- VISERBA-Rimini - Pensione Dario - Tel (0541) 738662. Parcheggio. Luglio 17-22.000, dal 22/8, 17.000. Forti sconti gruppi (236)
- VISERBA-Rimini - Pensione Rosy - Tel (0541) 739005 - 30 m mare, tranquilla, familiare, ottima cucina - 21-31 Agosto 20.000/21.500 - Settembre 16.000/17.500 IVA compresa - Direzione proprietaria (130)

avvisi economici

- IGEA MARINA - Hotel Marco Polo, direttamente spiaggia, dotato ogni confort. Soggiorno speciale periodo settembre. Tel (0541) 630255 (333)
- LIUDI FERRARESI vantaggiose vacanze estive Villetta, appartamenti. Possibilità affitti settimanali. Tel (0533) 39416 (361)
- ABRUZZO affittiamo settimanalmente appartamenti arredati - Mare Siva Pescara - Montagna Roccaraso, Pescasseroli - Campo di Giove 0864/85050 (323)
- BELLARIA - Privato affitta appartamenti varie dimensioni mese di Settembre - anche quindicinalmente. Tel (0541) 630442 (338)
- CATTOLICA - Nuovissimi appartamenti estivi arredati, zona tranquilla, ogni confort, affitti anche settimanali. Settembre offerte vantaggiose. Telefonare (0541) 961376 (372)
- CESENATICO - Vicino mare - Affittasi appartamento casa privata con giardino - Settembre - giorni 9.500 - 10 giorni 120.000 - 15 giorni 180.000 - Telefono (0547) 87173 (387)
- GATTEO MARE - Hotel Walter - Piscina, tennis, 100 m mare, menù a scelta - Buffet freddo, torneo di tennis 21/8-5/9 L. 25.000 Sconti speciali famiglie numerose, gruppi 6/9 - 30/9 L. 21.000. Grati 1 giorno. B - Tel (0547) 87261. Apr. 87/125 (371)
- ISCHIA sola dell'eterna giovinezza Alberghi tutti i confort, prezzi moderati. Informazioni, prenotazioni (081) 99572 - 99575 - Telex 720470 Lacco Ameno (368)
- RICCIONE - Affittasi appartamenti con giardino da 200.000 Settembre quindicinalmente - Telefono (0541) 641967 sera (363)
- VARAZZE - Pensione Milano - Ottima cucina - ambiente tranquillo. Possibilità parcheggio - Tel (019) 92478 (339)
- LAGHI Lecco Caldorazzo (Trentino-Dolomiti) affitto appartamenti 75.000 persona, settimana - Telefono 0461/723454 (348)
- INTERESSANTE ATTIVITÀ - Indipendente da svolgersi nella propria casa di residenza offresi a persone desiderose di aumentare i propri guadagni. Richiede serietà, disponibilità di poche ore settimanali e capitale liquido minimo di Lire 9.000.000 - Scrivere comunicando indirizzo e recapito telefonico a Cassidea SPI 90/U - 31100 TREVISO (330)

LA NOSTRA SITUAZIONE FINANZIARIA

Una spiegazione dovuta ai lettori e ai compagni

Anche quest'anno presentiamo ai lettori, al Partito, ai sottoscrittori, cioè ai proprietari del giornale, il bilancio economico del 1983, sia quelli dell'azienda "Unità", sia quelli delle singole testate.

Il bilancio delle testate sono stati evidenziati solo i costi ed i ricavi certi e totalmente imputabili all'edizione di Roma ed a quella di Milano, così come impone il DPR 8 marzo 1983 n. 73, anche se - in questo modo - una serie di spese e di ricavi, pur considerabili, non essendo divisibili in modo certo, risultano totalmente assenti.

Il bilancio del 1983

In pieno. I risparmi conseguiti rispetto all'anno precedente sono stati comunque importanti, anche se non certo risolutivi e non hanno consentito di abbattere il disavanzo nella quantità necessaria. Inoltre, anche per il 1983 le possibilità finanziarie del Partito sono risultate inferiori alle esigenze complessive del giornale; non va infatti dimenticato che, oltre alla copertura del deficit di gestione, era necessario provvedere al pagamento degli investimenti approvati e realizzati e ad un massiccio abbattimento dei debiti pregressi.

BILANCIO ECONOMICO - Confronto 1982 - 1983

Table with columns for PERDITE, PROFITTI, 1982, 1983, and ± %. Rows include Scorte iniziali, Carta e materie prime, Personale Unità, Tipografie, Trasporti, Altre spese per prestazioni di servizi, Imposte, Interessi passivi, Accantonamenti e ammortamenti, Varie, Scorte finali, Ricavi da vendita, Ricavi da abbonamenti, Pubblicità, Altri ricavi, Contributo dello Stato, Sopravvenienze attive e varie, Disavanzo di gestione, Contributo del Partito, Perdita di esercizio.

economicamente sopportabile la gestione, ma anche ad abbattere drasticamente ed in modo risolutivo i debiti che si sono accumulati in questi anni ed a creare solide basi finanziarie per lo sviluppo del giornale.

ta ed i gravi problemi che abbiamo dovuto affrontare. Questa tendenza si è confermata anche nei primi sette mesi di quest'anno con ben 60.867.393 copie rispetto ai 58 milioni di copie dello stesso periodo del 1983, evidenziando una fase di crescita ormai abbastanza costante. Con questi positivi risultati, con questa parità di partenza e non certo d'arrivo, presenteremo nei prossimi giorni al Partito ed alle organizzazioni sindacali il piano di risanamento che intendiamo attuare: piano che si muove nelle linee discusse ed approvate dalla V Commissione del Comitato Centrale.

Moltissimi compagni e lettori ci chiedono, negli atti di partito, nelle feste de "Unità", strascinato dal momento di capire come sono andate le cose, di entrare un po' di più nel merito delle questioni, non solo presentando i conti, ma spiegando anche perché registriamo una così grave crisi finanziaria nonostante gli sforzi straordinari di questi anni e le sottoscrizioni particolari promosse e realizzate per "Unità".

Perché siamo a questo punto

adeguati. La distribuzione, però, non è in funzione del risultato di vendita, bensì in funzione della necessità di far arrivare ovunque il quotidiano del Partito. Questo comporta, tra l'altro, il mantenimento di oltre 4.000 punti cosiddetti "marginali", località cioè dove inviare una o due copie al giorno (e nella maggioranza dei casi solo sei giorni alla settimana) e con 15/16 copie di venduto al mese. È evidente che le spese di trasporto e di distribuzione di queste copie risultino elevatissime rispetto alle possibilità di entrata.

che però fu approvata solo nel 1981) che conteneva, tra l'altro, benefici di tipo sociale tali da attenuare notevolmente i riflessi di una necessaria ristrutturazione. Fu certamente un grave errore attendere tre anni prima di procedere ad uno stollimento degli organi della tipografia di Roma, ma la preoccupazione che prevalse fu quella di non colpire cento lavoratori, benché il fatturato stampa de "Unità" passasse dai 9 miliardi del '78 ad oltre 13 miliardi nel 1979.

finanziario esterno. Al mancato finanziamento di 45 miliardi corrispondeva, perciò, un indebitamento notevolissimo, che incise, solo in interessi passivi, come abbiamo detto, per 2.188 milioni nel 1981 e per 3.690 nel 1982. Nel corso del 1983, verificata l'impossibilità a reggere ancora a lungo una situazione così difficile e grave, fu deciso di intervenire drasticamente. Fu presentato al Partito un piano che prevedeva la chiusura dello stabilimento romano, la sospensione di tutte le cronache locali, ad eccezione di Milano, Roma, Bologna e Firenze. La ristrutturazione degli organi editoriali e amministrativi de "Unità".

la possibilità di tenuta e di sviluppo del giornale. Per la nostra politica, che intendiamo offrire al partito ed ai lettori un prodotto diverso, più articolato e più ricco, che la V Commissione ha proposto venga messo in vendita al prezzo di copertina di 1.000 per incrementare sensibilmente in questo modo i ricavi.

1 La struttura industriale. Dal 1981 "Unità" ha sempre avuto due tipografie a ciclo produttivo completo, sia per garantire, soprattutto in anni assai difficili, l'autonomia produttiva sia per rispondere ad un'esiguità di distribuzione del giornale pubblicato al nord rispetto a quello pubblicato nel centro e nel sud. Per molti anni si sono fatti integralmente due giornali, uno a Roma, uno a Milano, con due stabilimenti di identica dimensione e con un conseguente, anche se necessario, appesantimento di tutti i costi industriali. È stata una scelta politica e editoriale rischiosa, ma che ha consentito al Partito, che ha consentito di superare positivamente momenti politici assai aspri ed ha permesso al giornale di affrancarsi da qualunque ricatto esterno, anche se ha comportato spese ingenti.

Le proposte per il risanamento

La risoluzione della V Commissione del Comitato Centrale, approvata al termine di un dibattito assai approfondito, ha indicato al Consiglio di Amministrazione dell'Unità le linee generali di intervento per affrontare ed avviare a soluzione i gravi problemi dell'azienda. Su quelle linee il Consiglio ha elaborato una serie di misure con l'obiettivo di rimuovere le cause strutturali delle consistenti perdite di gestione registrate soprattutto in questi ultimi otto anni e che derivano dall'impianto complessivo produttivo, economico, finanziario e patrimoniale del giornale.

più la necessità di mantenere la proprietà delle tipografie, fino a ieri politicamente utile, anche se finanziariamente pesantissima e che nella nuova situazione diventerebbe del tutto insostenibile. Quello che prima rappresentava l'elemento di massima garanzia politica (la proprietà di due stabilimenti ha consentito all'Unità di non subire ricatti di sorta in anni spesso difficilissimi) oggi rappresenta un vincolo editoriale notevole. "Unità", infatti, è l'unico grande giornale nazionale che utilizza due soli centri di stampa, rinunciando ad una più puntuale e tempestiva presenza soprattutto al sud. È evidente che, fino ad oggi, qualunque decentramento di copie in altri stabilimenti avrebbe significato un aggravio ulteriore dei costi, assolutamente non sopportabile, dal momento che il costo complessivo delle due strutture di proprietà del giornale non sarebbe certo diminuito.

Una drastica operazione di tagli anche alla struttura editoriale, che dovrà essere ricondotta nell'ambito delle possibilità di entrata. L'attuale numero di edizioni e di pagine è superiore alla capacità di tenuta economica e finanziaria dell'azienda "Unità". La V Commissione ha perciò proposto un programma di ulteriore ridimensionamento, rinunciando, almeno fin quando non saranno conseguiti risultati stabili di equilibrio, alle edizioni regionali del Piemonte, della Liguria, del Triveneto e della Campania. Ciò comporta anche una razionalizzazione e riorganizzazione degli organi editoriali e degli apparati amministrativi, con il conseguente abbattimento delle spese editoriali (ad esempio i due inserti regionali della Lombardia e della Toscana) dell'Unità.

ter mettere in campo, in quelle due regioni, strutture redazionali, tecniche e produttive di notevole qualità. L'obiettivo è quello di incrementare le vendite e di reggere una concorrenza che, soprattutto a livello locale, si è fatta più agguerrita anche nei nostri confronti e con la quale non possiamo certo contendere in modo indifferente. Quasi due milioni di copie, di carattere permanente, dovranno consentirci di radicare ulteriormente il giornale in aree assai forti, così come sta avvenendo in Emilia, Toscana e Umbria. È una cifra imponente, che non ha precedenti nella storia recente, pur così ricca di significativi risultati, anche finanziari. Ma è una cifra indispensabile. I compagni del Consiglio di Amministrazione hanno l'obbligo di utilizzarla bene e di render conto periodicamente ed in modo trasparente di quanto viene fatto e dei risultati che si raggiungono. Questo metodo verrà usato, verso il partito, verso i lettori e verso i lettori. È un'operazione complessa, difficile, per molti aspetti anche dolorosa: ma va portata avanti ed in modo vitale e lo sviluppo del nostro giornale.

# Bilancio consuntivo de «l'Unità-1983»

STATO PATRIMONIALE DE «l'Unità» S.p.A. al 31/12/1983

ATTIVITÀ	
<b>1) DISPONIBILITÀ LIQUIDE:</b>	
a) denaro e valori esistenti in cassa	L. 295.774.890
b) depositi e c/c bancari e postali	L. 406.998.998
c) titoli di credito a reddito fisso	L. 679.616
	L. 703.453.504
<b>2) CREDITI DI FUNZIONAMENTO:</b>	
a) verso soci per versamenti dovuti	L. 21.237.138.920
b) verso banche	L. —
c) verso società controllanti	L. —
d) verso società controllate	L. —
e) verso società collegate	L. —
f) verso altre società del gruppo	L. —
g) verso la società concessionaria di pubblicità	L. 860.740.019
h) verso clienti	L. 4.190.266.356
i) per contributi dovuti dallo Stato	L. 9.104.076.630
l) altri crediti	L. 1.746.367.271
	L. 37.138.589.796
<b>3) PARTECIPAZIONI:</b>	
a) azioni proprie	L. —
b) azioni in altre società	L. 1.846.002.520
c) quote di comproprietà	L. —
	L. 1.846.002.520
<b>4) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:</b>	
a) beni immobili	L. —
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. —
c) mobili e dotazioni	L. 985.559.682
d) automezzi	L. 332.869.621
	L. 1.318.429.303
<b>5) IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:</b>	
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari	L. —
b) diritti di brevetti industriali	L. —
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	L. —
d) avviamento testato	L. —
e) avviamento altre attività	L. —
	L. —
<b>6) SCORTE E RIMANENZE:</b>	
a) carta	L. 602.001.260
b) inchiostri e altre materie prime	L. —
c) materiale vario tipografico	L. 315.559
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —
e) prodotti finiti	L. —
f) altre	L. 31.639.682
	L. 633.956.501
<b>7) RATEI E RISCONTI ATTIVI</b>	
	L. 2.171.868.402
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	L. 43.812.300.026
<b>8) PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI</b>	
	L. —
<b>9) PERDITE D'ESERCIZIO</b>	
	L. 1.323.841.976
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	L. 45.136.142.002
<b>CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:</b>	
a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	L. 2.000.000
b) titoli e cauzioni di terzi	L. —
c) titoli e cauzioni presso terzi	L. —
d) altri conti d'ordine	L. 1.556.800.562
	L. 1.558.800.562
<b>Totale conti d'ordine</b>	L. 1.558.800.562
<b>TOTALE</b>	L. 46.694.942.564

PASSIVITÀ	
<b>1) DEBITI DI FUNZIONAMENTO:</b>	
a) verso fornitori	L. 7.484.461.024
b) verso banche	L. 2.718.407.294
c) verso enti previdenziali	L. 11.529.257.503
d) verso società controllanti	L. —
e) verso società controllate	L. 4.723.240.119
f) verso società collegate	L. —
g) verso altre società del gruppo	L. —
h) verso altri sovventori	L. —
i) altri	L. 3.668.105.030
	L. 30.123.470.970
<b>2) DEBITI DI FINANZIAMENTO:</b>	
a) debiti con garanzia reale	L. —
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte	L. —
c) altri	L. 3.421.038.115
	L. 3.421.038.115
<b>3) FONDI DI ACCANTONAMENTO:</b>	
a) fondo rischio svalutazione crediti	L. 140.030.800
b) fondo oscillazione titoli	L. 5.409.916.722
c) fondi per trattamento fine rapporto	L. —
d) fondo imposte sul reddito	L. —
e) fondo rischio svalutazione altri beni	L. —
f) fondo contributi in conto capitale	L. —
g) altri fondi	L. —
	L. 5.549.947.522
<b>4) FONDI AMMORTAMENTO:</b>	
a) beni immobili	L. —
b) di impianti, macchinari e attrezzature	L. —
c) di mobili e dotazioni	L. 438.186.543
d) di automezzi	L. 166.782.329
e) di testata	L. —
f) di altre immobilizzazioni immateriali	L. —
	L. 604.968.872
<b>5) RATEI E RISCONTI PASSIVI</b>	
	L. 4.935.057.631
<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	L. 44.634.483.110
<b>6) CAPITALE NETTO:</b>	
a) capitale sociale:	L. —
azioni ordinarie	L. 500.000.000
altre azioni	L. —
b) riserve:	L. —
riserva legale	L. —
riserve statutarie e facoltative	L. 1.658.892
c) utili esercizi precedenti	L. —
d) utile d'esercizio	L. 501.658.892
	L. 2.158.892
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	L. 45.136.142.002
<b>CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:</b>	
a) cauzioni degli amministratori e dei dipendenti	L. 2.000.000
b) titoli e cauzioni di terzi	L. —
c) titoli e cauzioni presso terzi	L. —
d) altri conti d'ordine	L. 1.556.800.562
	L. 1.558.800.562
<b>Totale conti d'ordine</b>	L. 1.558.800.562
<b>TOTALE</b>	L. 46.694.942.564

## CONTO PERDITE E PROFITTI DE «l'Unità» S.p.A. al 31/12/1983

PERDITE	
<b>1) SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:</b>	
a) carta	L. 1.174.660.191
b) inchiostri e altre materie prime	L. —
c) materiale vario tipografico	L. 11.856.026
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —
e) prodotti finiti	L. —
f) altre	L. 28.113.681
	L. 1.214.629.898
<b>2) SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:</b>	
a) carta	L. 9.389.694.822
b) inchiostri e altre materie prime	L. —
c) forza motrice e diversi	L. 211.267.984
	L. 9.600.962.806
<b>3) SPESE PER ACQUISTI VARI</b>	
	L. 1.677.390.661
<b>4) SPESE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI SOCIETARI</b>	
	L. —
<b>5) SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:</b>	
a) stipendi e paghe:	L. —
giornalisti	L. 4.735.355.326
operai	L. 520.143.394
impiegati	L. 2.856.146.599
	L. 8.111.645.319
b) trattamenti integrativi:	L. —
giornalisti	L. —
operai	L. —
impiegati	L. —
	L. —
c) lavoro straordinario	L. 384.109.841
d) contributi previdenziali ed assistenziali	L. 4.410.282.151
e) altre	L. 1.768.447.889
	L. 14.674.485.200
<b>6) SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:</b>	
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	L. 804.616.032
b) agenzie di informazione	L. 524.987.447
c) lavorazione presso terzi	L. 21.380.271.129
d) trasporti	L. 4.321.941.212
e) postali e telefoniche	L. 64.984.100
f) telefoniche	L. 886.978.105
g) fitti e noleggi passivi	L. 558.667.539
h) diverse	L. 806.570.038
	L. 29.349.015.602
<b>7) IMPOSTE E TASSE DELL'ESERCIZIO</b>	
	L. 101.262.188
<b>8) INTERESSI E ALTRI ONERI SU DEBITI OBBLIGAZIONARI</b>	
	L. —
<b>9) INTERESSI SUI DEBITI:</b>	
a) verso banche	L. 2.284.175.625
b) verso enti previdenziali	L. 107.051.800
c) verso società controllanti	L. —
d) verso società controllate	L. 71.461.704
e) verso società collegate	L. —
f) verso le altre società del gruppo	L. —
g) verso altri	L. 1.237.078.603
	L. 3.699.767.732
<b>10) SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI</b>	
	L. 95.900.494
<b>11) ACCANTONAMENTI:</b>	
a) fondo rischi e svalutazione crediti	L. 100.000.000
b) fondo oscillazione titoli	L. —
c) fondi per trattamento fine rapporto	L. 879.493.375
d) fondo imposta sul reddito	L. —
e) fondo rischio svalutazione altri beni	L. —
f) altri fondi	L. —
	L. 979.493.375
<b>12) AMMORTAMENTI:</b>	
a) immobili	L. —
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. —
c) mobili e dotazioni	L. 65.920.895
d) automezzi	L. 52.549.870
e) testata	L. —
f) altre immobilizzazioni immateriali	L. —
	L. 118.470.765
<b>13) MINUSVALENZE DA ALIENAZIONI DI IMMOBILIZZAZIONI</b>	
	L. 17.067.702

<b>14) PERDITE PER LE PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ:</b>	
a) in società controllanti	L. —
b) in società controllate	L. —
c) in società collegate	L. —
d) in altre società	L. —
	L. —
<b>15) ALTRE SPESE E PERDITE</b>	
	L. 3.618.087
<b>16) SOPRAVVIVENENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO</b>	
	L. —
<b>TOTALE</b>	L. 61.532.064.490
<b>UTILE D'ESERCIZIO</b>	
	L. —
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	L. 61.532.064.490
<b>PROFITTI</b>	
<b>1) SCORTE E RIMANENZE FINALI:</b>	
a) carta	L. 602.001.260
b) inchiostri ed altre materie prime	L. —
c) materiale vario tipografico	L. 315.559
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —
e) prodotti finiti	L. —
f) altre	L. 31.639.682
	L. 633.956.501
<b>2) RICAVI DELLE VENDITE:</b>	
a) pubblicazioni (1)	L. 21.514.737.175
b) abbonamenti	L. 5.220.426.512
c) pubblicità	L. 8.807.813.288
d) diritti riproduzione	L. —
e) lavorazione per terzi	L. 566.186.071
f) rese e scarti	L. 261.247.242
g) altri ricavi e proventi	L. —
	L. 38.370.410.288
<b>3) PROVENTI DEGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI</b>	
	L. —
<b>4) DIVIDENDI DELLE PARTECIPAZIONI:</b>	
a) in società controllanti	L. —
b) in società controllate	L. —
c) in società collegate	L. —
d) in altre società	L. —
	L. —
<b>5) INTERESSI DEI TITOLI A REDDITO FISSO</b>	
	L. 15.030
<b>6) INTERESSI DEI CREDITI:</b>	
a) verso banche	L. 9.904.015
b) verso società controllanti	L. —
c) verso società controllate	L. —
d) verso società collegate	L. —
e) verso le società concessionarie di pubblicità	L. —
f) verso clienti	L. —
g) verso altri	L. —
	L. 9.904.015
<b>7) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI</b>	
	L. 4.946.882
<b>8) INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI</b>	
	L. —
<b>9) CONTRIBUTI DELLO STATO</b>	
	L. 4.857.293.178
<b>10) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI</b>	
	L. 17.038.957.156
<b>11) PROVENTI E RICAVI DIVERSI</b>	
	L. 13.098.722
<b>12) SOPRAVVIVENENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO</b>	
	L. 1.281.642.748
<b>TOTALE</b>	L. 60.208.222.514
<b>PERDITA D'ESERCIZIO</b>	L. 1.323.841.976
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	L. 61.532.064.490

(1) Aggi corrisposti per la distribuzione e la vendita  
L. 6.468.590.717

## CONTO PERDITE E PROFITTI DE «l'Unità» EDIZIONE DI MILANO

PERDITE	
<b>1) SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:</b>	
a) carta	L. 836.594.881
b) inchiostri e altre materie prime	L. 10.604.853
c) materiale vario tipografico	L. —
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —
e) prodotti finiti	L. —
f) altre	L. 27.670.871
	L. 874.870.605
<b>2) SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:</b>	
a) carta	L. 5.401.224.685
b) inchiostri e altre materie prime	L. 90.412.199
c) forza motrice e diversi	L. 5.491.636.884
	L. 5.491.636.884
<b>3) SPESE PER ACQUISTI VARI</b>	
	L. 410.088.466
<b>4) SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:</b>	
a) stipendi e paghe:	L. —
giornalisti	L. 1.911.734.152
operai	L. 310.265.534
impiegati	L. 1.737.712.531
	L. 3.959.712.217
b) trattamenti integrativi:	L. —
giornalisti	L. —
operai	L. —
impiegati	L. —
	L. —
c) lavoro straordinario	L. 222.245.976
d) contributi previdenziali ed assistenziali	L. 2.187.791.257
e) altre	L. 557.201.727
	L. 6.926.951.177
<b>5) SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:</b>	
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	L. 276.035.784
b) agenzie di informazione	L. 736.244.352
c) lavorazione presso terzi	L. 10.071.912.482
d) trasporti	L. 2.446.189.070
e) postali e telefoniche	L. 32.996.870
f) telefoniche	L. 483.022.443
g) fitti e noleggi passivi	L. 146.844.934
h) diverse	L. 252.553.444
	L. 13.945.799.379
<b>6) INTERESSI SUI DEBITI:</b>	
a) verso banche	L. —
b) verso enti previdenziali	L. —
c) verso società controllanti	L. —
d) verso società controllate	L. —
e) verso le altre società del gruppo	L. —
g) verso altri	L. —
	L. —
<b>7) SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI</b>	
	L. —
<b>8) ACCANTONAMENTI:</b>	
a) fondo rischi e svalutazione crediti	L. —
b) fondi per trattamento fine rapporto	L. 436.524.177
	L. 436.524.177
<b>9) AMMORTAMENTI:</b>	
a) immobili	L. —
b) impianti, macchinari e attrezzature	L. —
c) mobili e dotazioni	L. —
d) automezzi	L. —
e) testata	L. —
f) altre immobilizzazioni immateriali	L. —
	L. —
<b>10) MINUSVALENZE</b>	
	L. —
<b>11) ALTRE SPESE</b>	
	L. —
<b>12) SOPRAVVIVENENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO</b>	
	L. —
<b>TOTALE</b>	L. 28.085.870.688
<b>UTILE D'ESERCIZIO</b>	L. —
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	L. 28.085.870.688
<b>PROFITTI</b>	
<b>1) SCORTE E RIMANENZE FINALI:</b>	
a) carta	L. 240.839.128
b) inchiostri ed altre materie prime	L. —
c) materiale vario tipografico	L. —
d) prodotti in corso di lavorazione	L. —
e) prodotti finiti	L. —
f) altre	L. 30.824.157
	L. 271.663.285
<b>2) RICAVI DELLE VENDITE:</b>	
a) pubblicazioni (1)	L. 13.015.483.402
b) abbonamenti	L. 3.295.173.938
c) pubblicità	L. 5.820.890.924
d) diritti di riproduzione	L. —
e) rese e scarti	L. 164.513.017
f) altri ricavi e proventi	L. 348.162.801
	L. 22.644.224.082
<b>3) INTERESSI DEI CREDITI:</b>	
a) verso banche	L. —
b) verso società controllanti	L. —
c) verso società controllate	L. —
d) verso società collegate	L. —
e) verso la società concessionaria di pubblicità	L. —
f) verso clienti	L. —
g) verso altri	L. —
	L. —
<b>4) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI</b>	
	L. —
<b>5) INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI</b>	
	L. —
<b>6) CONTRIBUTI DELLO STATO</b>	
	L. 2.954.497.437
<b>7) SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI</b>	
	L. —
<b>8) PROVENTI E RICAVI DIVERSI</b>	
	L. —
<b>9) SOPRAVVIVENENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO</b>	
	L. —
<b>TOTALE</b>	L. 25.870.384.804
<b>PERDITA D'ESERCIZIO</b>	L. 2.215.485.884
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	L. 28.085.870.688

(1) Aggi corrisposti per la distribuzione e la vendita  
L. 3.908.022.706

## CONTO PERDITE E PROFITTI DE «l'Unità» EDIZIONE DI ROMA

|--|--|

A Ferrara dal 25 agosto al 9 settembre la festa nazionale dell'Unità con i giovani

# Il nostro domani a portata di mano



Il futuro è una palla di cannone e noi la stiamo quasi raggiungendo, canta De Gregori. Giovani-futuro, un binomio che sfreccia alla velocità di un centometrista olimpionico. Il replay, nella realtà, non è concesso. I fotogrammi si perdono, si accavallano, sovrapprendono lavoro e amore, solidarietà e solitudine, dislocazione e 17 giugno.

Quando in primavera la Federazione comunista di Ferrara decise di organizzare la Festa nazionale «Unità-Giovani», perfino il titolo divenne problematico. Si scelse «Futura», a rappresentare l'idea di qualcosa da costruire insieme, dentro e fuori la Festa. Con i giovani. E non per i giovani, che non hanno bisogno di coccole, tanto meno di sentirsi corteggiati da un partito.

Per sfuggire a ogni più frustoloso cliché, se volete anche per scaricare su di loro una parte delle responsabilità, venne commissionata all'Abacus un'indagine-campione.

Già in questa impostazione si ritrova il concetto di «futuro». Sapere, o magari semplicemente presumere di sapere, prima di affrontare un impegno gravoso e saturo di rischi. Sì, perché durante e dopo la Festa, verremo giudicati, criticati, non solo dai giovani, ma

dagli stessi compagni. Il Partito, per la prima volta, indice una Festa nazionale dell'«Unità» di tale genere. Dieci anni fa, forse, sarebbe stato tutto molto più facile, più scontato il successo. Ma oggi la verifica, con questo mondo in evoluzione che ci guarda e interroga, che volge con apparente indifferenza la testa, ma ha antenne sensibilissime, pronte a captare i più impercettibili segnali, era improrogabile.

La sfida è stata raccolta e rilanciata su tutti i terreni. Basta sfogliare il programma. I seminari, a cura della FGCI, approfondiranno i temi della

pace e del disarmo — è attesa tra l'altro la partecipazione di Renato Zangheri e di padre Balducci — e dei nuovi rapporti che si stabiliranno con la definitiva affermazione del computer. Saranno veri e propri corsi di approfondimento e di studio collocati in diverse fasce d'orario: mattino, pomeriggio e sera.

Il 31 agosto Luciano Lama e Miriam Mafai si misureranno con le domande del pubblico nel corso di un dibattito che si presannuncia caldo: «Il sindaco è con noi o contro di noi?».

«Futura» si svolgerà per contrapposizione in uno scenario medioevale. Le faranno da contorno le mura esterne e il verde del parco del Montagnone. Una scalinata — otto chilometri di tubi, un mese di lavoro — scavalca le mura e deposita gli ospiti della Festa nell'arena spettacolare. Qui danzerà Rudolf Nureyev e il balletto Etoile de l'Opéra de Paris e si esibiranno Enrico Ruggeri e Vasco Rossi, Pino Daniele e la nazionale cinese di ginnastica artistica.

La città è pronta e un po' impaziente. «È importante — come dice Alfredo Sandri, segretario della Federazione — che il PCI, l'«Unità» e «Futura» cerchino un angolo dal quale tornare a costruire il futuro con i giovani, perché solo così il futuro non farà più paura».

## Visitiamo la città con la Macchina del Tempo

Ferrara città «spaziale», «prima città moderna d'Europa», terra di pianura totale priva di anfratti, città della metafisica e via di seguito con cento altre definizioni, nessuna delle quali riesce a racchiuderla, ma che assieme riproducono sensazioni in chi almeno una volta l'ha visitata. L'hanno scelta registi famosi facendola diventare comparsa nei loro film: De Sica ne «Il giardino dei Finzi-Contini», Visconti con «Obsessione», Vinciguerra ne «La lunga notte del '43».

Renzo Renzi così descrive la città vecchia: «La città medioevale, con le sue strade grigie, gli anditi bui, l'aria del ghetto con le donne nere, le tortuosità calde, lo stretto abbraccio, la dimensione frequentabile, la nascosta nutrizione di un grembo; un oscuro, ma certo rifugio; una vita chiusa e protetta dentro una totalità di funzioni soddisfatte. C'è persino l'acqua che impregna i muri, come una matrice, rivelando, tuttavia, direbbe De Pisis, il fondo di palude che sta, sempre, sotto le case. Accanto alla città medioevale vi è quella rinascimentale di Biagio Rossetti; «organismo medioevale e rinascimentale — dice Bruno Zevi — in una simbiosi che non ha riscontri. Innumeri nuclei medioevali hanno subito un accrescimento, ma in nessun caso si è ereditato un processo così coerente di saldatura».

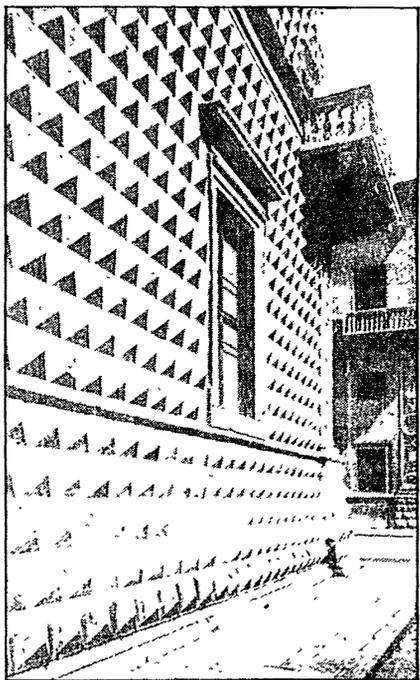
Ferrara è ancora tutto questo. Anzi, ancora oggi cerca di accrescere quelle che sono le sue peculiarità che contemporaneamente la legano al passato e la proiettano nel futuro, in particolare in quei settori urbanistici e culturali che la caratterizzano da sempre.

È aperta dal mese scorso, nel cinquecentesco Palazzo dei Diamanti, la mostra «I Dali» di Salvador Dalí, con una serie di opere degli avvenimenti culturali italiani dell'anno; oltre trecento tele del maestro catalano che ripercorrono la vita di uno dei più amati-odiati artisti del nostro secolo. A Palazzo Massari vi è il Museo documentario della Metafisica, una mostra permanente che vuole essere momento di informazione culturale, lettura dell'evento artistico là dove questo si è formato. Poi altri musei come quello archeologico nazionale, che raccoglie le testimonianze di quella millenaria civiltà che ancora oggi, con continui ritrovamenti, vuole avere il suo posto.

Ma Ferrara è anche città: le strade vecchie con l'acciottolato, gli archi che formano l'antico via Volta, le piazze (ecco che rispunta la Metafisica), il verde che la riempie; le mura, lunghe più di dieci chilometri, che la circondano completamente, frequentate, vive, ancora oggi, come nel Cinquecento, «usate» dai ferraresi. E proprio da queste mura che partirà l'«addizione verde», il grande progetto urbanistico degli anni Ottanta, un parco che conghiederà il centro storico al Po, restituendo il «Barco», terra di caccia degli Estensi, a tutta la città.

La città estense è anche tradizione enogastronomica dalle mense stre con i cappelletti, il pasticcio alla ferrarese, i cappelletti con la zucca ai secondi, salame da sugo e gli insaccati. L'antico della Comacchio e il pesce in genere, come dolce la ciambella, il tutto innaffiato con vino di Bosco.

Ferrara è anche provincia, e che provincia Comacchiana, città lagunare, e il Delta del Po, che stanno diventando un parco regionale e sono un grado di offrire ambienti naturalistici unici in Italia (Delta del fiume, le Valli comacchiesi, l'Oasi di Campotto) e «contenitori» culturali di grande suggestione come l'Abbazia di Pomposa. A nord vi è Cento, la città del Guercino.



NELLE FOTO: a sinistra uno scorcio del Palazzo dei Diamanti; a destra un particolare del progetto di città futura

## Si chiama Olga Town Un angolo di Spazio sulla Terra

Come si fa a descrivere in poche righe il progetto di un'intera città spaziale del futuro, orbitante a 36 mila chilometri dalla Terra? È praticamente impossibile. Ma il visitatore del festival dell'«Unità» - «Futura» potranno conoscere l'affascinante creazione di «Olga Town», il primo, vero progetto di metropoli spaziale realizzato da un giovane architetto di Firenze, Daniele Bedini, trentunenne, che per metterlo a punto ha impiegato quattro anni di lavoro documentandosi sui più importanti aspetti dell'astronautica, della fisica e dell'ingegneria spaziale al centro di ricerche della NASA di Ames, vicino San Francisco.

Non solo: l'architetto Bedini — che sarà a Ferrara, a «Futura», la sera del 29 agosto per parlare di «Olga Town» con il pubblico — si è avvalso della collaborazione di fisici, chimici ed astronomi della Università di Firenze e Roma e esperti di problemi aerospaziali come il professor Luigi Broglio e l'ingegner Francesco Piccari.

Non siamo nel campo della fantascienza. «Olga Town» (Organical Linear Geosynchronous Advanced Town, così è stata rubricata dalla NASA, che ha considerato il progetto come base per gli studi sull'abitare nel cosmo) nasce come primo gradino della colonizzazione nello spazio. «Nel 2000 — ha dichiarato l'architetto Bedini — sulla Terra saremo in 8 miliardi circa. Avremo bisogno di più cibo, di più energia, e cosa primaria, di più superficie. «Olga Town» è una delle previsioni più ovvie per affrontare tali problemi». Una città spaziale che può risolvere i problemi energetici, di alimentazione e può essere una valvola di sfogo per la sovrappopolazione in quanto è progettata a moduli, moltiplicabili quasi all'infinito. Una città ragionevolmente prevedibile per i prossimi cento anni, analizzata dall'architetto Bedini sotto ogni aspetto: tecnico, urbanistico, sociale, psicologico, pronto per essere realizzata. Unico problema, l'alto costo dell'impresa.

Per averne un'idea, pensate ad un grande cilindro con le estremità affusolate, lungo cinque chilometri e largo due, che ruota intorno alla Terra su un'orbita geostazionaria distante 36.000 chilometri dalla superficie del nostro pianeta, raggiungibile in sole tre ore con un ascensore-razzo (che si sta progettando alla NASA) che parte da una stazione posta a trecento chilometri dalla superficie terrestre. Il viaggio verso «Olga Town» di tre ore potrà essere coperto con navette tipo Shuttle. Dentro il cilindro, rivestito all'esterno con leghe speciali per impedire la penetrazione di radiazioni cosmiche nocive, c'è la città vera e propria, divisa in due zone simmetriche, con tutti i servizi pubblici di una futura comunità spaziale: case, scuole, ospedali, luoghi di spettacolo e di culto, negozi. A poca distanza da questa costruzione gigantesca, il settore adibito a verde attrezzato: parchi con alberi, piscine, campi da gioco... Accanto si sviluppa la modernissima zona residenziale, costruita da 28 mila unità abitative a capota da 25-25 metri, divise in varie cellule trasformabili a seconda delle esigenze. Sotto le cupole abitative si trovano a vari livelli, zone adibite all'agricoltura, all'allevamento del bestiame, alla produzione e lavorazione del cibo.

Tutto è stato pensato, anche a come costruirlo, ricorrendo al silicio e all'alluminio della vicina Luna, e per viverci all'ossigeno lunare e all'ozono terrestre.



Il cantante Pino Daniele e il ballerino Rudolf Nureyev

## Il programma giorno per giorno

### Incontri

Presentazione (25-8) del libro fotografico «Tra un'immagine e l'altra» di Luciano Lucas; presentazione (26-8) della mostra «L'Electronica nell'arte»; incontro (27-8) con Cesare Maestri. Alla scoperta dei continenti: presentazione (28-8) del progetto «OLGA Town, città spaziale» dell'architetto Daniele Bedini; incontro (30-8) con lo scultore Augusto Murer; incontro (31-8) con Luciano Lama su «Il sindacato è con noi o contro di noi?»; coordina Miriam Mafai; incontro con i personaggi dell'avventura (1-9) Ambrogio Fogar «Da soli o in compagnia purché avventura sia»; Formula Uno, incontro con l'Alfa Romeo (4-9); incontro (5-9) su «Una nuova cultura per la Pace» con Renato Zangheri, del PCI; Padre Balducci, «Testimonianze»;

### Seminari

on G. Spadaccia, PR. sen. Gilberto Bonalumi, vicepresidente commissione Esteri, sen. Raffaelli, sottosegretario Esteri, coordina il giornalista Alberto Jacovello

I giorni 3 e 4 settembre seminarario «Lera del computer»: «Che cos'è l'informatica», con il prof. E. Morreale, dell'Università di Pisa; «L'informatica e la scuola», con il dott. M. Fierli della Pubblica Istruzione; «Tecnologia dell'informazione e trasformazioni produttive», con il dott. A. Dina. Concorso elettronico: «L'informatica: cosa cambia nella società», con il prof. G. Berace, dell'Università di Pisa

In collaborazione con la rivista «Testimonianze» seminarario su «Pace, disarmo e strategia dello sviluppo» il 5, 6, e 7 settembre. «La strategia del terrore, l'armamento nucleare e le sue conseguenze», coordina L. Grassi di «Testimonianze», intervengono F. Battistelli-Archivio Disarmo, R. Fieschi, fisico, P. Onorato, dep. Sinistra Indipendente, «Nord-Sud. Disarmo e sviluppo», coordina A. Checucci, «Testimonianze», intervengono B. Ferrero, D. Sanlorenzo firmatario prop. legge PCI sulla fame nel mondo; «Nuovo internazionalismo e prospettive del movimento pacifista. L'auto-determinazione dei popoli», introducono A. Guerra, CE-SPI, S. Saccardi, «Testimonianze». Sono previsti interventi di esperti e rappresentanti di varie aree del mondo. I seminari sono gratuiti, per informazioni tel. (0532) 47.995.

### Spettacoli

Questi gli spettacoli all'Arena Neon in concerto (25-8), Tony Esposito, Tullio De Piscopo, Gruppo Ascenna (26), Video musica (27-8), Vasco Rossi in concerto (28-8), Enrico Ruggeri in concerto (29-8); concerto di Mike (30-8), Larry Hit and one step haeds (Scratch e Break dance, USA) (31-8), concerto di Gianna Nannini (1-9), Eugenio Finardi in concerto (2-9), Pino Daniele (3-9), concerto di Anna Osa (6-9), video musica (7-9), Rudolf Nureyev e il Balletto Etoile de l'Opéra de Paris (8-9), concerto con i Talk Talk (9-9) Il 3 settembre l'attore Arnoldo Foà reciterà versi e poesie di Ludovico Ariosto

### Mostre

Sono esposte le seguenti mostre. «Fra un'immagine e l'altra» sulla realtà giovanile di Luciano Lucas; «Progetto della città spaziale OLGA Town»;

### Sport

Nell'ambito della festa sono anche in programma varie iniziative sportive: un incontro con la medaglia d'oro di lotta Vincenzo Vlaenza; un'esibizione (5-9) della nazionale cinese di ginnastica artistica; un'esibizione (4-9) dei campioni del mondo di pedana elastica, incontro pallacanestro Succi G-Strojek di Kiev (29-9), una partita di pallanuoto (8-9) ed una di pallanuoto (8-9), una gara di automobili radiocomandate (26-8); un'esibizione di Trial (26-8) ed una di BMX (28-8); una gara regionale di BMX (9-8) ed incontri dimostrativi di karate e di lotta libera (6-8)

Dondi Salotti e Mobili/Vigarano Mainarda Fe/Nord

# FIERA

TRADIZIONALE ESTIVA DEL

# MOBILE

MATRIMONIALE

1000 Salotti pronti  
500 Camere sposi  
750 Camere bimbi  
400 Soggiorni pranzo  
Cucine componibili  
Forte risparmio garantito

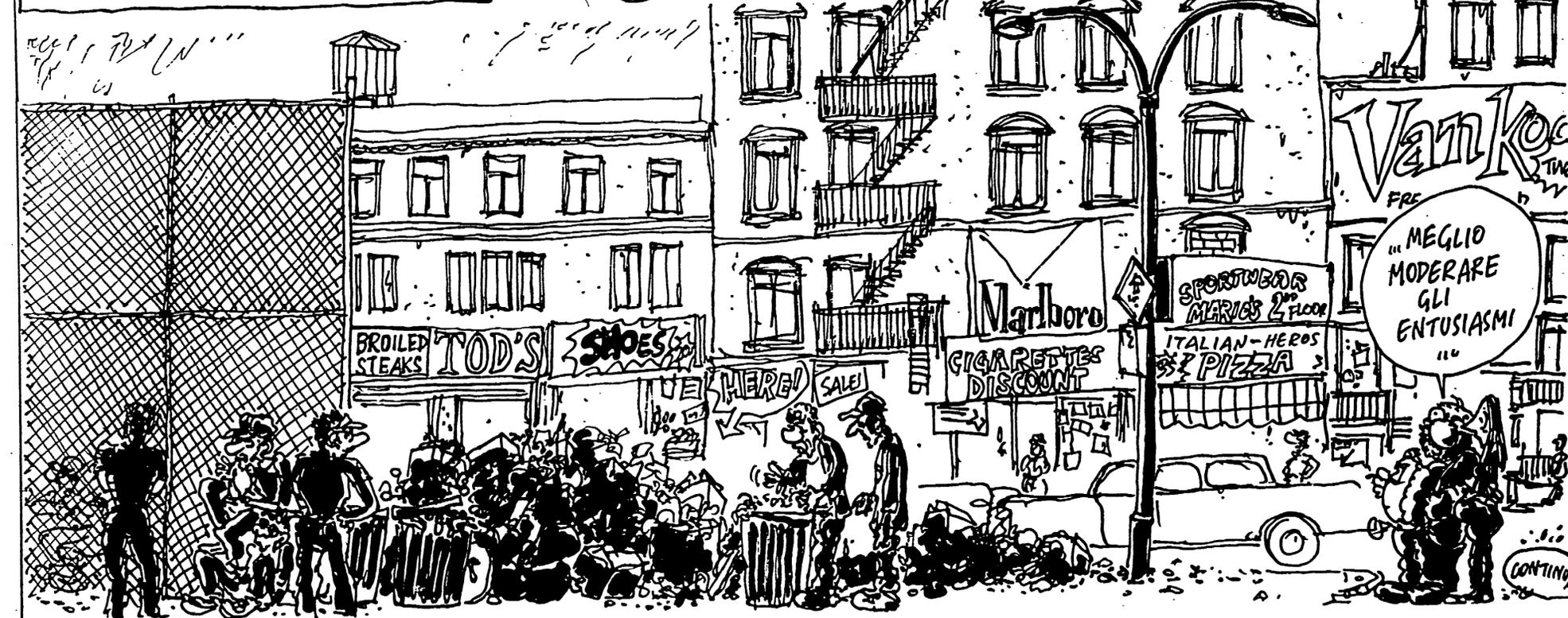
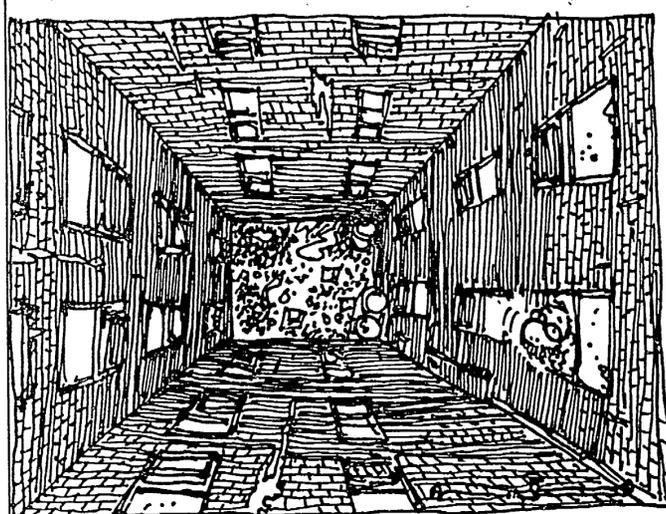
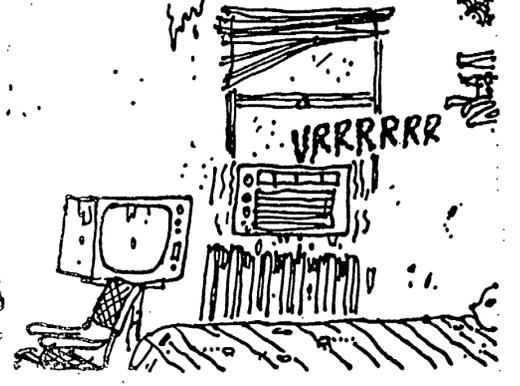
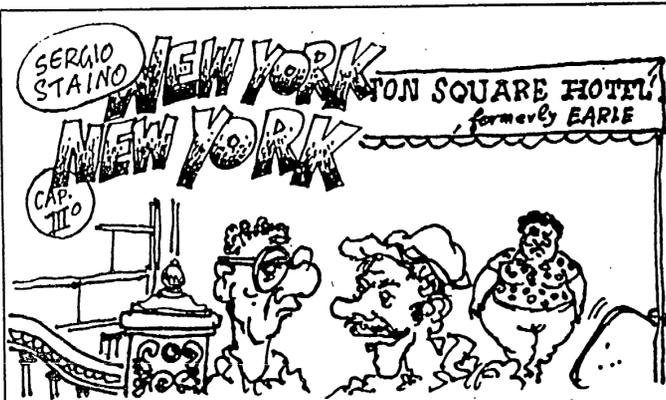
Agosto aperto

ROMANIA IMPORT

MOBILI

## dondi

PAGINA A CURA DELLA REDAZIONE DI FERRARA







«È UN'OPERA di importanza enorme. Una delle più belle da me dirette». Così Claudio Abbado (che la dirigerà a Pesaro, con la regia di Luca Ronconi, il 18 agosto) definisce «Il viaggio a Reims» di Rossini. L'opera, anzi più propriamente la cantata scenica, venne rappresentata per la prima volta al Teatro Italiano di Parigi, la sera del 19 giugno 1825, alla fine delle due settimane di festeggiamenti organizzati per l'incoronazione, a Reims, di Carlo X.

L'esecuzione, presente il Re e la famiglia reale, avvenne in un clima di grande attesa. La sala del teatro era completamente illuminata. A tutti i presenti vennero distribuiti fiori e il pubblico, anche se faticato, riuscì a mantenere il silenzio fino alla fine, come esige l'etichetta in presenza del sovrano. I cantanti di quella storica «prima» erano i migliori del momento: il contraltista Giuditta Pasta e Adelaide Schiassetti, il soprano Laure Cinti, i tenori Domenico Donzelli e Marco Bordogni, i bassi Carlo Zucchini e Nicolas-Prospers Levasseur.

La critica fu entusiasta a cominciare da Stendhal che, il 21 giugno 1825, scrisse sul «Journal de Paris»: «Ecco finalmente un'opera quale da gran tempo la chiedevamo a Rossini. Il grande compositore ci ha dato della musica scritta per le voci che abbiamo qui a Parigi e, forse per la prima volta da che esiste il Théâtre Italien, sentiamo insieme tutti i suoi cantanti di prim'ordine. Rendiamo grazie

Nascosta per anni negli archivi di Santa Cecilia è tornata alla luce la rivoluzionaria Cantata che il musicista compose per l'incoronazione di Carlo X, il Re della Restaurazione. L'ascolteremo il 18 a Pesaro, direttore Abbado, regista Ronconi

# Finalmente parte il Viaggio di Rossini

della Rivoluzione. A Vienna nel 1854, in occasione del matrimonio di Francesco Giuseppe con Elisabetta, venne riutilizzata con il nuovo titolo «Il viaggio a Vienna».

Fra tanti pasticci nacque anche la leggenda che Rossini avesse distrutto la musica originaria, perché insoddisfatto. Ma oggi i «segugi» rossiniani, gli esploratori del continente sommerso, da Bruno Cagli ad Alberto Zedda, da Philip Gosset a Janet Johnson (autrice di un saggio fondamentale da cui abbiamo desunto le notizie sul «Viaggio» ritrovato) hanno sfalato queste dicerie. L'autografo del «Viaggio» fu prima gelosamente conservato dallo stesso Rossini, seppur privo delle parti riutilizzate nel «Comte Ory».

Dopo la sua morte, la vedova Olympe donò le musiche al medico curante di casa Rossini, dottor Renato, Misterioso è invece il fatto che questo manoscritto sia giunto a Roma, nella Biblioteca dell'Accademia di S. Cecilia, dove è rimasto «nascosto» per decenni tra i fondi non catalogati. La partitura è ancor oggi racchiusa nei cartoni originali e sul primo di essi è apposta la scritta del compositore: «Alcuni brani della «Cantata» Il Viaggio a Reims/Mio Autografo G. Rossini. 1149 fogli, perfettamente conservati, hanno permesso agli studiosi della Fondazione Rossini la ricostruzione dell'opera».

Fra gli enigmi musicali che andavano risolti c'era anche quello di liberare la Cantata di due altre composizioni falsamente attribuite al «Viaggio»: una Sinfonia in re maggiore, conosciuta come «Ouverture per il Viaggio a Reims»; e un Inno per soprano, basso e coro, «De l'Italie et de la France», pubblicato come «Scena». Di fatto l'opera originale non aveva Ouverture e neppure è ad essa collegabile (secondo il manoscritto ritrovato) il suddetto Inno che Rossini, forse, compose in tutt'altra occasione anche se sempre per Carlo X.

Questi omaggi al Re testimoniano il carattere conservatore dell'uomo Rossini. Ri-



Una caricatura di Gioacchino Rossini apparsa su un periodico satirico francese del 1867; in alto, a sinistra, Giuditta Pasta, interprete del «Viaggio a Reims» nell'edizione del 1825; a destra, un'incisione che raffigura l'esoprano Domenico Donzelli; in basso, Luca Ronconi e Claudio Abbado durante le prove dello spettacolo



### Ecco perché il «suo» festival rischia di chiudere

Dal nostro inviato PESARO. Il Rossini Opera Festival di fermarsi a Reims? Può darsi, perché nemmeno il presente governo, rigoroso e decisionista, vuole riconoscere alla grande manifestazione pesarese il ruolo che le compete. Il Festival rossiniano, infatti, continua ad essere considerato praticamente come un normale evento para-turistico simile a tanti altri che spuntano d'estate, dalle nostre parti. In realtà il Rossini Opera Festival può vantare molti punti in più rispetto ai concorrenti balneari. Innanzitutto il rigore critico e artistico e, subito dopo, la capacità e la volontà di rivalutare un patrimonio culturale (quello rossiniano) che non appartiene soltanto agli allegri bagnanti che affollano le spiagge, ma anche a tutti gli altri. A quelli che rimangono a casa e a quelli che rimangono a lavorare. Non soltanto. Giacché la manifestazione pesarese si prende l'onere di riscoprire opere fra le tante di Rossini che si davano per perse. Inoltre ogni volta cura le edizioni critiche delle partiture, propone al pubblico spettacoli scenici rigorosi, fondamentali nello sviluppo dell'analisi del genio rossiniano.

Eppure il suddetto governo non si decide a cedere all'iniziativa il ruolo che le spetta. Tanto meno, poi, questa necessità è affrontata dalla Regione, che si ostina a considerare il Rossini Opera Festival come uno dei tanti pur interessanti accadimenti turistici di cui sono pieni i mesi caldi marchigiani. Ora, non si tratta certo di santificare questa iniziativa musicale, che come ha spiegato Gianfranco Mariotti, direttore del Festival, oltre che assessore alla cultura del Comune di Pesaro) potrebbe trarre giovamento economico e sponsoriale in Italia, sia all'estero. Il problema è quello di legittimare una manifestazione il cui valore indubbiamente non è solo locale o nazionale.

Quest'anno, per esempio, accade la curiosa cosa che la Rai per la prima volta piazza le proprie telecamere a Pesaro per la ripresa, curata da Raitre, del «Viaggio a Reims». Viale Mazzini rifiuta di capire che tali funzioni dell'ente televisivo di Stato ci sia anche quella di testimoniare eventi di per sé effimeri ma che hanno il diritto di restare nel tempo. Eppure la Rai con un contratto quasi umiliante ha accettato a malincuore a questa ripresa tv. «L'azienda», dice il direttore dell'azienda, «hanno ufficialmente spiegato i responsabili Rai agli organizzatori del Rossini Opera Festival. Sarebbe curioso capire quali esattamente la linea di un'azienda che produce (per fare solo un esempio) l'Orlando furioso di Luca Ronconi per poi designare offerte di acquisto provenienti da parecchi Paesi europei e affidarne la vendita alla Sacis diretta dal pidista Gianpaolo Cresci che s'è limitata a scambiare Orlando furioso (guarda caso) con tre opere liriche di produzione tedesca mal trasmesse.

n. fa.

## Una parata di stelle fra schermi e vasche da bagno: ecco come sarà il «grande evento» E la Cantata va ai bagni

Dal nostro inviato PESARO — Cronaca di una festa annunciata. Ovvero dello spettacolare varo del *Viaggio a Reims* di Gioacchino Rossini. «Cantata scenica felicemente ritrovata. Dopo 159 anni, infatti, la «cantata» scritta per l'incoronazione di Carlo X e soltanto allora rappresentata, torna in scena. Il manoscritto originale, autografo, che si riteneva perduto, è stato fortunatamente ripulito dalla tanta polvere accumulata negli archivi di mezza Europa. La data fatidica è fissata per il 18 agosto, con un'anteprima il 16. E per presentare tanto degno evento si sono riuniti intorno ad un tavolo d'un ristorante pesarese quasi tutti i numeri uno del teatro musicale. Vale a dire (in ordine rigorosamente alfabetico) Claudio Abbado, Gae Aulenti, Katia Ricciarelli, Luca Ronconi, Lucia Valentini Terrani e molti altri ancora. Assenti giustificati Cecilia Gasdia e Ruggero Raimondi che comunque saranno presenti in scena all'anteprima.

Le riproduzioni a stampa più celebri ci offrono sempre un Rossini ampio nelle dimensioni ed eccessivo nella cordialità (ma gli esperti lo ricordano come un vero e proprio nevrastenico), un simpatico omeone con le guance appoggiate sul colletto della camicia. Presumibilmente un uomo soddisfatto, o comunque che pensava di avere dei buoni motivi per esserlo. Quando nel 1825 scrisse *Il viaggio a Reims* — per esempio — aveva 33 anni ed aveva già composto Tan-

credi, *L'italiana in Algeri*, *Il barbiere di Siviglia*, *La gazza ladra*, *Mosè in Egitto*. Lo *Sperandeano* era un «de»: cioè, praticamente tutto. Gli mancava soltanto *Guilherme Tell*, con il quale quattro anni dopo avrebbe investito la musica di appalti rivoluzionari. Spesso, però, gli approcci a Rossini traggono spunto dall'invidia. Da una sana invidia per la sua genialità.

E il genio si manifestò anche nel *Viaggio a Reims* se è vero che, come dice Claudio Abbado, questa composizione è fra le sue migliori. A maggior ragione, dunque, bisogna lavorare per questo nuovo mega-evento. Ed ecco, innanzitutto, il modo in cui il regista Luca Ronconi e lo scenografo Gae Aulenti hanno risposto al richiamo. La ribalta, così come ci si è svelata nel corso delle prove, è un grande contenitore bianco dove agiscono sia l'orchestra, sia i cantanti: sembra quasi una grande metaforica vasca da bagno. Del resto la «Cantata scenica» si svolge in una località termale e la scena pensata da Gae Aulenti mostra ineluttabilmente sei vasche da bagno entro le quali i cantanti si infileranno per raccontare le proprie, occasionali avventure. Fuori — nel senso fuori della sala Pedrotti del Conservatorio Rossini dove lo spettacolo andrà in scena — Luca Ronconi ha organizzato la parata che condurrà all'incoronazione di Carlo X. «Eppure — ci dice — ho come l'impressione che

Rossini abbia voluto prendere in giro quei nobili signori, con molta eleganza, senza farsene accorgere troppo».

Andiamo avanti. Fuori, dunque, si svolgerà la parata. Delle telecamere saranno le pronte a riprenderla per trasmetterla contemporaneamente sulla scena, dentro alcuni schermi che volta a volta sormonteranno o affiancheranno la ribalta.

Del resto, altre telecamere nascoste nella Sala Pedrotti riprenderanno l'intero spettacolo e lo ritrasmetteranno in diretta su un grande schermo piazzato proprio al centro di Pesaro. Gli organizzatori giurano che è il medesimo usato il 30 maggio scorso a Roma al Circo Massimo per la ripresa della sciagurata e ancora dolorosa sconfitta subita dalla grande Roma ad opera di undici gradassi di Liverpool. Ma, aggiungono gli organizzatori, lì a Roma c'erano trecentomila persone, mentre a Pesaro probabilmente ce ne saranno solo alcune migliaia. Non importa, l'effetto spettacolare sarà il medesimo.

Andiamo ancora avanti. Dice Luca Ronconi: «A essere sinceri il libretto di questa «Cantata scenica» non è neppure troppo sciatto o casuale come qualcuno ha detto. Anzi, è assai ben studiato. L'importante è non considerare questo lavoro un'opera vera e propria, altrimenti si finirebbe con il falsare tutto». E la signora Lucia Valentini Terrani (donna deliziosa ndr.) non ha falsato al-

cunché. «Mi sono divertita — ha detto — non soltanto nel preparare la mia piccola e gravosa esibizione, ma anche nel fare da spettatrice. Finalmente ho visto dal di fuori la costruzione di uno spettacolo: sono stata spettatrice, per esempio, della signora Katia Ricciarelli (le grandi cantanti sono tutte signore, non fateci caso) insisteva: «Cioè che conta è la poesia. E Rossini — un genio — ha composto sempre musica poetica. Ciò che conta è la poesia».

Si noterà, a questo punto, che alcuni pareri dei vari protagonisti della storica messinscena suonano quasi contrastanti fra loro. Ma il bello è proprio qui. Cioè nella vaghezza assoluta di questa partitura che nel condurre alla ribalta diciotto cantanti non si preoccupa minimamente di metterli in rapporto fra loro. L'importante era che quelle diciotto persone facessero una straordinaria figura davanti al Re. Il *Viaggio a Reims* fu rappresentato proprio al cospetto di Carlo X) e che soprattutto, su ognuno, primeggiasse Gioacchino Rossini da Pesaro, creatore di tali e tanti virtuosismi musicali. A Parigi, il 19 giugno 1825, c'erano tutti i più grandi della lirica; a Pesaro, il 16 agosto 1984, ci saranno quasi tutti i più grandi della lirica. Ma a trionfare, non c'è dubbio, sarà sempre Rossini, divertito, divertente e perciò invidiabile. Beato lui!



Nicola Fano

Renato Garavaglia

# Spettacoli Cultura



### L'intervista Tom Stoppard, nuovo idolo inglese di Broadway sta per debuttare a Hollywood con «La cosa vera». «Ma non abbandonerò le scene: ho già pronto un nuovo testo»

## Io, l'erede di Shakespeare

Il drammaturgo Tom Stoppard è, in basso, una scena della «Cosa vera» diretta da Lorenzo Salvetti

### Nostro servizio

TAORMINA — «Non so se la mia fama passerà ai posteri. Ma in fondo, come diceva Lytton Strachey, che cosa hanno mai fatto, i posteri, per me?»

Tom Stoppard, 47 anni, commediografo inglese oggi sulla cresta dell'onda in patria e negli Stati Uniti, naturalmente scherza. Ma nemmeno poi troppo, se, con sincera modestia, aggiunge: «Resteranno, credo, nel futuro, fra gli autori teatrali del dopoguerra, quelli che più hanno rinnovato il linguaggio: Beckett, Pinter, forse Ionesco. Così come, ai suoi tempi, Pirandello».

Stoppard è a Taormina per il piccolo festival shakespeariano e per il convegno che lo affianca. A Shakespeare deve lo spunto per la prima commedia di grande risonanza, *Rosencrantz and Guildenstern sono morti* che parafraeva *Amleto* a partire da due sue figure secondarie, ma pur importanti.

Ha avuto a che fare ancora con Shakespeare, nel suo lavoro?

«Sì, una volta. Nel '77 incontrai, a Praga, Pavel Kohout, un amico drammaturgo cecoslovacco e un gruppo di suoi compagni allievi. Esclusi dalle scene ufficiali, rappresentavano casa per casa una loro edizione sintetica del *Macbeth*. Di lì mi venne l'idea di un testo, intitolato appunto *Il Macbeth di Kohout*, nel quale c'è una compagnia di teatranti che si è messa in un'impresa del genere. Poi c'è la notizia, ecc. ecc.»

*Rosencrantz and Guildenstern sono morti* è l'opera che ha dato fama a uno Stoppard ancora assai giovane: scritta a partire dal '61, arrivò alla ribalta nel '67. Di poco seguente l'edizione italiana, firmata da Franco Enriquez per la regia, da Emanuele Luzzati per il impianto scenografico, e con Valeria Moriconi gli interpreti.

Lo vide quell'allestimento, le piacque?

«Sì, molto. Avevo conosciuto Enriquez e Luzzati in Inghilterra, dove si trovavano per uno spettacolo lirico. Della messa in scena di *Rosencrantz and Guildenstern* fatta da loro, ricordo soprattutto l'originalità dell'apparato visivo, e il ritmo veloce, indimenticabile...»

Ma i giorni nostri la fama di Stoppard è riesplora grazie a *La cosa vera* (una storia

moderna, esultata in ambiente intellettuale) che sembra conterà i due anni di tournée a Londra, e a New York si dà, a sale esaurite, dal gennaio scorso. In Italia, tornerà sulle scene (regista Lorenzo Salvetti, protagonisti Sergio Fantoni, Ilaria Ochini, Duilio Del Prete) la prossima stagione, dopo aver toccato in quella passata varie città maggiori (Milano, ma non Roma) e minori. Puntuale, dopo l'ottimo esito a Broadway, è giunta la proposta di Hollywood per l'adattamento in cinema della *Cosa vera*, che dovrebbe avere quale regista Sidney Pollack.

È esatto che gli hanno offerto una cifra grossissima?

Stoppard si schermisce (forse pensa al fisco, che in Gran Bretagna e in Nord America è pur esso una «cosa vera»), e precisa che i suoi diritti cinematografici sono legati anche all'andamento, o meglio alla «tenuta», del dramma sul mercato teatrale statunitense.

Parteciperà alla sceneggiatura?

«Penso di sì, sebbene le mie esperienze in questo campo siano limitate. Ho collaborato, anni or sono, al copione di un film poco fortunato di Pasquale, *Despar* (dal romanzo di Nabokov), poi alla traduzione per lo schermo del romanzo di Graham Greene *Il fattore umano*; il libro è bello, ma Otto Preminger, il regista, non l'ha imbroccata».

Un passo indietro. Come ha iniziato a scrivere del teatro?

«Fecero il critico, e mi ero anche provato come drammaturgo. Una sera ebbi la folgorazione, assistendo, nel 1962, alla prima di *La prossima volta canterò per te* di James Saunders. In quella vicenda, in quei personaggi mi riconoscii. Lì c'era qualcosa che avrei voluto dire io. E il modo di dirlo. Tentai anche, invano, di comunicare il mio entusiasmo, già nell'intervallo, a qualche collega più autorevole di me...»

La critica è dunque influente, in Inghilterra, ai fini dell'affermazione di un testo, di un commediografo, di un nome nuovo...?

«Sì, è parecchio. Ma bisogna dire che da parte degli impresari c'è una richiesta continua di titoli nuovi ed è insomma difficile che un copione di un certo valore rimanga

nel cassetto. Comunque, a Londra abbiamo un centinaio di sale "uscibili" (un centinaio di posti ciascuna), che consentono agli autori alle prime armi di farsi conoscere da un pubblico selezionato e, appunto, dalla critica più avvertita. Va peggio, semmai, per gli scrittori di narrativa».

Torniamo a un momento a Shakespeare. C'è qualche novità, nella maniera di metterlo in scena, al suo paese?

«Direi che ogni anno si possono contare da noi due o tre realizzazioni nuove, "creative", delle opere di Shakespeare. All'estero, ho visto cose interessanti, in giro per festival, a Dubrovnik (un *Amleto* jugoslavo, piuttosto notevole), ad Avignone».

Il suo prossimo impegno, signor Stoppard?

«Sto adattando, anzi rielaborando, una commedia dell'ungherese Ferenc Molnár, *Gioco di castello* (un successo del periodo prebellico). E Pirandello, s'intende di cui io sono un grande ammiratore, ha una trasatlantica. Italiano, si capisce».

Non osiamo far notare a Stoppard che di trasatlantici italiani da teatro (o da cinema) non ce ne sono più, in pratica (anche a prescindere dal naufragio della *Nuova* di Folini). Il nostro patriottismo, sollecitato dalle manifestazioni di giubilo di un turista francese, tifoso di calcio, che insegue la sconfitta dell'Italia contro il Brasile, e all'ingresso della sua squadra in finale alle Olimpiadi, ci suggerisce tuttavia un'ultima domanda.

Quali drammaturghi italiani moderni sono noti e apprezzati da lei, in particolare? Oltre Maniaco?

«Alcuni nomi mi saltano in mente. Edoardo De Filippo (*Sabato, domenica e lunedì*, più di recente *Le voci di dentro*, col povero Ralph Richardson, che però non ho visto). Dario Fo (ha avuto ottime accoglienze, e lusinghissime repliche, *Morte accidentale di un anarchico*). E Pirandello, s'intende di cui io sono molto il giubilo delle parti. In Inghilterra, per altro, di Pirandello si fanno e rifanno le cose più collaudate, a cominciare dai *Sei personaggi*».

Qui da noi, in Italia, invece...?

Aggeo Savio

### Videoguida

Raidue ore 20.30

## Che brutto carattere hanno questi computer!



**Criminal computer**: cos'è un giallo nel quale la parte dell'assassino è affidata al computer? Francamente non lo sappiamo. In questo deserto agostano la Rai non si spreca in presentazioni e chissà su quale spiaggia sarà sdraiato il solerte funzionario che ha curato acquisto e programmazione di questo nuovo sceneggiato che parte stasera su Raidue (ore 20.30). Tutto quel che sappiamo è che si tratta di una produzione BBC e già può essere un buon biglietto da visita, visto il buon livello medio di quel che arriva dall'Inghilterra televisiva. Perciò un po' di buona disposizione ci vuole, nell'aspettare a guardare questa vicenda di criminalità computerizzata diretta da Michael Roffe. La puntata si intitola *Crimo d'accesso* e tutti, soprattutto i bambini, sanno ormai cosa significa. Sono tantissimi i film che hanno mostrato grandezza e miseria della elettronica. Il cervello non solo è entrato nella stanza dei bottoni, ma è lui stesso a comandare i bottoni e a farsi prendere da un delirio di onnipotenza che, chissà, può andare anche oltre la volontà del suo creatore. Lo abbiamo visto in *WarGames*, un film tanto credibile da fare paura e tanto verosimile da essere stato (si badi) seguito e non ispirato da casi reali di ragazzi infiltrati nei sistemi di informazione della più potente nazione del mondo. Tutto ciò che può succedere nel telemi di stasera perciò rischia di restare molto al di sotto della realtà. È probabilmente anche molto al di sotto della geniale intuizione che portò Stanley Kubrick a immaginare *2001 Odissea nello spazio* un computer odisseamente umano, di nome AI. Comunque, per tornare al telemi della BBC, tutto è ambientato nel dipartimento governativo per la difesa dalle frodi: un tranquillo impiegato ha dei tremendi sospetti...

Raiuno, ore 20,30

## Nelson, tra guerre, mogli e amanti

Ma insomma chi era Nelson? Va bene il militare, va bene lo stratega marittimo, va bene l'inglese sciovinista, ma un amante che era costui? Voi direte: ma chi se ne importa? E invece no, ai tempi nostri sembra diventato tremendamente importante sapere cosa pensavano dei grandi parati e amici, servitori e hameliniani. Così lo sceneggiato Nelson (Raiuno, ore 20,30) giunto stasera al terzo episodio prosegue nel racconto delle imprese militari e sentimentali dell'inglese che si prese la soddisfazione di impiccare l'ammiraglio napoletano Caracciolo, difensore della Repubblica partenopea. Del resto siamo ormai arrivati a 1945, anno della morte del grande inglese, al quale un ceccchino francese sparò un colpo alla schiena. Sono i rischi del mestiere.

Raidue ore 21,25

## È festa: che il ballo cominci

Per fortuna il ballo popolare esiste ancora, soprattutto in zone d'Italia nelle quali la festa ha mantenuto alcuni dei suoi connotati comunitari. Il regista Gino Lancia ha curato (Raidue ore 21,25) la serie «...e poi venne la festa» che ci mostra appunto immagini di balli tradizionali che sono ancora molto legati a realtà stagionali, quindi al ciclo agricolo. Durante la stagione in corso, per esempio, si svolge la festa dell'estate che, in loco, ha scelto di ambientare in terra siciliana. Esperienza singolare per un regista coreografico che è famoso proprio per la stagione in corso, soprattutto per aver diretto molti varietà serali, di quelli caratterizzati da balletti molto seriali, imparentati piuttosto con il musical americano che con la nostra cultura contadina.

Raitre ore 21,30

## Accendete la luce del rock quotidiano

Raitre: una rete «a luce rock». Non si può proprio dire che ci si lesini musica giovanile da questa dependance Rai. Insieme allo sport è il rock infatti a sostenere la programmazione della sorella pubblica minore, mentre alcuni buoni titoli di cinema fanno da ribano all'occhio. E ben venga dunque il rock anche stasera; sentiremo la voce singhiozzante di Joan Baez in un filmato che offre anche: Crosby, Stills, Nash & Young, Joni Mitchell, John Sebastian, Dorothy Morris and the Comb Sister. Il filmato in questione è della 20th Century Fox e viene programmato a cura di Mario Colanghi. Tutta questa musica in TV ormai si dice che sia perfino di disturbo alla vendita dei dischi: «Troppa promozione, nessuna vendita» potrebbe essere il motto, anche per via delle cassette che rubano tutto. Ma questi di stasera sono nomi classici, non certo novità sul panorama discografico. Sono documenti di una cultura musicale che vale la pena di riascoltare e rivedere e che si possono mettere come sottofondo a una tranquilla serata in casa, tra una medaglia d'oro e l'altra offerta dai giochi olimpici. Dimenticavamo: il film si intitola *Celebrazione* a Big Sur.



Italia 1 ore 20,25

## Anche in TV si può fare «Autostop»

Ve lo ricordate Marco Colombo? È un giovanotto un po' allampanato che esordì in TV, se non sbagliamo, facendo intermediario autopubblicitaro con Fire, il pupazzo simbolo di Canale 5. Ora invece presenta il programma *Autostop* di Italia 1 (ore 20,25) che ha l'onore della prima serata. Che cosa c'è di nuovo? È una domanda troppo difficile. Di sicuro c'è la ragazza della sigla, che pare faccia sognare molti italiani: si chiama Paola Perego, ha diciotto anni, è di Monza ed è nata sotto la stella fortunata dell'Ariete. Poi c'è anche una patinatrice bionda che si aggira tra le automobili dell'autoscontro e si chiama Stephanie. Vi basta?



### Locarno '84 «Broadway, Danny Rose» ha inaugurato il festival. Sotto il maltempo il via ad una maratona di centinaia di film e prodotti Tv

## Pioggia & Woody

Dal nostro inviato

LOCARNO — Contrariamente a quanto in precedenza annunciato dagli organizzatori del 37° festival di Locarno, qui di Lucia Bose non si trova neanche l'ombra. La già celebre attrice italiana avrebbe dovuto rappresentare il nostro paese nella giuria internazionale, ma sopravvenuti problemi familiari l'hanno costretta a disdire all'ultimo momento l'impegno preso a suo tempo. Peccato! Giuria a parte, sarebbe stato emozionante ritrovare di persona Lucia Bose, giusto in concomitanza con lo svolgimento della retrospettiva sul cinema italiano prodotto dalla Lux tra gli anni '30 e '50. Specie se pensiamo a certi film interpretati dalla stessa attrice nello scorcio finale di quell'intenso periodo creativo.

Frattanto, l'approccio iniziale di Locarno '84 è parso senz'altro felice, affidato come era al più classico Woody Allen di *Broadway Danny Rose*. Certo, anziché l'ipotesizzato *décor* all'aperto sotto le stelle della Piazza Grande, la proiezione, causata il maltempo, ha dovuto svolgersi forzatamente in diverse sale (per il pubblico e per i giornalisti), anche se il carattere umoristico dell'attore-autore

newyorkese ha comunque ripagato ampiamente gli spettatori dello schermo ininterrotta meteorologico.

Questo *Broadway Danny Rose*, già apprezzato a Cannes '84, sposa, insomma, il sarcasmo demolitore alla piccola poesia della realtà contingente. Woody Allen, smessi per un momento i panni cameloteschi del suo geniale Zelig, ritorna a rivisitare furiosamente tanto nelle sue personali nevrosi e frustrazioni, quanto nella patetica cialtroneria di un cafonesco milieu italo-americano. L'esito è un intreccio sapiente di ammiccamenti ai maestri del cinema americano, tra i quali si possono citare — dal De Sica di *Ladri di biciclette* al Chaplin di *Luci della ribalta* — che si srotola con incalzante ritmo sullo schermo tra effetti satirici e interpretazioni davvero ammirevoli di Mia Farrow e Nick Apollo Forte in personaggi di grottesca fisionomia.

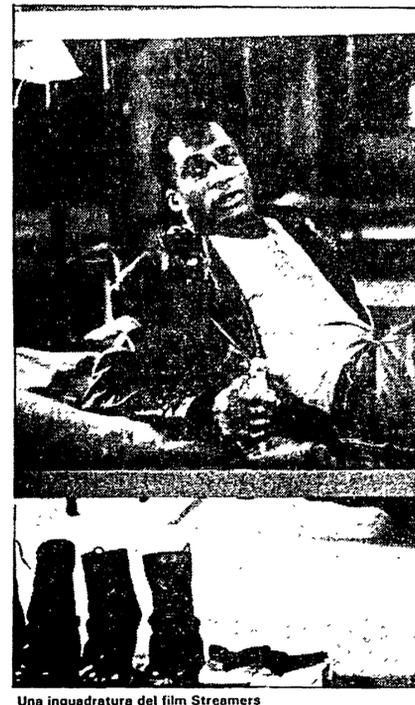
Superato, dunque, di slancio il momento d'avvio, Locarno '84 ha cominciato a sciorinare subito il suo dovizioso pro-

gramma. A voler essere zelanti si potrebbero passare dinanzi allo schermo «interrotta» — dalle 12 alle 14 ore al giorno — una giornata-tipo, ad esempio, per un cinefilo di robusta tempera fisica e ardente passione filmica avrebbe potuto essere quella di ieri, così scandita: incalzarsi delle proiezioni a non perdere: una puntatina al cinema Rex, nella tarda mattinata, per il film della retrospettiva *Lux Due milioni per un sorriso di Borghese-Soldati*; quindi, nel primo pomeriggio, un salto alla Moretina Center per non mancare la riproposizione (nella rassegna Carta Bianca) di *Oceania* di Boris Barnet, un vero gioiello del vecchio cinema sovietico.

Nel pomeriggio poi, alle 15 e alle 17, avranno luogo nelle sale più prestigiose di Locarno le proiezioni dei primi due film della rassegna competitiva, lo svizzero *Il sindaco di Bernhardt Giger* e il brasiliano *Fiu felici che mai* di Murilo Salles. Naturalmente, la serata riserva ancora ricche promesse e irresistibili richiami per il nostro ideale, instancabile cinefilo. Appuntamento alle 21,15 sulla Piazza Grande per la prima mondiale del film (fuori

concorso) dell'elvetico Daniel Schmid *Il bacio di Tosca*, incursione sintonico-documentaria alla «Casa Verdi» di Milano per evocare, con molta fantasia, vicende d'arte ed esistenziali del passato sempre in bilico tra dramma e melodramma. Subito dopo, una scicheria all'insegna dell'intramontabile Hitchcock, *L'uomo che sapeva troppo*.

A noi sembra che, così, anche il cinefilo più esigente possa sentirsi appagato. In caso contrario, c'è sempre di ricambio la folta serie di TV Movies (sezioni competitive e non) che nella medesima giornata di sabato propone almeno due interessanti appuntamenti. Il primo col film americano di William Duke *The Killing Floor*, l'altro col nuovo lavoro del cineasta ungherese István Szabó *Bali*, realizzato per conto della Repubblica Federale Tedesca. A questo punto, se proprio l'ipotesico cinefilo dovesse mostrarsi ancora insoddisfatto, non sapremmo davvero che altro consigliargli. A meno che, clima olimpico propiziando, qualche matto non salti fuori a proporre competizioni allo spasso tra cinefili incontinenti. E, stante le cure, i concorrenti non mancher-



Una inquadratura del film Streamers

rebbero neanche in questo sport demenziale.

Per chi, invece, non ha alcun problema riguardo alla quantità, ma punta piuttosto al film d'autore, all'opera di sicuro pregio, al *cult-movie*, si prospetta, immediato, l'arduo compito di esplorare piste mai percorse. Robert Altman appartiene a quest'ultima cerchia di cineasti, la coerenza dei quali si può cogliere soltanto da una conoscenza approfondita dell'intera loro opera.

La cosa è particolarmente vera, poiché, proprio nel caso di *Streamers*, Altman torna su un tema, la guerra del Vietnam nel colpo dell'intervento americano, che egli aveva già affrontato tredici anni prima nel suo unico successo popolare, cioè *MASH*. Con una sola ma fondamentale distinzione: mentre *MASH* si caratterizza per una comicità a tutto rovescio — espediente al quale Altman dovette far ricorso per consentire ad una simile storia di «passare» quasi in concomitanza con i ben più tragici eventi reali — *Streamers*, al contrario, non strappa nemmeno un sorriso. Ed è giusto così. Non c'è proprio niente da ridere, ripensandosi al Vietnam.

Sauro Borelli

### Programmi TV

Raiuno
11.00 MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA
12.15 LINEA VERDE
13.00 MARATONA D'ESTATE - Una stella un balletto: Natalia Makarova
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'ALA O LA COSCIA? - Film
15.25 OLIMPIADI DI LOS ANGELES
16.20 ISPRA: CICLISMO
17.00 TV1 ESTATE
ALL'OMBRA RAGAZZI
18.00 OLIMPIADI DI LOS ANGELES CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20.30 OLIMPIADI DI LOS ANGELES
21.30 NELSON - Regia di Langton
22.25 HIT PARADE - I successi della settimana
22.50 TELEGIORNALE
23.50 OLIMPIADI DI LOS ANGELES
Raidue
11.00 LIEDERISTICA - Il Lied polacco
11.30 IL GRANDE SEDUTTORE - Film
13.00 TG2 - ORE TREDDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Uno sceneggiato al giorno «La linea d'ombra» di J. Corvadi
14.40 UNA VOCE... UNA DONNA - Anna Fougez. Un mito fra due guerre
15.50 LA CAPANNINA
17.20 UNA ROMANTICA AVVENTURA - Film con Gino Cervi e Mario Sisti
18.40 LADY MADAMA - Telemi. «Sotto la pioggia»
METE 2 - Previsioni del tempo
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
CRIMINAL COMPUTER
21.25 E POI VENNE LA FESTA - 1
22.15 TG2 - STASERA
22.25 DIPINGERE CON I NUMERI
23.30 TG2 - STANOTTE
Raitre
17.00 DORIS NORTON - Computer music
17.30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Cinesale Reale
18.00 VISITA DI GIOVANNI PAOLO II A FANO
19.00 TG3
19.25 IL JAZZ: MUSICA BIANCA E NERA
19.30 SPORT & SPETTACOLO PER LOS ANGELES '84 - Tutto sulle Olimpiadi
CLAUDIO VILLA in concerto
A LUCE ROCK - Con Joan Baez, Crosby, Stills, Nash & Young, Joni Mitchell
22.40 TG3

23.05 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
23.15 MACCHIE E CULTORE - Spettacolo musicale con Massimo Ranieri
00.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
Canale 5
8.30 «Alice», telefilm, «Mary Tyler Moore», telefilm, «Noss», telefilm; 10.45 Sport; Basket; 12.15 Sport; Football; 13 Superclassica Show; 14 «Kojak», telefilm; 15 Film «Lo strano mondo di Daisy Clover»; 17 Film «Il tedo di Bagdad» (Waltel); 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «La vita, gli amori e le avventure del barone Von Der Trenk», sceneggiato; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Film «Il pirata e la principessa».
Retequattro
9.15 Aspettando il ritorno di papà. Cartoni animati; 9.30 «Blue Noah», cartoni; 10.10 «Superamica», cartoni; 10.50 «Fantasilandia», telefilm; 11.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12.15 «Il magico mondo di Gipsy», cartoni; 12.40 «Star Blazers», cartoni animati; 13.10 Prontovideo; 13.30 «Francesco Bertolazzi investigatore», telefilm; 14.45 «I giorni del Padrino», sceneggiato; 16.30 «I predatori dell'Idolo d'oro», telefilm; 17.30 «Giatura», cartoni animati; 18 «Truck Drivers», telefilm; 18.50 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.25 «Chipsa», telefilm; 20.25 «Charlie's Angels», telefilm; 21.30 Film «Vivere per vivere», con Monty e Girardot; 23.45 Film «Duello al sole», con Jennifer Jones e Gregory Peck.
Italia 1
8.30 «Il magnifico dottor Dolittle», cartoni animati; «L'uccellino azzurro», cartoni; 10.15 Film «La valle dei Comanches»; 12 «Angeli volanti», telefilm; 13 «Il mio amico Arnold», telefilm; 14 Deejay Television; 15.15 Film «Quelle meravigliose ragazze di Dallas»; 18.45 «L'uomo di Sangrova», telefilm; 19.40 «Il circo di Sbrulino»; 20.25 Autostop, gioco spettacolo; 22.30 Film «La signora dell'auto con gli occhiali e un fucile»; 1.15 Film «Una storia allucinate».
Euro TV
14 «Bonanza», telefilm, 19 «Yattaman», cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «L'enigma delle due sorelle», sceneggiato; 21.20 Film «Cerco il mio amore», con Fred Astaire e Ginger Rogers.
Rete A
13.30 «Angie Girls», cartoni animati; 14.30 Film «Lo sposato un demone»; 16 «F.B.I.», telefilm; 17 Film «Cessate il fuoco»; 19 «Carra e cara», telefilm; 20.25 Film «Paul and Michelle»; 22.15 «Ciao Evas», show sulla coppia italiana; 23.30 Superpromoste.
Telemontecarlo
12.30 «Il mondo di domani»; 13 Olimpiadi; 15 Sport; Calcio; 16.30 Sport; Scherma; 17 Sport; Pugilato; 18 Prosa; «Un matrimonio in provincia»; 19 Groscoop - Notizie Flash - Boleffette meteo; gioco spettacolo; 22.30 Film «La signora dell'auto con gli occhiali e un fucile»; 1.15 Film «Una storia allucinate».

### Scegli il tuo film

IL GRANDE SEDUTTORE (Raidue, ore 11,30)
Don Giovanni contro i mariti, i padri occhiuti e naturalmente contro la cosiddetta «virtù» femminile. Astuzie sue e del suo servo Sganarello per conquistare le incontestabili di tutto Toledo. Alla regia c'è John Berry e fra gli interpreti Fernandel. Naturalmente avrete capito che è tutta una parodia.
L'ALA O LA COSCIA? (Raiuno, ore 13,45)
Ancora un titolo comico per un altro attore francese. Stavolta è Louis de Funès: Tosca, indotto che il suo uomo non vuole metterle le mani su una catena di ristoranti. E per giunta ci sono anche il comico-politico Coluche e il nostro Vittorio Caprioli, mentre il regista è Claude Zidi (1976).
UNA ROMANTICA AVVENTURA (Raidue, ore 17,20)
Assia Noris, un nome che è già un genere e diffusi siamo nel 1940 e il regista è Mario Camerini. Commedia di garbo nella quale si finge che una ragazza di campagna passi una serata nell'alta società e dimentichi per un po' di essere fidanzata con un bravo giovane per crederci innamorata di un conte. Ma vi giuriamo proprio che alla fine tutto finisce bene.
LO STRANO MONDO DI DAISY CLOVER (Canale 5, ore 15)
Daisy è Nathalie Wood, ragazza ribelle che diventa diva. A che pro? E quello che il film racconta servendosi anche delle face di Robert Redford e Christopher Plummer (1966).
IL LADRO DI BAGDAD (Canale 5, ore 17)
Turbanti e principesse, rose fatte e muscoli lucenti in questa fiaba hollywoodiana che non è però americana. Infatti dirige Bruno Vaillati e recita Steve Reeves (1960), funambolico Maciste in terra indiana.
VIVERE PER VIVERE (Rete 4, ore 21,30)
Anche Yves Montand pagò il suo tributo al cinema lacrimevole e si presta a questo «Tramonto di Claude Lelouch insieme a Candice Bergen e Annie Girardot. Dal fatto che le donne sono due e l'uomo uno solo potete già immaginarvi quasi tutto. Infatti lui, marito ex felice, cioè felice sino a ieri, incontra la bella americana e si innamora. Quando però va a vivere con lei, non può scordare neppure la moglie. Tutto ciò avveniva in Francia nel 1967 e ancora adesso avviene un po' ovunque. Con o senza Lelouch.
DUELLO AL SOLE (Rete 4, ore 23,45)
Regazza ama cow-boy. Lui per eccesso di gelosia uccide il proprio fratello. Jennifer Jones tra Gregory Peck e Joseph Cotton per volere del regista King Vidor (1948), un signore che a Lelouch avrebbe potuto fare barba e capelli a partire da uno dei suoi primi film. <i>La folla</i> (1928), un capolavoro visto anche in un'aula.
LA SIGNORA DELL'AUTO CON GLI OCCHIALI E UN FUCILE (Italia 1, ore 22,30)
Il titolo sa già di identikit: infatti succede che una poveraccia dopo aver accompagnato il capoufficio all'aeroporto si ritrovi tra le braccia (anzi nel bagagliaio) un cadavere del tutto morto e tanti indizi che sembrano accusarla. Fovera Samantha Eggar, signora con facile involontario. Per fortuna che accanto a lei c'è Oliver Reed e alla regia Anatole Litvak (1963).

### Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8. 10.13. 13. 19. 23.05. <i>Onda Verde</i> : 6.57. 17.57. 10.10. 11.30. 12.57. 17.58. 18.57. 21.33. 23.02. <i>Il quarantase</i> - Estate: 7.15 Los Angeles; 7.32 C'è un tragico evento real - <i>Streamers</i> , al contrario, non strappa nemmeno un sorriso. Ed è giusto così. Non c'è proprio niente da ridere, ripensandosi al Vietnam.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 10.13. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 18.30. 19.30. 22.30. 6.02 L'abbotto; 8.15 Oggi è domenica: 8.45 «Vita di Papa Giovanni»; 9.35 Vacanze premio; 11.50 Storie e canzoni; 12.42 Hit parade 2; 14.00 <i>Onda Verde</i> regione; 14.08 Domestica con noi; 20 Un tocco di classico; 21 La sera del di festa; 22.40 Buonotte Europa.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25. 9.45. 11.45. 13.45. 18.45. 20.45. 6.55. 9.30. 10.30 Il concerto del mattino; 3.30 Prma pagina; 10 Uomini e potere; 12 Viaggio di notte; 12.30 Speciale classico; 14 Antologia di Radiote; 17 Arabella, Musica di Strauss; 19.50 Da il sottotestente Gusty; 21 Rassegna delle riviste; 21.05 Muschi de Frescobaldi; 21.55 XXI Festival panistico; 21.45 Lib: novità; 22.20 «La guarda al morto»; 22.35 Ludwig Van Beethoven; 23 il jazz.



Parla De Bartolo, repubblicano, sostituto di Vetere

# «A Roma non è facile fare il sindaco, nemmeno d'estate...»

«C'è molta gente in città e ci sono tante cose da fare» - Telefonate e carte da firmare - «Bisogna snellire la burocrazia»

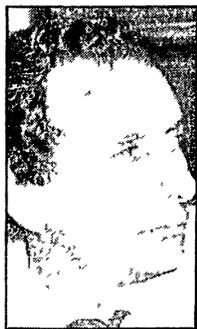
Solo, tra le mura cariche di storia del Campidoglio. Fuori la cantina estiva, coperta di Fori di una arrovantata nebbiolina, nella quale si affannano torce di turisti in visita. È la prima immagine che può venire in mente pensando al sindaco di Roma in agosto. «Sindaco supplente», in termine tecnico-amministrativo: Ugo Vetere è in vacanza e al suo posto ha assunto la leadership della città Mario De Bartolo, repubblicano, assessore alla polizia urbana. L'impressione che ci eravamo fatti si rivela falsa già dopo i primi cinque minuti di intervista (o, meglio, di tentativo di intervista). Il telefono squilla in continuazione e sono già entrati almeno tre volte i funzionari con i documenti da firmare.

Ma allora, Roma agostana, sonnolenta e deserta, che fine ha fatto? «La città del Campidoglio non appare affatto vuota» - dice De Bartolo - «C'è gente e ci sono moltissime cose da fare. C'è il problema dei negoziati. Proprio l'altro giorno ho avuto un incontro con le loro associazioni per chiarire la questione degli esercizi com-

merciali chiusi. Una Indagine dei Vigili Urbani ha stabilito che solo un sei per cento ha fatto il furo. Ma i controlli continuano. Per il resto, i problemi sono quelli di sempre, alcuni acuti, altri attutiti dalle ferie. Squilla il telefono. È la Caritas che comunica l'ora del pranzo dei poveri. «Mi hanno invitato a mangiare alla nuova mensa di Colle Oppio e ovviamente ho accettato. È un contatto vivo con la città - aggiunge - ma i problemi sono altri. La burocrazia, l'inanità della macchina amministrativa? Ma è nota, anche un assessore la conosce bene. Senza dubbio - prosegue De Bartolo - da questa scrivania, però, si tocca con mano quanto è farraginoso il meccanismo. Basta contare le carte che ci vengono poggiate sopra in attesa di essere firmate. Quasi ogni atto, anche il più piccolo, fino alla concessione di un congedo straordinario, deve essere firmato dal sindaco: non si possono guidare i grossi Comuni con leggi valide per centri di poche migliaia di abitanti. E ci sono poi meccanismi modificabili

anche dall'interno del Campidoglio. Soprattutto dobbiamo fare un uso migliore delle deleghe. Per ogni decisione c'è bisogno di troppi pareri e troppe firme. I tempi si allungano e spesso le decisioni si fermano per strada. Sulle grandi opere la nostra giunta di sinistra ha fatto quasi miracoli. Ma ora il cittadino attende che vinciamo la scommessa sul buon funzionamento della macchina amministrativa. Sono cose dette molte volte - conclude De Bartolo - ma il sindaco di Ferragosto ha questo privilegio: un po' di respiro in più per fermarsi a pensare sulle sue azioni di ogni giorno».

Squilla ancora il telefono. È la segreteria che ha in linea il «Bambin Gesù» con le ultime notizie sulla piccola iraniana del dirottamento aereo di Fiumicino. Si torna ai problemi della città. «Le tensioni sociali sono attutite solo in apparenza» - dice De Bartolo - «In realtà sono andate in vacanza» le cause più grosse di apprensioni per i cittadini. C'è bisogno di meno vigilanza (agosto è l'unico mese in cui si riesce a mandare i vigili in ferie) ma c'è



Mario De Bartolo

## Anche per il «ponte» di Ferragosto pochi hanno lasciato Roma

# La città ai turisti, traffico sotto tono

Il movimento sulle autostrade inferiori ai week-end precedenti - Due morti in un incidente a Tarquinia - Operazione «Ferragosto tranquillo» della polizia: 16 arresti



Angelo Melone



Traffico inferiore addirittura a quello di un «qualsiasi» sabato d'estate. Niente file ed ingorghi ai caselli dell'Autosole, vie in centro deserte oppure esclusivamente popolate da turisti. L'esodo di Ferragosto, almeno per questo ultimo fine settimana che precede mercoledì 15 non c'è stato. La maggioranza dei romani, infatti, è già partita nei giorni scorsi per le ferie. Quest'anno poi le partenze sono state maggiormente scaglionate. Solo nel tardo pomeriggio di ieri il traffico si è leggermente intensificato sul raccordo anulare, ma è rimasto, lo stesso, al di sotto della media. Un tragico incidente stradale, invece, è avvenuto ieri mattina poco dopo le 6 sulla statale Aurelia, nei pressi di Tarquinia. Vi hanno perso la vita due agricoltori, Gino Giudizi di 69 anni, ed Atti-

lio Montesi di 59. I due diretti a Montalto di Castro, viaggiavano a bordo di una Ford Fiesta. Al km 56,700 dell'Aurelia l'automobile, mentre si spostava sulla sinistra per immergersi su una strada podereale è stata violentemente investita da una Citroën targata Verona, che sopraggiungeva dalla direzione opposta. Giudizi è morto sul colpo, Attilio Montesi, invece, è deceduto poco dopo all'ospedale di Tarquinia, dove è stata ricoverata con una prognosi di 30 giorni Nicoletta Marini, 23 anni, la conducente della Citroën. Per il resto sulle altre strade del Lazio la situazione è rimasta tranquilla. Se la polizia stradale ieri ha avuto un'attività meno intensa del solito, i carabinieri al contrario sono stati impegnati per tutta la giornata

nella «operazione Ferragosto tranquillo», che come tutti gli anni conducono in questo periodo in tutte le zone della città. L'operazione ha già portato a 16 arresti per spaccio di stupefacenti, furti e scippi, a 18 contravvenzioni a locali pubblici e a 181 multe a guidatori indisiplinati.

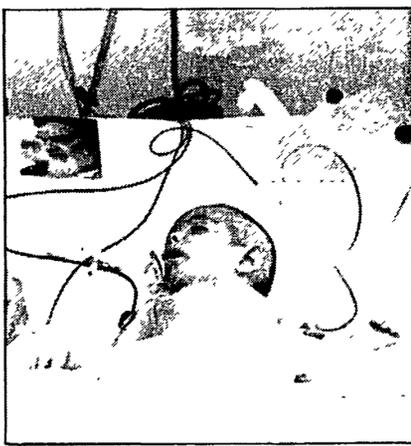
Le zone già passate al sequestro dai carabinieri del gruppo Roma Primo, sono il centro storico, i quartieri Parioli, Flaminio, Casilino e Appio. Nel corso dell'operazione sono state anche recuperate quattro automobili rubate, e stato denunciato un circolo ricreativo per gioco d'azzardo e sono stati sequestrati alcuni videopoker.

NELLE FOTO: turisti a Fontana di Trevi e una strada semi-deserta ieri pomeriggio a San Lorenzo

La piccola iraniana continua a migliorare

## Nafiseh «riceve» in visita due ayatollah

A giorni lascerà la terapia intensiva e dopo una settimana potrà essere dimessa



La piccola Nafiseh al Bambin Gesù

Nafiseh (che in italiano vuol dire Preziosa), la bimba iraniana operata a cuore aperto al Bambin Gesù sta sempre meglio e già ad oggi potrebbe cominciare a respirare autonomamente e ad essere alimentata col poppatolo. Nonostante i medici continuino ad essere prudenti nelle loro dichiarazioni, neppure nascondono ottimismo e soddisfazione per l'avventura della piccola andata a buon fine. Se tutto continua così Nafiseh potrà presto lasciare il reparto di terapia intensiva ed essere trasferita fra gli altri piccoli pazienti, da quel momento ci vorrà un'altra settimana di degenza e poi sarà dimessa.

Intanto un altro bambino cardiaco iraniano è arrivato al «Bambin Gesù». Anche lui era su un aereo che doveva condurlo a Londra dove sarebbe stato operato, ma durante il viaggio il piccolo di 7 mesi si è improvvisamente aggravato cosicché i genitori hanno deciso di scendere a Roma e farlo ricoverare. I medici hanno comunque deciso di tenerlo sotto osservazione e mandarlo a Londra appena possibile.

Nell'ospedale romano in questi giorni c'è dunque un gran da fare, per soddisfare le esigenze della stampa, estremamente

interessata fin dall'inizio alle sorti della piccola Nafiseh salvata paradossalmente da un atto di pirateria, ma anche per i doveri di «ospitalità» nei confronti dei numerosi visitatori. Ieri si sono espressamente fermati a Roma per vedere la bambina e i suoi genitori, due ministri del cui islamismo, l'ayatollah Mahadavi Kany e l'hojatolesan Sarfaraz che accompagnati da un funzionario dell'ambasciata e da un interprete si sono trattenuti a lungo con i sanitari romani.

Come sarà tra venti giorni lo spazio al femminile al Festival nazionale dell'Unità

## Il labirinto e l'«albero dei desideri»: viaggio nelle battaglie delle donne

I due simboli rappresentano il percorso difficile dell'emancipazione - Un grande cuore per guardare i sentimenti - «Venere tecnologica»: è il titolo di un murales - Tante novità e sorprese nei dibattiti

Come in ogni impresa che si rispetti c'è da attraversare un labirinto. In esso ci si può smarrire oppure trovare il filo per uscire fuori. Il labirinto come metafora della condizione della donna un percorso difficile, con ostacoli da aggirare o da abbattere. L'impresa vale: solo così si può raggiungere «l'albero dei desideri», dove sono appesi tutti i significati e le conquiste racchiuse nella parola «liberazione».

Davanti alla grande tenda bianca e rossa dello spazio-donna della festa nazionale dell'Unità una costruzione labirintica e un albero dai mille colori saranno i simboli di difficile e speranze delle lotte di emancipazione delle donne. Di lato invece si potrà entrare in un grande cuore, alto 14 metri, per guardare l'altra faccia dei sentimenti. Quella meno vera, che usa l'amore solo per conservare i ruoli tradizionali, come ricatto sottile contro un'effettiva parità tra i due sessi.

Passato il labirinto, conquistato l'albero dei desideri e compresi i pericoli del cuore si può finalmente entrare nello spazio vero e proprio. Dentro c'è di tutto: la pedana centrale per gli spettacoli, ma anche per ballare o imparare a ballare (durante la festa ci saranno un corso di danza contemporanea e uno di ballo); uno spazio per i dibattiti, per le serate di poesia e di proiezione; una mostra su «Proddure e riprodurre»; un angolo per il bar.

Ma le novità non finiscono qui: «Chiara di donna» si chiamerà lo studio dove seguire un corso di fotografia; infine un salto verso il futuro con il murales dipinto nei giorni della festa, dal nome avveniristico di «Venere tecnologica». Anche sul versante dei dibattiti la festa di Roma

vuol segnare un punto di svolta: basta, prima di tutto, con le discussioni confinate unicamente nello spazio-donna. Quest'anno tre degli incontri nell'arena centrale parleranno al femminile: in uno si porrà l'interrogativo cruciale «Il PCI è un partito maschile?», Romana Bianchi, Roberta Pinto, Gloria Buffo e Piero Fassino proveranno a rispondere. E allora sentiremo parlare di «Alle donne piace piacere o è ancora per piacere a lui?»; il complesso del denaro, «Solitudine: destino scelta o...»; «Ho voglia di ginnastica e di ballo». E infine, visto che siamo alla festa dell'Unità, «Fatica e piacere del far politica».

Luciano Fontana

Sono tutti nomadi: sorpresi all'alba in piazza dei Cinquecento a caccia di turisti

## Una notte al commissariato per 30 bambini fermati mentre rubavano

Ti guardano muti con gli occhioni sgranati, e intanto mentre con una mano porgono il cartello dalla classica scritta «Non ho i soldi per mangiare fammi la carità», con l'altra provano a sfilarti il portafoglio. E qualche volta ci riescono. Sono i figli delle «tribù di nomadi» accampate alla periferia. «Seugnizi» dalle origini più diverse che vivono in città spesso nell'emarginazione più totale, sgulnzagliati in scorribande notturne che portano a termine con tanta semplicità e perizia da far invidia al più incallito ladro professionista. Letà varia dal nove ai tredici anni, dormono per le strade, e spesso dimenticano di aver una famiglia (e que-

sta di loro) per giorni e giorni. La loro specialità è il furtarello o lo strappo, uniti all'antica arte dell'elemosina appresa fin da quando erano in fasce. Ieri mattina all'alba a piazza dei Cinquecento la polizia ne ha fermati una trentina. Li hanno sorpresi mentre divisi in gruppi attorniano i turisti appena scesi dal treno. Sono finiti negli uffici del terzo distretto catapultati da un cellulare: dalle tasche dei pantaloni e da sotto le gonnelline variopinte sono saltate fuori macchine fotografiche, collanine, orologi e braccialetti, tutti oggetti strappati ai passanti senza che questi neppure se ne accorgessero. Così l'altra sera il di-

stretto invece di un posto di polizia sembrava una specie di scuola. Trenta ragazzi (di cui due napoletani arrivati chissà come) fermati tutti in una volta e ammassati in una stanza in attesa che le ore passassero non sono pochi e c'è voluta la pazienza degli agenti per tenerli buoni. Poi alla fine li hanno spediti via, due alla volta, perché non si radunassero di nuovo insieme.

«Per noi queste sono storie di ordinaria amministrazione - dice un ispettore deliberatore - e a lungo andare abbiamo finito per farci il callo. Quando li pizzichiamo in «flagrante» li prendiamo in portiamo qui, li teniamo con noi tutta la notte per non lasciarli sulla strada e proviamo pure a fare la paternina. Ma al mattino dobbiamo rilasciarli e loro ricominciano come se niente fosse accaduto. Tutto quello che possiamo fare è tentare di rintracciare i genitori e sapere allora che storie escono fuori: madri sparite, padri in carcere, fratelli e sorelle sparsi di qua e di là. Quando però qualcuno si fa vivo lo informiamo di quanto è accaduto. Ma che vuole, lì per lì dicono tutti di sì, giurano che d'ora in poi non molleranno più neppure per un attimo i propri figli. E invece mi creda, la volta dopo eccoli di nuovo qui e sono sempre gli stessi. Tant'è che ormai li conosciamo tutti».

## Il SUNIA sollecita il Comune per il dramma-casa a Frascati

Poche case e molta gente in ricerca affannosa. Il problema non è solo della capitale. Lo ha ricordato il SUNIA alla giunta comunale di Frascati con una lettera nella quale si richiede, per l'ennesima volta, la costituzione di una commissione casa e la convocazione del consiglio comunale per discutere il problema. Ora si attende una risposta, che il SUNIA e i sindacati si augurano sia «la più sollecita».

## Università: solo 1355 iscritti Dal 17 riaprono gli sportelli

Sono chiusi per ferragosto gli sportelli delle segreterie universitarie. In un comunicato il Rettore avverte che saranno riaperti al pubblico da venerdì 17 agosto con il consueto orario mattutino: ore 9-13. E, si prevede, saranno affollati da molti studenti. E infatti nettamente inferiore allo scorso anno la percentuale di iscritti. Sono stati soltanto 1355, contro i 1745 dello scorso anno. Il rettore invita gli studenti ad iscriversi al più presto. La scadenza del 5 novembre per le iscrizioni è infatti inderogabile.

## Tutti i fucili in spalla Sabato riapre la caccia

Da sabato prossimo si apre la caccia. Il calendario venatorio per la stagione '84-'85 sottopone l'intero territorio al regime di caccia controllata. La stagione si chiuderà il 10 marzo 1985. A seconda dei periodi la legge stabilisce le specie di selvaggina cacciabili. I titolari di tessero possono cacciare tre giorni per settimana da scegliere tra domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e sabato in ordine stabilito. La legge vieta l'esercizio venatorio in tutta la fascia posta all'interno del Raccordo Anulare.

## Un programma della Provincia per i detenuti di Rebibbia

L'«Antigone» di Sofocle, recitata dai detenuti nel carcere di Rebibbia con il patrocinio della Provincia, non rimarrà un fatto isolato. In un incontro tra il presidente della Provincia Lovari e il direttore del carcere Turco si è stabilito che l'ente locale porterà avanti, sin dai prossimi mesi, un programma di iniziative lavorative e culturali per un effettivo reinserimento sociale dei detenuti. L'impegno sarà anche finalizzato alla creazione di cooperative di detenuti lavoratori in condizioni di semilibertà, sulla base di un progetto che la Provincia ha già in parte finanziato.

## Palestrina: per le rapine ai Tir cinque arresti

Cinque persone appartenenti a una banda specializzata nelle rapine ai Tir nella zona tra la Prenestina e il grande raccordo anulare sono state arrestate ieri dai carabinieri di Palestrina. Per due di loro un giovane minorene S. R. di 17 anni e l'aviere Massimo Pulcinella, il pretore Pietro Federico ha disposto gli arresti domiciliari. Tutti gli altri Maurizio Donati 30 anni, Romano Settembrini di 44 e Rosaria Carlomosti di 35, dopo gli interrogatori sono stati trasferiti nei penitenziari romani. L'operazione è scattata venerdì notte con un'irruzione dei militari in un capannone di Zagarolo dove sono stati sequestrati utensili elettrici (trapani, seghe, motoseghe, ecc.) per un valore di duecento milioni. Secondo gli inquirenti l'attrezzatura proveniva da un colpo compiuto con tutta probabilità ai danni di qualche autotrasportatore. Le indagini sono ancora in corso per cercare di identificare eventuali altri complici della banda e per rintracciare il proprietario (o i proprietari) del materiale.

## Un giovane di 20 anni morto per eroina: è il 39°

Una partita d'eroina tagliata probabilmente con sostanze micidiali sta mettendo vittime tra i tossicodipendenti. Ieri un altro giovane di vent'anni Francesco Covelli è morto. Venerdì era locato a Claudio Fabretti di 27 anni stroncato dall'eroina sotto gli occhi della sua fidanzata. Francesco Covelli è stato trovato da un passante, riverso per terra accanto a un chiosco del mercato coperto di piazza Alessandrina, al Salario. La morte deve essere stata istantanea e non deve aver dato al giovane il tempo di chiedere soccorso. Al braccio infatti aveva ancora legato il laccio emostatico e accanto al corpo è stata trovata la siringa con la quale qualche attimo prima si era iniettato la sostanza. La droga continua ad uccidere a ritmi che non accennano a diminuire. Dall'inizio dell'anno ad oggi sono già 39 le vittime solo a Roma. Un triste primato che non ha precedenti. Dopo la scoperta del cadavere gli agenti del commissariato di zona hanno iniziato nel quartiere le indagini per rintracciare lo spacciatore che ha passato al ragazzo la dose mortale.

## Una spinta all'anziana donna e via con l'intera pensione

È uscita di casa di buon'ora, col fresco, per ritirare quella magnissima, sospirata pensione che ogni due mesi lo Stato «elargisce» a chi non ha niente altro con cui sopravvivere. Ma all'uscita della Posta uno strappo, una spinta e ad Angela Cenone non è rimasto neppure il fiato per gridare. Uno scippo, come ce ne sono tanti in una grande città, in una desolata periferia, ma tanto più odioso perché priva dell'unico sostentamento una donna anziana. È accaduto alle 8.30 a Tor Sapienza, dove Angela Cenone 74 anni, vive in via Adria Cecconi 76. Ieri mattina era il giorno di pagamento e la signora Cenone si è diretta alla Posta di quartiere, contando di tornare a casa presto, un po' per evitare la fila e un po' per il caldo. Ritirata le sue 560 mila lire mensili la signora si è avviata con l'andatura che la sua età le consente verso via Cecconi. All'improvviso è stata affiancata da una «ritmo» che evidentemente l'aveva seguita fin dall'uscita della Posta. Dall'auto è sceso un uomo che con uno spintone ha strappato la borsa, è risalito e con una sgommata è sparito. Angela Cenone non ha perso per fortuna l'equilibrio, ma per lo spavento non è riuscita neppure a gridare.

## Sul litorale Da oggi il pronto soccorso in elicottero

Parte oggi il servizio di pronto soccorso aereo attivato in via sperimentale dal Comune di Roma dall'ANCI e dalla Regione per il litorale romano. Con questo servizio, che verrà effettuato attraverso un elicottero, si intende assicurare il più tempestivo intervento medico possibile per coloro che resteranno vittime di gravi incidenti sulle spiagge e sulle strade del litorale. Il piano resterà in funzione fino al 15 settembre. Per usufruire del servizio, il cui orario di funzionamento è dalle 8 alle 18, basterà telefonare al centralino dell'ACI. Il numero da formare è il 116. L'Automobile club si metterà immediatamente in contatto con la sala rianimazione dell'ospedale S.

Camillo che attiverà l'intervento dell'elicottero e ogni altro provvedimento necessario. L'elicottero, infatti, stazionerà nell'elipuerto di S. Camillo pronto a levarsi in volo con a bordo un medico anestesista ed un infermiere non appena dal litorale giungeranno segnalazioni di incidenti subacquei, oppure stradali o di altra natura. A seconda dell'incidente subito la vittima verrà trasportata nei vari ospedali della capitale, naturalmente solo in quelli che dispongono di un elipuerto o di un piazzale dove sarà possibile l'atterraggio. Oltre al S. Camillo, gli altri ospedali che potranno essere utilizzati sono il Gemelli, il S. Eugenio e l'ospedale di Civitavecchia.



Oggi, ultimo appuntamento con la Bottega di Firenze

PARCO DAINI

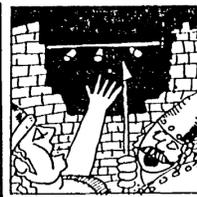
Ultima replica, questa sera, dello spettacolo proposto dalla Bottega di Firenze e da Alvaro Piccardi, «Il codice di Perela», tratto da un romanzo di Aldo Palazzeschi. Alvaro Piccardi ne è anche il regista. Gli interpreti sono Sergio Basile, Giovanna Carracci, Riccardo Forte, Vittorio Gaudiani, Lorenzo Giolitti, Paul Lorimer, Sergio Meogrossi, Donatella Russo, Roberto Sanna, Paola Silvestri, Francesca Tardella, Roberto Tommello. Lo spettacolo inizia alle 21. I biglietti costano L. 10.000, intero e L. 6.000 ridotto.



SANTA SEVERA

Pyrgi nel castello regala ancora incanto

Ultime battute di Pyrgi d'incanto nel castello di Santa Severa. La manifestazione infatti chiuderà a ferragosto. Oggi animazione sulla spiaggia alle ore 10. Quindici alle 17 laboratorio festa, alle 18,30 ginkana butteri, alle 21,15 i peripetici presentano Luca parlante, alle 21,30 premiazione Pyrgi comes, alle 22 teatrodanza presenta i danzatori scali e alla stessa ora Video music tenda show dance. Domani variazioni sul programma di oggi: alle 21,30 concerto classico con il trio Mastrogliano, Cangialosi, Trovatielli. Non ci sarà la ginkana e il teatrodanza.



CARACALLA

Nureyev popolarissimo anche al botteghino, ma andiamo oltre i «saldi»



Rudolph Nureyev

C'è da segnalare una buona iniziativa del Teatro dell'Opera. Gli ultimi sei spettacoli della stagione lirica alle Terme di Caracalla saranno replicati a prezzi ridotti: quindicimila per il settore A e B; quindicimila per il settore C.

Abbiamo più volte rilevato l'assurdità di prezzi alti, non corrispondenti alla destinazione «popolare» della stagione lirica estiva. I prezzi ridotti sono quelli praticati, giorni fa, per «Il lago dei cigni», con Nureyev e i ballerini giapponesi. Si è finalmente tenuto conto della straordinaria partecipazione della città, che ha dato, anche sotto il profilo della cassa, risultati molto soddisfacenti.

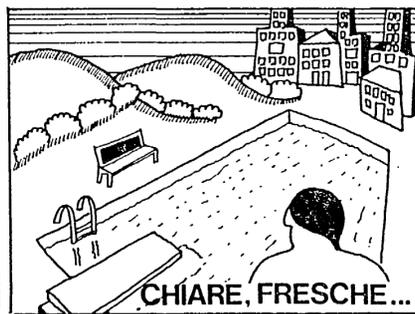
Tanti'è una linea di spettacoli «popolari», uniti a prospettive d'ordine culturale, è l'unica che possa giustificare la spesa per la lirica alle Terme di Caracalla. Una spesa che non può avere né fini di lucro, né particolari attenzioni «turistiche», tanto più che, con i prezzi alti (quarantamila invece di quindicimila) non si sono avuti mai incassi superiori a quello record, ottenuto



LETTO E MANGIATO

Da Mastino. Villaggio dei pescatori, via Silvi Marina, 19. Firenze. Tel. 616700. Chiuso il martedì, a partire da ottobre.

Se amate il pesce, ma anche la rughetta, non potete mancare una visita da Mastino, un ristorante gestito da sette fratelli, con Alberto in cucina, specializzato negli arrostiti. Pesce e rughetta, dunque. Si comincia con la bruschetta, appunto alle vongole, una vera specialità della casa, o con il pomodoro e la saporta erba estiva. Tra i primi consigliamo gli spaghetti alle vongole o alle mazzancolle. Tra i secondi tutti i tipi di pesce del nostro mare. È su ordinazione anche l'aragosta, che Alberto assicura di offrire a prezzi modici (tenendo d'occhio, naturalmente, il mercato). I contorni: tutte le insalate che si accompagnano con il pesce, preparate in maniera eccezionale, con la rughetta che la fa da regina.



CHIARE, FRESCHE...

LA SIESTA, Via Pontina, km. 14,300. Tel. 52.04.103. Ingresso giornaliero per un turno (fino alle 13,30 o fino alle 19); L. 6.000. Per l'intera giornata L. 9.000.

R.N. LANCIANI, Via Pietralata, 139. Tel. 45.05.656. Per ogni turno (10-15/12-16/14-19) L. 7.000. Abbonamento per 10 ingressi L. 127.000.



Ave Ninchi



OSTIA ANTICA

C'è anche Ave Ninchi nel Campiello veneziano

«Il Campiello» è una delle commedie più note di Carlo Goldoni; da alcuni giorni la ripropone il Veneto teatro a Ostia Antica. La regia è di Sandro Segui, scene e costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta, musiche di Mozart eseguite dai Solisti veneti. Tra gli interpreti principali Mariano Rigillo, Ave Ninchi ed Edda Albertini.

Ripetizioni fino a ferragosto. Lo spettacolo inizia alle ore 21. Il biglietto intero costa L. 12.000, ridotto L. 8.000.



CAMPO BOARIO

Chiudono i Giochi, chiude il mattatoio

Chiude oggi la rassegna Roma-Los Angeles, iniziata il 28 luglio, e che ha trasmesso in diretta le Olimpiadi. In coincidenza con la chiusura dei giochi si svolgerà lo spargello del quiz organizzato da «Paese Sera»; al vincitore sarà regalato un soggiorno di una settimana in Grecia. Alle ore 22,30 sul grande schermo inizierà la diretta con la California: prima sarà di scena l'equitazione, quindi i tuffi. Alle 23,30 sommario; si ricomincia alle ore 2 per l'atletica, la maratona e infine la cerimonia di chiusura. Per la retrospettiva alle 21,30 boxe Mosca '80, alle 22,30 riepilogo Mosca '80 e infine all'1 «Un anno di sport 1983». La rassegna cinematografica chiude anch'essa i battenti, con il film «Running il vincitore».



Lo stadio di Los Angeles, durante la cerimonia di apertura, il 28 luglio



CIRCO MASSIMO

Stasera Nicolini attore superstar

«Sappiamo ciò che siamo, ma non ciò che potremmo essere» (Otelia). Sullo schermo grande si comincia oggi con lo, Chiara e lo scuro (21), Son Contento (23) Madonna che silenzio c'è stasera (1), diretti tutti da Maurizio Fozzi e tutti e tre interpretati da Francesco Nuti. Schermo festaiolo: Ruby, fiore selvaggio (21). Lavoro nero (23) e Insanji (1). Schermo Ottavia: Arrivano i cosacchi e le comiche di Stanlio e Ollio (21). Nelle sale: Stati di alienazione (Diana) Monty Python (Mignon e Cucciolino). Oggi, alle 20,30 sarà proiettato un cortometraggio di Maurizio Graziosi sull'edizione '83 di Massenzio; è un film che ha per protagonista straordinario Renato Nicolini (replica all'1). Domani, schermo grande: Wargames (21), Tuono blu (23), Dracula (1). Schermo festival: Paesaggio morto (21), Polvere di impero (23), La grande notte (1). Schermo Ottavia: Buster Keaton e le comiche di Stanlio e Ollio (21).

Prosa e Rivista

- ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alte 21.30 L'anatra all'arancia di Home e Sauvignon. Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Doris, Maria Sorrento, Widad Mohsen, Regia Enzo De Castro. Dir. artistica Sergio Ammirata.

- COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Due vite in gioco con K. Ward - G (17.30-22.30) L. 5000

Spettacoli

- DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Cineclub

- CAMPO BOARIO (Vicino ex mattatoio - Testaccio)
Riposo

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Terme di Caracalla

Il partito

- Oggi
CIVITAVECCHIA: Si conclude la FU di Corvetto (ore 19 dibattito ELL.L. Tide) e continua quella di Toifa (ora 19 comizio, Ranalli).

# AGRICOLTURA E SOCIETÀ

## Viaggio nella fantagricoltura L'agronoma / 2

### Il computer dice: questa nostra mucca mangia poco

Oltre un migliaio gli allevatori italiani che hanno fatto ricorso al nuovo, utilissimo strumento - Carta d'identità allacciata al collo - Videogiornale verde e telematica



NELLA lingua italiana è nata una nuova parola: agronica. Indica tutte le applicazioni dell'elettronica e della informatica all'agricoltura. Finora l'agronica è stata impiegata solo in poche aziende capitalistiche e per lo più in via sperimentale. Ma le cose stanno cambiando rapidamente. Con la possibilità di avere apparecchiature elettroniche a costi decrescenti, il computer si diffonde, entra nelle stalle, sale sui trattori, provvede all'irrigazione, dice la sua nella gestione dell'azienda agricola. Anche nei campi diventerà l'uomo dell'anno.

I dati di assunzione sono memorizzati dall'elaboratore che a fine giornata stila un rapporto di alimentazione. Per i capi che hanno preso meno del 70% del cibo programmato scatta il segnale di allarme. Con questo sistema, oltre ad un miglior controllo, c'è soprattutto la possibilità di ottimizzare l'uso dei mangimi che rappresentano il costo più pesante nella gestione degli allevamenti.

Sempre con l'obiettivo della ottimizzazione delle fasi produttive, comincerà a operare nella azienda agricola il personal computer. E forse l'uso più promettente perché permetterà di prendere decisioni non sulla base dell'esperienza o dell'improvvisazione (come accade oggi) ma con criteri scientifici. Si potranno massimizzare le produzioni, risparmiare risorse, materiale, tempi. Conoscere i costi di produzione di ogni comparto, le aspettative di vendita, scegliere su cosa puntare. Un problema però c'è. Il personal computer costa anche relativamente poco, ma ci sono pochi software, cioè programmi da utilizzare. In Italia il ritardo è immen-

## Da secoli a Roma risuona d'estate il grido: «Tajja ch'è rosso!»

I cocomeri e i banchi improvvisati nelle strade e nelle piazze hanno ispirato poeti e pittori. Il grido «tajja ch'è rosso!» è citato dal Belli in una serie di testimonianze rare sulla vita e le abitudini popolari. Raffinati disegni di J. B. Thomas, sull'argomento, si trovano al Gabinetto delle stampe di Roma. Ma il cocomero ha i suoi ammiratori anche fra i grandi pittori di oggi, come Zveri e Guttuso.



### Usiamo sementi selezionate che vengono dagli USA e dal Giappone L'assistenza tecnica e commerciale dell'Aiproco La coltivazione nella bassa modenese

## Chi lo chiama Sugar Baby, chi Mijado: ma è sempre cocomero

MIRANDOLA — Una fetta di cocomero in ghiaccio è l'immagine più fresca dell'estate. Nelle baracche coperte di paglia e nei chioschi improvvisati lungo le strade, sulle spiagge e nelle città, a tavola con gli amici o sui prati durante il picnic gli italiani e i turisti stranieri che passano l'estate nel nostro paese ne consumano diversi milioni di quintali ogni anno. Su una produzione che nel 1984 viene valutata sugli 8 milioni di quintali non viene esportata soltanto una minima parte, quasi tutta della varietà Sugar Baby (ragazza di zucchero). Le altre specie più diffuse, come la Crumson Sweet, la Toro e la Ashi Mijado F1 vengono consumate per lo più sulle nostre tavole.

Il cocomero è coltivato in molte regioni ma quelle dove è più diffuso, sino a divenire una voce molto importante nel bilancio delle aziende agricole interessate, sono la Lombardia e l'Emilia (lungo la fascia costiera del Po da Cremona a Mantova), la Bassa Modenese (a Ferrara), il Lazio (nella pianura di Latina) e le Puglie. Si comincia in marzo, dopo che i campi sono stati arati nell'autunno o nell'inverno, a seminare. Si impiegano sementi altamente selezionate di origine statunitense o giapponese (di qui i nomi stranieri delle varietà che vanno per la maggiore, frutto di una ricerca genetica avanzata). Un chilo di sementi può costare anche 1 milione e 200 mila lire, cui vanno aggiunti i costi del concime e del polietilene bian-



co e nero. A differenza del melone non vengono coltivati in serra ma a cielo aperto sottoposti quindi nella crescita e nella maturazione alle bizzarrie della stagione e al pericolo della grandine nei giorni della maturazione e del raccolto.

Coltivare cocomeri — a Nerio Mantovani presidente dell'AIPROCO una delle maggiori cooperative italiane di commercializzazione delle ortive con sede a San Martino Spino di Mirandola che parla — richiede imprenditorialità e professionalità. Una concimazione errata, l'irrigazione eccessiva o scarsa possono compromettere il raccolto. Bisogna poi mettere nel conto la necessità di una assistenza tecnica adeguata ed anche di una organizzazione commerciale efficiente durante la vendita del prodotto.

Franco Canova

### Il via alla campagna del pomodoro

## «Oro rosso»: ridurre il premio non la produzione

ROMA — In questi giorni, strade e autostrade del nostro paese, al Sud come al Nord, cominciano ad essere solcate da piccoli e grandi mezzi carichi di pomodoro — l'oro rosso — diretto alle industrie, in un crescendo che vedrà la sua punta massima tra la fine di agosto e i primi 20 giorni di settembre.

Sono milioni e milioni di quintali di prodotto (41,8 nel 1983) che si avviano alla trasformazione coinvolgendo migliaia di produttori, braccianti nella raccolta nei campi, operai nelle fabbriche, maestranze nell'indotto muovendo ricchezza in un «business» di diverse centinaia di miliardi, oltre 700 nel 1983 di costo della materia prima ed altrettanti di premi provenienti dalla CEE alle industrie di trasformazione.

te dal TAR del Lazio che, su ricorso degli industriali, ha sospeso proprio quella norma — le quote — sulla quale il ministro aveva fatto affidamento per imporre comportamenti da economia pianificata alle parti sociali.

Dal 31 agosto al 2 settembre l'ottava mostra-mercato

## Derrate, così si sono divisi il mondo

ROMA — La maggior parte del commercio internazionale dei prodotti agricoli-alimentari — secondo uno studio dell'organizzazione delle Nazioni Unite — è stimolato dalle società multinazionali del commercio limitato di società multinazionali domina i mercati mondiali. Nel settore dei cereali e dei fagioli (prodotto essenziale dell'alimentazione nei Paesi dell'America Latina), dei vari derivati della soia, le multinazionali hanno il controllo del mercato, con proprie strutture di trasporto e di stoccaggio; esse sono: la Cargill (USA), la Continental (USA), la Bunge and Borne (Argentina), la Louis Dreyfus (Francia), la André (Svizzera) e la Topfer (Germania Federale). Nel settore dello zucchero, se si eccettuano alcune forme di commercio interstatale (Cuba-Comecon, CEE e Paesi ACP), non più di dieci società controllano i flussi del commercio internazionale e sono, per esempio, la

Sücses ed Denrées, la Philip Brothers, la Tate and Lyle, la Ed F. Man. Per le melasse le principali società sono ancora la Tale and Lyle, la Carib Melasse (una società mista della francese Sücses ed Denrées con Cuba), la Van Ginniken (Olanda).

zioni Unite la maggior parte delle industrie agricole-alimentari dei Paesi in via di sviluppo per entrare soprattutto nei mercati dell'Europa, del Giappone e degli Stati Uniti debbono utilizzare la rete di commercializzazione internazionale ben stabilita dalle imprese commerciali multinazionali e di imponenti imprese, spesso integrate verticalmente (come per esempio la Unilever, di gran lunga la più forte impresa nel settore degli oli vegetali).



## Api a congresso nella Fortezza di Montalcino

La cittadina toscana è la capitale del miele: fornisce l'uno per cento della produzione nazionale - L'esperienza di Guido Franci

A Montalcino non ci sono solo famosi e preziosi vini, in primo luogo il «Brunello» e i suoi più giovani fratelli, il «Rosso» e il «Moscadello», ma un olio sprofondato di sapori e profumi che una ricca vegetazione di piante coltivate e spontanee riesce ad offrire. Se la nascita del «Brunello», alla fine del secolo scorso, si deve alla cura e all'arte di Ferruccio Biondi-Santi e la sua fama di oggi nel mondo alla paziente costruzione e alla lungimiranza dei produttori di Montalcino sempre seguiti ed ascoltati dal governo di questa cittadina antica e tanto austera, la riscoperta dell'apicoltura e del suo sviluppo oggi in imprese tra le più grandi e più moderne in Italia si deve alla passione per questi insetti, che nulla chiedono all'uomo ma solo danno in prodotti salutari ed in servizio all'apicoltura. di Guido Franci, uno dei tanti mezzadri proprio di Biondi-Santi, che da oltre

cinquant'anni insegna ai più giovani la cura e l'allevamento delle api. Modesto e schivo, ma sempre pronto a donare il suo sapere ed a offrire saggi consigli a chi vuol fare l'apicoltore, Guido è il costruttore di una attività di grande valore economico e sociale, che dapeso e sviluppo a quell'agricoltura mai abbandonata dai montalcinesi. Una agricoltura che ha trovato nella valorizzazione delle sue produzioni le basi di un suo moderno sviluppo e come tale bisognosa del prezioso contributo delle api alle quali offre, unitamente ad un territorio ben curato, un ambiente salubre, che rende ancora più piacevole l'incontro con il paesaggio; la gente schietta ed ospitale; la genuina bontà dei prodotti che sono il frutto di una natura prodigiosa ma anche della intelligenza di uomini così gelosi della propria storia. A Montalcino più di una ventina sono coloro che si dedicano all'apicoltura, di cui quattro a tempo pieno con oltre 2.500 arnie che, attraverso una intensa attività di nomadismo, raggiungono produzioni elevate e diversificate in più di dieci tipi di miele che vanno dal sapore delicato dell'acacia, a quello amaro del corbezzolo. Questi produttori danno mediamente l'1% della produzione nazionale di miele e sfruttano le tante potenzialità dell'alveare: dalla pappa reale al polline, ai propoli, ai prodotti di bellezza.

Pasquale Di Lena

### Chiedetelo a noi

#### Le zecche e la febbre bottonosa

Sono un guardiacaccia della provincia di Trento A volte, tornando dal lavoro, trovo sul mio corpo, ed ancor più su quello del mio cane, delle zecche. Ho sentito dire che queste possono trasmettere una forma di encefalite. È vero? FABIO M. (Trento)

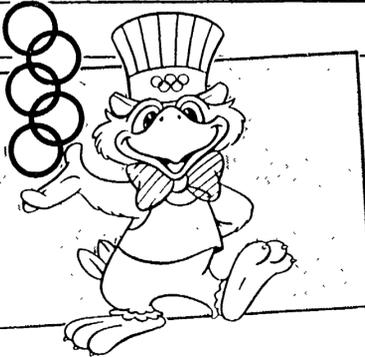
nosucchiando sangue. Molti di noi le conoscono per averle trovate sul proprio cane, dopo una gita in campagna. Va notato che ne esistono diverse specie, e che non tutte attaccano l'uomo.

animali selvatici, siano essi mammiferi (topi, lepri, cervi, ecc.) o uccelli, stanziali o migratori.

### In breve

PESCIA — Fioricoltori e vivaisti italiani esibiranno le novità più importanti della loro produzione nei 292 concorsi estivi e tecnici che caratterizzeranno la 17ª Biennale del Fiore che si svolgerà a Pesca dal primo al 9 settembre. Il programma prevede, in particolare, 39 concorsi estivi suddivisi: 11 per i fiori recisi (crisantemi, garofani mediterranei, americani, multicolori e miniature, gerbere, gigli, gladioli, orchidee, rose e altri fiori recisi); 10 per le piante ornamentali da interno (bromelacee, felci, palme, piante grasse), 18 per le piante ornamentali da esterno (agrumi, bonsai, conifere, piante acquatiche, piante aromatiche e medicinali, arbusti).

**Los Angeles 1984**



# Ulrike e Sara: ritorno d'oro addio d'argento

Dodici anni fa, era il quattro settembre, Ulrike Meyfarth vinse il titolo olimpico del salto in alto sulla pedana del grande stadio di Monaco di Baviera. Aveva sedici anni e i mass media tedeschi trasformarono la vittoria della bambina in un kolossal. Doveva vincere Ilona Guseinbauer, una bellissima austriaca che utilizzava lo stile ventrale. E invece vinse la sconosciuta che nessun pronostico si era sognato di nominare. Il trionfo kolossal pesò molto nel cuore e nell'anima di Ulrike che immediatamente dimenticò i meccanismi tecnici e psicologici che l'avevano condotta alla medaglia d'oro. E visse un limbo di quasi anonimo lungo dieci anni, prima di ritrovare la gloria e la gioia di Monaco.

Con Ulrike dodici anni fa c'era anche la ventenne Sara Simeoni che ottenne il secondo posto dopo aver migliorato due volte (1,82 e 1,85) il record italiano. Le vite parallele di Ulrike e Sara, da Monaco '72, si svilupparono in maniera difforme: crescita costante e felice per l'italiana, calo lento e in apparenza irreversibile della tedesca. Ulrike dopo l'1,92 del 4 settembre 1972, record del mondo eguagliato, saltò 1,83 nel '73, 1,84 nel '74, 1,91 nel '75, 1,90 nel '76, 1,83 nel '77 (con Rosy Ackermann, la più bella ventralista di tutti i tempi, a quota due metri nello stadio di Hitler a Berlino), 1,85 nel '78, 1,92 nel '79, 1,94 nel '80, 1,96 nel '81. La rinascita — o meglio, il ritrovamento — avvenne nell'82 quando la tedesca vinse il titolo europeo ad Atene con 2,02, record mondiale. Un centimetro più su di Sara Simeoni che in quella occasione fu terza. E curioso constatare che Sara Simeoni non è mai stata una vera rivale per Ulrike. Perché quando l'azzurra dominava il mondo la tedesca era nel limbo. E quando

la tedesca è tornata a rivivere il kolossal di Monaco l'italiana era in pieno tramonto. Ed è straordinario che l'unica volta che Ulrike abbia avuto Sara come autentica e pericolosa rivale sia stata nel 1983, il quarto olimpico dodici anni dopo il felice debutto internazionale di entrambe. La tedesca ha 28 anni e ha quindi ancora un po' di tempo per battersi contro le grandi rivali dell'Est: Tamara Bykova e Ludmila Andonova. L'italiana invece di tempo non ne ha più e anzi è appagata perché per smettere aveva bisogno un risultato luminoso e non del tran tran dei meet per raccogliere gli applausi e l'affetto della gente. Nella leggenda dell'atletica c'è spazio per entrambe. Anche se, onestamente, la leggenda di Ulrike è un tantino più leggenda di quella di Sara.

r.m.



Nella foto: Sara Simeoni esultante. Nella piccola foto in alto Ulrike Meyfarth. Qui sotto Mary Decker piangente.

# Lacrime dolci, lacrime amare

**Quel «look» morbido e dolce magica chiave per zampilli d'energia**



La Meyfarth e la Simeoni sul podio: Sara non riesce a trattenere le lacrime

**Dal nostro inviato**  
LOS ANGELES — Le lacrime di due campionesse, l'italiana Sara Simeoni e l'americana Mary Decker, hanno annaffiato dolcemente il penultimo giorno di gare. Sara piangeva di felicità, Mary di delusione, l'una per avere vinto, a 31 anni, una medaglia d'argento che vale più dell'oro di Mosca, l'altra per avere perso una gara alla quale si preparava da una vita, sgambettata da Carter quattro anni fa e dalla mocciosa anglosudaficana Zola Budd qui a Los Angeles.  
Tanto per distinguerci, nel nostro piccolo, dal nazionalismo maleducato degli americani, diamo la precedenza alla loro Mary Decker, onore al merito e alla sfortuna. Mary, prima dei Giochi, non godeva di particolare popolarità tra la sua gente, anche perché è una donna spregiudicata, molto libera, dalla vita privata parecchio chiacchierata, dunque inadatta a calarsi nei panni di «ragazza della porta accanto» tanto cara al perbenismo dell'industria pubblicitaria. Ma essendo bianca in mezzo a uno sfacelo di campioni neri e per giunta eccellendo in un settore, quello del mezzofondo, nel quale gli americani prendono le busse da tutti, Mary è anche un prototipo promozionale più unico che raro, e dunque è stata saggiamente «ripescata» durante la lunga vigilia olimpica da sponsor e mass media, e lanciata verso la pista del Coliseum da un poderoso battage su vasta scala, tanto che la sua sagoma in corsa campeggia ad ogni angolo di Los Angeles su giganteschi pannelli.  
Avrebbe dovuto vincere: nei tremila metri, a parte l'anziana rumena Maricica Puica, soltanto un'altra avversaria sembrava in grado di tagliare la strada, la ragazzina sudaficana Zola Budd, detentrici di un singolare primato del mondo:

quello della naturalizzazione più veloce della storia, essendo diventata, grazie a un nonno inglese, cittadina britannica in poche settimane pur di poter partecipare alle Olimpiadi (come si vede, quando si tratta di arraffar medaglie, tutto il mondo è paese, anche la Gran Bretagna sedicente patria dello spirito sportivo).  
E in effetti Zola Budd è parzialmente riuscita nel suo intento, tagliando la strada alla povera Mary non solo metaforicamente. Il dramma è accaduto a due giri dalla fine, quando uno dei piedi nudi di Zola, fino a quel momento amorevolmente inquadri dalla ABC perché corre scalzi fa tanto naïf, è andato ad incioccare, preintenzionalmente, nel ginocchio destro di Mary, che la seguiva da presso. Si poteva presumere che l'impatto tra il tenero calcagno della fantolina e la rotula pizuta della segaligna Mary avrebbe fatto ruzzolare la prima come un birillo. E invece no, con grande scorno di una platea già pronta a gasarsi per la miliardesima volta alle note dell'inno nazionale, è stata Mary a deragliare di brutto, rovinando a terra e facendosi pure male, mentre la Puica andava a vincere indisturbata e la Budd, forse attonita e disunita dall'impiccio, finiva solo sesta. Pianto di Mary, singhiozza anche Zola, indispettita dal crollo finale e per giunta squallificata — immotivatamente — dalla giuria.  
La conferenza stampa di Mary, dopo un blitz in ospedale che per fortuna approdava a una diagnosi benigna (solo una forte contusione alla coscia), si concludeva anche più pateticamente.  
«Ho visto sfumare quattro anni di sacrifici, facevo in tempo a mormorare la bionda campionessa azzoppati prima di scoprire nuovamente in lacrime ed essere portata via, come un fagotto triste, dalle gigantesche braccia della sua ultima

fiamma, un discobolo inglese molto più grosso di Conan il barbaro ma tennistico e premuroso. Insomma, la malavita in diretta, con ghiotto replay sfumato di romanticismo: e infatti, mentre scriviamo, l'intera America sta seguendo costernata, naturalmente su ABC, le repliche a raffica di tutto il calcio (di Zola) minuto per minuto, piangendo la sua Mary che una volta tanto è anche nostra.  
E siamo a Sara. La sua gara, credetemi, è stata emotivamente così intensa da non poter essere riflessa da nessun teleschermo. L'abbiamo seguita a fianco di Erminio Azzaro, allenatore e compagno di Sara, finendo per patirne quasi quanto lui. La Simeoni era arrivata a Los Angeles in condizioni di efficienza ignote perfino a se stessa, per giunta intristita dalla scarsa fiducia che le accordavano la stampa e anche molti ambienti federali. «Negli scorsi due mesi — confidava Erminio vedendo Sara zampettare in mezzo al campo durante il riscaldamento — non abbiamo potuto fare quasi nulla, per i soliti dolori ai tendini, ai soliti acciacchi da logoramento. Giusto quel poco lavoro necessario per arrivare a un minimo di forma. Negli ultimi dieci giorni, poi, Sara non ha saltato affatto, per non compromettere tutto rischiando di riacquistare i malanni».  
Ma Sara, intanto, scavalca l'asticella a un metro e ottanta, poi uno e ottantacinque, poi uno e novantuno, con una facilità da tappo di champagne. Azzaro comincia a entrare in tensione, finta la sorpresa e cerca di ficcare gli occhi il più a ridosso possibile di Sara, lontano una trentina di metri dalla tribuna in cui è costretto, soffrendo, a starsene seduto. Le avversarie, una dopo l'altra, sbagliano la misura, Sara continua a salire, uno e novantatquattro, uno e novantasette, solo la tede-

sca Meyfarth e l'americana Huntley riescono ad arrampicarsi così in alto. La medaglia è sicura, la medaglia è sicura, gridano tutti intorno ad Azzaro, che fuma come un turco e borbotta, scaramanticamente, che già così è anche troppo, di più non si può.  
L'asticella adesso è a due metri, un centimetro sotto il primato personale di Sara (che fu anche record mondiale), una misura che l'azzurra non raggiunge da secoli. Prende la rincorsa, lunghissima e agile, arriva sotto, si stacca, sale, passa sinuosa sopra 200 centimetri di maledetto vuoto, atterra a faccia in giù e non si muove più, paralizzata dall'orgoglio di avercela fatta. Erminio si alza in piedi urlando come un pazzo, ha gli occhi lucidi, lei sdraiata lui in piedi braccia al cielo, censo in mezza al pubblico, lontani mezzo stadio ma avvicinati da anni di vita comune, di fatiche, di tribolazioni, di solidarietà che si possono appena immaginare, appena intuire.  
Sara si rialza, vorrebbe correre verso la nostra tribuna ma la pignoleria opprimente dei giudici glielo vieta, per sfogarsi bacia un fotografo, adesso è prima. L'americana sbaglia e finisce terza, la Meyfarth invece uguaglia la misura di Sara (che però è in vantaggio perché ha fatto un salto in meno, «rifiutando» il metro e ottantotto) e solo lei può toglierle l'oro.  
«Quella è una bestia, ha le palle, è formidabile, vuoi che fa 2,02 al primo tentativo e vince, dice Azzaro senza togliere gli occhi dal campo. E infatti la bionda Ulrike passa anche i duecento due centimetri, prendendosi l'oro. Sara ci prova, tentando a 31 anni di migliorare di un centimetro un record ottenuto quando era la migliore del mondo e aveva nelle gambe un'Olimpiade di meno. Riesce a mettere oltre l'asticella la testa, le spalle, la schiena, le cosce, ma non le caviglie, che incioccano nel sottile ostacolo e lo fanno tintinnare al suolo. Azzaro è sbalordito, scopre che Sara ha di nuovo le molle nei garretti, si sgola sperando che la sua voce arrivi fino al campo: «no indietro! Sara, uno indietro che ce la fai». Si è accorto che la rincorsa è un po' sfilacciata, vuole avvertire Sara di non arrivare troppo sotto l'asticella, ma Sara non può sentirlo. Il secondo e terzo tentativo sono la fotocopia dei primi due. Sara Simeoni è medaglia d'argento, Azzaro dice a chi gli si fa intorno per congratularsi che adesso vale davvero la pena di rimandare il ritiro, che Sara ha nelle gambe misure impensabili solo qualche settimana fa.  
Lei arriva alla conferenza stampa raggiante. «Che sofferenza, non ero più abituata, una gara durissima, alla mia età non posso più emozionarmi in queste modo...». Si interrompe, china la testa sul bancone, lascia sfogare le lacrime e la tensione, piange silenziosamente mentre i giornalisti l'applaudono e la chiamano per nome. I fotografi le piazzano l'obiettivo davanti al naso rosso e umido, lei si schermisce, si vergogna, intanto continua a piangere. «A Mosca in fondo è stato facile, era tutto normale, dovevo vincere e ho vinto. Ma qui no, qui sono arrivata concitata da sbatter via, tutti questi anni di nervoso, di incidenti, di tensioni, prima il tendine destro, poi il sinistro, lo stramento di Helsinki. Uno e novantasette per me era il massimo, ci avrei messo la firma, poi sono venuti i due metri, addirittura l'argento, chi l'avrebbe mai detto».  
Parlando si rincuora, domina la commozione, ride. Trova anche il tempo giusto per una legittima stoccata a un ambiente che ultimamente sentiva ostile. «Dedico questa medaglia alla giustizia. La giustizia di un risultato in cui credevo solo pochissimi anni. Se sono venuta a Los Angeles, lo devo solo a due persone: me stessa e il mio allenatore. Arriva Erminio Azzaro. Si butta le braccia al collo, restando nascosti l'uno addosso all'altra per un breve istante».

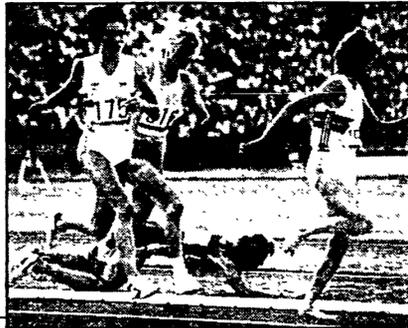
Michele Serra

## Dominio messicano nella marcia: trionfa Gonzales

# Bellucci conquista il bronzo sui 50 chilometri

**Nostro servizio**  
LOS ANGELES — I messicani hanno dominato la marcia olimpica. Dopo il trionfo di Ernesto Canto sui 20 chilometri c'è stato quello di Raul Gonzales sui 50. La marcia italiana ne è uscita comunque benissimo col terzo posto di Sandro Bellucci che ha finalmente ottenuto un grande risultato in una lunga carriera. Al secondo posto il veterano svedese Gustafsson. Lo svedese è arrivato al traguardo con un ritardo di quasi sei minuti. L'azzurro ha passato il traguardo a circa cento metri dallo scandinavo. Maurizio Damilano è stato in lizza fino al 35° chilometro dopo il crollo non avendo nessuna esperienza sulla durissima distanza. Gonzales ha percorso i 50 chilometri in 3.47'26". tempo straordinario. Giova ricordare che il messicano si era piazzato secondo sulla distanza più corta.  
Zola Budd e Mary Decker non potevano avere un impatto peggiore. I tremila metri erano stati gonfiati a dismisura dalla stampa americana che

si preparava a celebrare il trionfo di «Little Mary» sulla ragazzina venuta da lontano. E invece è finita come è finita, con l'americana a ruzzolare sul prato dopo aver urtato Zola e con la britannica prima squallificata e poi riammessa (come voleva la logica perché era assolutamente innocente). Ha quindi vinto la pantera rumena Maricica Puica che nonostante abbia 34 anni dispone di un cambio di marcia micidiale. La longevità della rumena — Rafira Fita Lovin ha 31 anni, Natalia Marasescu 32, Doina Melinte 28, Ileana Silai ha corso fino all'età di quarant'anni — fa pensare che il gerovital della dottoressa Asian abbia del buono. Maricica Puica ha battuto agevolmente la britannica Wendy Sly campionessa mondiale dei 10 mila metri su strada. E Zola Budd? Frastornata dal battage, dall'interesse, dalla pressione psicologica e forse dal senso di colpa per essere stata la causa del ruzzolone di «Little Mary» è crollata ben prima di entrare nel rettilineo finale, ma aveva il polpaccio sinistro ferito dai



chiodi della rivale. In semifinale c'era parsa incapace di cambiare velocità. In finale l'abbiamo vista per un po' impegnata a spingere e ancora non siamo riusciti a capire se dispone della risorsa fondamentale delle grandi mezzofondiste: lo sprint. Ma l'impressione è che sia più simile a Wendy Sly che a Maricica Puica o a Mary Decker. Agnese Possamai è naufragata: decima in 9'10"32.  
Il salto in alto ha esaltato Ulrike Meyfarth, Sara Simeoni e l'americana Joni Huntley che con 1,97 è andata tre centimetri più in là del proprio limite personale. Hanno molto deluso la canadese Debbie Brill e l'altra americana Pam Spencer, entrambe già approdate ai due metri.  
I cento ostacoli femminili vanno considerati come la più debole di tutte le finali olimpiche, visto che mancavano le prime dodici della classifica mondiale stagionale. Ha vinto

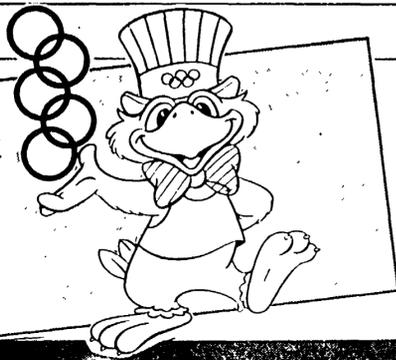
Mary Decker crolla e terra dopo aver toccato Zola Budd che è davanti alla statunitense. Sotto: Donato Sabia (a sinistra) e Ernesto Nocco guardano felici il tabellone dopo la semifinale con il nuovo record nazionale della staffetta 4x400

l'americana Benta Brown che con 12'84 ha sconfitto la più quotata inglese Shirley Strong (12'88).  
Il disco doveva offrire alla grande plateau un podio a stelle e strisce e invece Mac Wilkins, John Powell e Art Burns si sono fatti sconfiggere dall'armano tedesco Holf Danneberg, lanciatore abbastanza sconosciuto che ha trovato un irripetibile giorno di gloria. Ovviamente le misure, visto che il controllo antidoping sarà rigorosissimo, sono piuttosto modeste (66,60 per il vincitore, 66,30 per Mac Wilkins). Luciano Zerbin si è classificato settimo con 63,50 mentre Marco Martino è riuscito nell'impresa non indifferente di azzeccare tre lanci nulli (e così non ha avuto classifica).  
Le steeple hanno fatto sorridere il Kenia vincitore con Julius Korir nel gran tempo di 8'11"87. E quindi l'Africa riesce a cogliere una medaglia d'oro nella specialità che fu dominata dai grandissimi Kip Keino e Henry Rono. È stata una corsa drammatica con l'avvocato mormone Henry Marsh in ritardo all'inizio e poi impegnato in un duro inseguimento. Questo Marsh usa una tattica di corsa assolutamente incomprensibile scegliendo di navigare in coda. Ma stando dietro si rischia di uscire dal vivo se qualcuno all'improvviso attacca. È acca-

duto proprio così quando il neocampione del Reno ha tirato il collo al platonico. Il mormone ha speso molto per rientrare e dopo la volata — che non gli ha dato nemmeno la soddisfazione di una medaglia — è crollato a terra per un collasso e ha dovuto portarlo via su un fantascientifico barellero.  
La staffetta 4x400 ha offerto un incredibile episodio di suditanza dei giudici nei confronti degli americani. Nella prima semifinale Walt McCoy doveva correre la seconda frazione e il regolamento vuole che i primi cento metri debbano essere corsi in corsia. L'americano invece appena ricevuto il bastoncino si è lanciato sulla corda percorrendo un buon tratto fuori dalla propria corsia. Si è accorto quasi subito del colossale errore al quale ha tentato di rimediare rientrando. Ma ormai il danno era fatto e avrebbe dovuto essere squalificato, senza remissioni. Non si trattava di due o tre appoggi sulla corsia accanto: si trattava di invasione totale, macroscopica, impossibile da ignorare. Ma i giudici hanno preferito ignorarla. Nella 4x400 si è vista una bella Italia con Roberto Tozzi, Ernesto Nocco, Roberto Ribaud e Donato Sabia terza nella seconda semifinale in un eccellente 3'03"87.

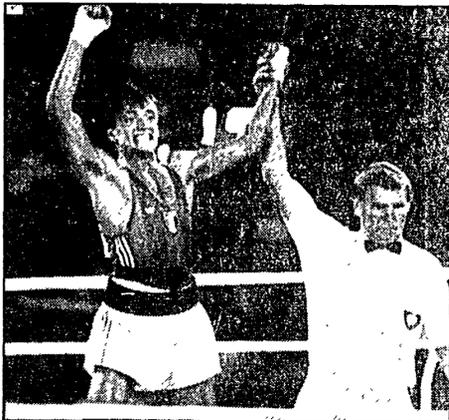
Lee Foster

Los Angeles 1984



# Maurizio Stecca batte Lopez: oro all'Italia

### Il bottino della boxe azzurra comprende anche l'argento di Todisco e i bronzi di Musone e Bruno - Josipovic vince a tavolino



La gioia di Maurizio Stecca, dopo il verdetto dei giudici che l'hanno laureato campione olimpico

## Boxe

Da uno dei nostri inviati LOS ANGELES — Maurizio Stecca ha vinto, ce l'ha fatta, è medaglia d'oro dei pesi gallo. Una vittoria sofferta, di misura, con un avversario difficilissimo, il giovanissimo messicano Hector Lopez, 17 anni di muscoli e nervi, un picchiatore veloce e infaticabile, faccia da indio, occhi neri taglienti come lame, una buffa treccina che gli scende sulla schiena. Il ragazzino di Rimini era tranquillo, sicuro di vincere, si considera un pugile intelligente e lo è, un ragionatore e lo è, un tecnico come ce ne sono pochi, in grado di imporre la sua boxe agli avversari più diversi, e lo è. Aveva studiato, assieme ai suoi allenatori Falcinelli e Mela, il videotape della semifinale di Lopez, dalla quale era uscito molto malconcio un canadese, colpito da una granaglia di colpi.

Il match, dunque, propose una uno dei temi più classici della noble art: tecnica ed esperienza (Stecca ha 21 anni, quattro più dell'avversario) contro una maggiore potenza. Alla prima ripresa l'azzurro è riuscito ad imporre il suo stile, impedendo a Lopez di avvicinarsi troppo, tenendo la distanza con il destro e sempre pronto a contrare gli attacchi dell'altro. Tre minuti di studio, pochissimi colpi portati davvero, equilibrio quasi perfetto, parità. Alla seconda ripresa, Hector Lopez capisce che la semplice esibizione di bello stile lo vedrebbe soccombere inevitabilmente al più classico avversario e attacca con decisione, Stecca è costretto ad accettare la bagarre ma lo fa senza perdere la testa, senza scomporre nemmeno per un attimo la sua boxe pulita ed elegante. Perfetto nelle schivate, in grado di spostare il baricentro intorno al ring con facilità, incassa pochissimo e riesce quasi sempre a piazzare l'ultimo colpo, solo un montante destro riesce a metterlo in qualche difficoltà. Nino Benvenuti è entusiasta, dice che Maurizio gli ricorda se stesso agli inizi della carriera, la ripresa si chiude con Stecca in leggero ma chiaro vantaggio.

Terzo round, Lopez si gioca tutto, la sua aggressività è persino aumentata, riesce a piazzare quasi in apertura un altro montante destro, ma Stecca assesta al volto del messicano due montanti sinistri punitissimi, perfetti, tutta roba che fa punti. Contrattacca, sa che il suo vantaggio è lieve e non vuole vederselo bruciare negli ultimi secondi, mette per tre volte alle corde Lopez e lo centra con qualche gancio al tronco. Il gong ferma i due pugili ancora con tanta birra in corpo.

Il verdetto a favore di Stecca non è nettissimo ma appare indiscutibile: 4 a 1. I giudici marocchino e colombiano vedono l'italiano in vantaggio di un punto, 59-58; il neozelandese addirittura di quattro, 60 a 56; il tunisino decreta la parità (59-59) ma con preferenze per Stecca; solo il filippino, che pure ha assegnato il pareggio, dà il suo voto a Lopez. Grande esultanza nel clan azzurro, che ha già conquistato due bronzi con Bruno e Musone, un argento con lo sfortunato Todisco (impedito da una ingessatura a battersi per l'oro) e aspetta di veder salire sul ring Francesco Damiani per la finale dei supermassimi.

«Stecca ha fatto vedere la migliore boxe di tutto il torneo», dice il presidente Marchiaro che non sa più dove correre e che mani stringere. «Lopez era un avversario tremendo, in categorie così leggere i messicani sono dei pesi naturali, non fanno nessuna fatica per perdere chili, sono davvero pericolosi. Quanto a me, non volevo venire a vedere il match perché soffro troppo, ma adesso penso che ne valeva davvero la pena». I messicani hanno accettato senza proteste il verdetto anzi si complimentano con gli azzurri.

Nella Memorial Arena ci sono anche Cassius Clay e Marvin Hagler «il meraviglioso che si complimenta con Stecca. «Very good, molto buono. C'è anche Giulio Andreotti con la solita espressione indecifrabile, si congratula vivamente e poi va a vedersi l'arrivo della 50 chilometri di marcia.

Maurizio, 96 combattimenti, solo cinque persi e uno pareggiato, è felice come una pasciuta, arriva in sala stampa con una coroncina dorata, tipo albero di Natale, sistemato in qualche modo sulla cresta di capelli dritti in testa. È un gallo di nome e di fatto. Ha una conversazione vivacissima, parlare gli piace quasi come tirare pugni. «Ho fatto tutto quello che dovevo fare, un bel lavoro mi sembra, ma sinceramente non ero sicuro di avere vinto. Ho sentito arrivare parecchi colpi e alla fine non sentivo più le gambe. Quando lo speaker ha dato l'annuncio non capivo niente, pensavo: «ma cosa cavolo sta dicendo?», poi l'arbitro mi ha alzato il braccio ed è finita». E adesso? «Torno a casa il 14, e mi metterò a preparare le carte per il matrimonio. Mi sposo il 9 settembre con Roberta Moretti, anzi adesso vado a telefonarle, ché è già tardi. Lei lavora al bar Kennedy, il ristorante dei suoi zii. Ma prima di chiamare Roberta toro il tempo di discutere di tecnica pugilistica con un gruppo di giornalisti messicani, gli spiega di suo fratello Louis, dice che adesso passerà professionista come lui, tesse gli elogi di Lopez, poi finalmente va a godersi in pace la sua medaglia d'oro.

mi. se.

## Il guaio di partecipare

### Era prevedibile il fallimento della nazionale azzurra - Giocatori già stanchi, scelti seguendo i progetti di Bearzot per la squadra maggiore

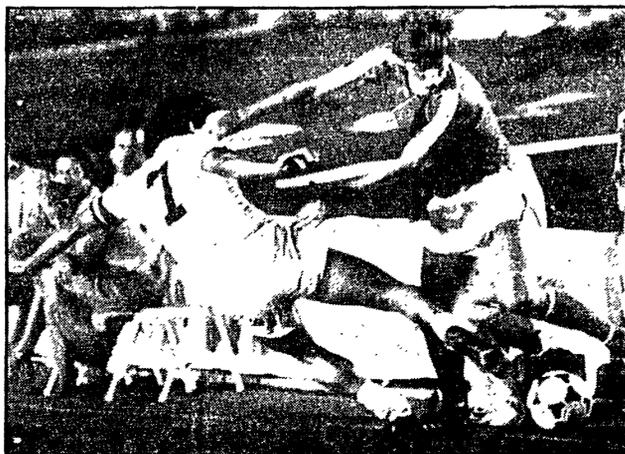
### Calcio

Nostro servizio

PASADENA — Per giudicare in modo negativo la spedizione calcistica alle Olimpiadi, fortissimamente e ostinatamente voluta dai potenti della Federcalcio (Sordillo e Bearzot per fare dei nomi) non era certo necessaria anche la sconfitta con la Jugoslavia nell'ultima gara. È vero che una medaglia di bronzo avrebbe comunque rappresentato un traguardo mentre così, invece, anche sul piano strettamente contabile è proprio il caso di parlare di fallimento.

Forse il problema sta in quella decisione di volersi infilare a tutti i costi nel portogio aperto dal boicottaggio: una decisione che, come abbiamo ricordato, è stata soprattutto di Sordillo e di Bearzot nonostante molte fossero le obiezioni a cominciare dal presidente del Coni Carraro. Gli stessi giocatori chiamati al viaggio oceanico erano riluttanti e più che alle medaglie pensavano con sgomento alle vacanze che sfumavano e ad una stagione senza fine. Preoccupazione che doveva essere di Bearzot anche perché, al di là delle successive lamentele per il regolamento, si sapeva benissimo che sarebbe stata una massacrante maratona dal punto di vista fisico.

Quindi tutto scontato, a partire dalle poche energie a disposizione della gran parte dei giocatori. Nella, Verchowski, Baresi, Battistini e Bagni avevano finito il campionato notoriamente spossati, pensare di puntare su loro era ovviamente rischioso ma Bearzot pare essersi accorto di questi problemi solo molto tardi, dopo la sconfitta con il Costa Rica e il Brasile. Altro problema è la scelta della rosa che il solito regolamento anacronistico (ma forse anacronistica è la presenza di questo calcio ai giochi olimpici) vuole ristretta a 17. Bearzot ha evidentemente lavorato pensando al Messico, era questo il suo vero obiettivo. Dopo la gara con la



La partita è finita. Nela e Bagni escono a testa bassa mentre Bearzot brontola. Sotto una delle tante entrate-rischio con Bagni protagonista.

Jugoslavia, tracciando un bilancio, il suo bilancio, ha parlato appunto di una importante occasione per fare esperienza in vista del mondiale e che lui non tradisce mai i suoi giocatori. Quindi Los Angeles era, in partenza, una ghiotta opportunità per Bearzot di avere tutti per se quei giovani sui quali ha già puntato più di un progetto. Certo Bearzot ha ripetuto più volte che molti degli olimpici saranno con lui ai mondiali ed è parso che in questi messaggi ci fosse la preoccupazione di dare un contenuto, un premio, che ripagasse la fatica e le brutte figure. Della consistenza tecnica della spedizione è stato già detto ed anche di una rosa assolutamente carente di attaccanti con un esagerato numero di centrocampisti-marcatori e con il solo Vignola di regista. Insomma le premesse per fare male c'erano tutte ma sono state nascoste. Poi, a dire il vero, tutto è andato nel peggior modo pensabile soprattutto perché dalle gare degli azzurri sono emerse indicazioni preoccupanti. La prima è che non c'era un gioco d'attacco sia per quanto riguarda gli schemi offensivi, le vie per entrare nell'area di rigore avversaria, che per gli esecutori. Se le speranze del calcio italiano, quello che ospita il campionato «più bello del mondo» sono quelle viste in California non c'è certo da stare allegri. E la stessa cosa vale per il bagaglio tecnico individuale della gran parte dei giocatori (ma molti di loro sono già nel numero degli abbonati alla maglia azzurra). Una seconda è che non solo i soliti brasiliani hanno messo in evidenza ma anche gli jugoslavi nell'ultima gara dove, questa volta è giusto ricordarlo, la fortuna non ha veramente dato una mano. È comunque parso evidente che gli slavi avevano idee più precise, si muovevano seguendo schemi inventati dall'oggi ai domani una squadra nazionale «B», bisogna darle tempo e soprattutto autonomia. Se invece viene usata solo come un serbatoio, un banco sul quale sperimentare giocatori e schemi scelti per la nazionale maggiore, buoni risultati non è possibile averne. Dunque Los Angeles non va vista come una Waterloo ma come una importante indicazione per chi deve stabilire i programmi di lavoro delle squadre azzurre.

## Abitualmente boxa alle isole Tonga



### Altissima la partecipazione a quest'olimpiade delle nazioni «esotiche»

Ci sono dei gusti che si sono perduti in queste olimpiadi, per via del boicottaggio: gusti disdicevoli, se vogliamo, ma intensi e sapidi, se ci si passa il linguaggio da Cucchiato d'Argento. E non è la nostra la civiltà dello spettacolo? Immaginate allora una finale di basket fra Stati Uniti e Unione Sovietica; sarebbero bastati gli artigiani e le mazze di Rollerball? O magari un bell'incontro di sciabola fra cecevolacchi e americani; le scene dei Duellanti non avrebbero retto il paragone con certi fendenti e controtagli portati con la schiuma in bocca, tanto impetuosi da tagliarvi di netto anche il papillon del presidente di giuria.

Ma accanto a queste emozioni forti che non sono mancate, accanto a questi bicipiti sportivi che non si sono gonfiati e ci sono altri gusti che i XXIII Giochi hanno mantenuto intatti. Personalmente abbiamo sempre avuto una passione per certe pieghe minori delle olimpiadi, per le qualificazioni, le eliminatorie, le sfide platoniche piuttosto che le finali; se a ciò aggiungete il nostro smisurato amore per l'esotismo olimpico, per le nazioni quanto più lontane dal potere e dal medagliere capite quello che vogliamo dire. Con il suo record di nazioni partecipanti le Olimpiadi di Los Angeles hanno soddisfatto bene questi nostri vizietti sportivi; il resto lo ha fatto la ABC, insetto televisivo mai sazio di curiosità, che ha ficcato le sue antenne in nei meandri più riposti dei Giochi e ci ha fatto vedere quel che da ragazzi arrivavamo a dipingere con la sola immaginazione, gli hockeyisti su prato del Kenya, i penthletti del Bahrein, gli staffettisti delle Barbados, persino un pugile delle isole Tonga.

Non vi diciamo la nostra soddisfazione, mercoledì sera, per la vittoria sui 400 ostacoli

della marocchina El Moussaoui, ideale portabandiera di tutti i minori del globo sportivo che per una volta non hanno solo partecipato ma anche vinto. Per un attimo abbiamo gonfiato il petto orgogliosi, sentendoci presidenti di questa ideale Federazione Sportiva delle Nazioni Esotiche; in quella veste avremmo presenziato volentieri alla Conferenza-stampa della Moussaoui, dove i giornalisti americani, con candore tutto yankee, hanno chiesto notizie sulle coordinate geografiche del Marocco (Africa del Nord o del Sud) e sulla forma istituzionale di quel Paese. E non crediate che solo i grandi successi ci abbiano inorgollito, anzi, volete mettere il gusto sottile tutto particolare del guatemalteco Buhler, sedicesimo nel chilometro da fermo, o del centometrato Jonson, delle isole Salomone, eliminato con il peggior tempo nelle batterie dei 100 metri (11"57)?

Ora che i Giochi sono finiti torneremo con fastidio a sgranare il solito rosario delle nazioni europee. Il massimo dell'esotismo sarà qualche lussemburghese o l'islandese Vilhjamson, che abbiamo ammirato nel lancio del giavellotto; niente di paragonabile agli ostacolisti del Togo o alla squadra ciclistica del Surinam. Mentre serbiamo, comunque, un'ultima suggestiva emozione ci attende, con la maratona. Fra gli iscritti sappiate esserci il fior fiore dell'altromondismo sportivo (terzomondismo ci pare termine troppo blando), a cominciare dal liberiano Nimley Tuege, che l'altro giorno nelle batterie dei 5000 metri ha preso tre giri e mezzo di distacco. Se tanto ci dà tanto, dovrebbe arrivare al Coliseum intorno alla mezzanotte. Speriamo che le telecamere della ABC rimangano accese fino a quel tempo, quando ci torneremo dalla poltrona.

Riccardo Bertonecchi

## I RISULTATI

**ATELETICA** — Finali 3000 femmine: 1. Pucca (Rom) 8'35"96; 2. Sly (Gbr) 8'39"47; 3. Williams (Can) 8'42"14; 10. Passama (Ita) 9'10"32. Salto in alto femmine: 1. Meyfarth (Rft) m. 2.02; 2. Simeoni (Ita) m. 2.00; 3. Huntley (Usa) m. 1.97; 1000 hs. femmine: 1. Brown (Usa) 12'84"; 2. Strong (Gbr) 12'88"; 3. Turner (Usa) 13'06". Discobolite: 1. Dannenberg (Rft) m. 66.60; 2. Wilson (Usa) 66.30; 3. Powell (Usa) 65.46; 7. Zetova (Ita) 63.50. 3000 siepi: 1. Kora (Ken) 8'11"78; 2. Mahmoud (Fra) 8'13"31; 3. Diemer (Usa) 8'14"06. 4x100 maschile: ammessi in semifinale: Usa (Grady, Brown, Smith, Lewis), Rft (Franco, Senegall, Canada, Brasile, Italia (Uilo, Bongiacca, Menzies, Tab), Nigeria, Gambia, Gran Bretagna, Indonesia, Barbados, Ghana, Thailanda, Qatar, Antigua. 4x400 maschile: ammessi in finale: Usa, Gran Bretagna, Canada, Uganda, Nigeria, Australia, Italia, Barbados. 4x400 femmine: ammessi in finale: Usa, Giamaica, Gran Bretagna, Italia (Lombardo, Campena, Ciani, Rosta) e 3'21"55, nuovo record italiano). Inda, Portogallo. 1500 maschile: ammessi in finale: Abecac (Spa), Scott (Usa), Coe (Gbr), Chesra (Ken), Cram (Gbr), Sovoy (Usa), Vera (Spa), Overt (Gbr), Wex (Svi), Rogers (Nz), Matarazzo (Ita), Omar (Sud).

eliminato Mei (Ita).  
**BASKET** — Risultati delle finali: Usa-Spagna 96-95, Italia-Uruguay 111-102, Australia-Rft 83-78. Classifica finale: 1. Usa, 2. Spagna, 3. Jugoslavia, 5. Italia.  
**CANOA** — Finali K1 500 m maschile: 1. Ferguson (Nz), 2. Moberg (Sve), 3. Brejeon (Fra), 6. Scarpa (Ita). C1 500 m maschile: 1. Can (Can), 2. Jakobsen (Dan), 3. Oksa (Fin), 4. 1500 m femminile: 1. Anderson-Sonson (Sve), 2. Schuppel (Rft), 3. Derckx (Olanda), K2 500 m maschile: 1. Ferguson-McDonald (Nz), 2. Bengtsson-Moberg (Sve), 3. Fisher-Morris (Can), 4. Scarpa-Uberti (Ita). C2 500 m maschile: 1. Jugoslavia, 2. Romania, 3. Spagna, K2 500 m femminile: 1. Svezia (Anderson-Osson), 2. Canada, 3. Rft.  
**HOCKEY SU PRATO** — Torneo femminile, finale: 1. Olanda, 2. Rft. 3. Usa. Ultime incontri: Olanda-Australia 2-0, Canada-Nuova Zelanda 4-1.  
**GINNASTICA RITMICO-SPORTIVA** — Staccoli (Ita), qualificati al 6° posto, e Cimino (Ita) al 15° sono state ammesse in finale.  
**LOTTA LIBERA** — Finali: categoria kg 52: 1. Trstena (Arg), 2. Kim

## MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo
USA	63	53	27
ROMANIA	18	14	11
CINA	15	7	7
RFT	14	17	19
ITALIA	12	4	7
CANADA	8	12	12
GIAPPONE	8	7	12
NUOVA ZELANDA	6	0	2
JUGOSLAVIA	5	1	4
GRAN BRETAGNA	4	8	18
AUSTRALIA	4	8	11
FRANCIA	4	5	12
FINLANDIA	4	3	4
OLANDA	4	2	5
COREA DEL SUD	3	5	4
SVEZIA	2	7	6
BRASILE	1	3	2
SPAGNA	1	2	1
MESSICO	1	2	1
BELGIO	1	1	2
AUSTRIA	1	1	1
KENYA	1	0	0
MAROCCO	1	0	0
SVEZIA	0	3	2
DANIMARCA	0	3	2
NORVEGIA	0	1	2
GRECIA	0	1	1
COLUMBIA	0	1	0
COSTA D'AVORIO	0	1	0
PERU	0	1	0
GIAMAICA	0	0	2
ISLANDA	0	0	1
PORTOGALLO	0	0	1
TAIWAN	0	0	1
TURCHIA	0	0	1
VENEZUELA	0	0	1

## COSI' IN TV

**OGGI**  
RETEUNO: ore 15.25 neplgio gara del giorno precedente; 18 sport equestri; finale del salto individuale; 20.30 sport equestri: finale del salto individuale, tuffi piattaforma maschile, 22.55 sport equestri, tuffi piattaforma maschile, maratona maschile, neplgio 6' tutti i titoli della Olimpiade; 2.10 cerimonia di chiusura.  
RETEFRE: ore 19.30 «Roma chiama Los Angeles».  
TELEMONTECARLO: ore 13 calcio finale (differita); 14.30 atletica (differita); 19.45 schermo (differita); 20.15 (differita); 21 equitazione (differita).  
CAPODISTRIA: ore 0.55 atletica (differita); 4.55 pugilato; finale (differita); 7.30 calcio; finale (differita); 9.20 boxe (differita); 11.40 pallavolo; finale maschile; 13.45 differita delle principali gare notturne; 15.15 atletica (differita); 19.30 calcio; finale (differita); 22.05 ginnastica ritmica; finale (differita).  
SVIZZERA: ore 9.15 cronache differite; 21.35 ippica individuale (differita parziale); 23 tuffi, finale (sintesi); 0.25 nuoto sincronizzato; finale (differita); 1.45 nassubum varo; 2.10 maratona (differita) e cerimonia di chiusura.  
**DOMANI**  
RETEUNO: ore 15.10-19.37 neplgio della cerimonia di chiusura e delle ultime gare in programma.  
TELEMONTECARLO: ore 16 cerimonia di chiusura e arrivo maratona (differita).  
CAPODISTRIA: ore 14 equitazione (differita); 14.45 cerimonia di chiusura da giochi e maratona (differita); 20.20 cerimonia di chiusura (differita).  
SVIZZERA: ore 12.05 maratona e cerimonia di chiusura (differita); 19.15 obiettivo sport.

## PROGRAMMA DI OGGI

**Equitazione**  
Ore 8 (17) concorso di salto ostacoli individuale.  
**Tuffi**  
Ore 11 (20) piattaforma maschile.  
**Nuoto sincronizzato**  
Ore 15.30 (0.30) finali di singolo.  
**Atletica**  
Ore 17.15 (12.15) maratona maschile.  
**Cerimonia di chiusura**  
Ore 19-21.30 (4-6.30):  
**I TITOLI IN PALIO**  
Nella giornata odierna sono in palio 4 titoli, per 13 diverse discipline.  
**ATELETICA** — Ore 17.15 (12.15) maratona maschile.  
**NUOTO SINCRONIZZATO** — Ore 15.30 (0.30) finali di singolo.  
**SPORT EQUESTRI** — Ore 8 (17) concorso di salto ostacoli indiv.  
**TUFFI** — Ore 11 (20) piattaforma maschile.  
Diamo l'ora di Los Angeles, fra parentesi l'ora italiana.

Graziano Mancinelli oggi impegnato nel concorso individuale

### Entra in pista e sfianca gli agenti che lo inseguono

Due inconsueti episodi hanno ravvivato la penultima giornata delle competizioni di atletica leggera ai Giochi olimpici di Los Angeles. Nel corso della finale dei 3000 steeple un uomo in maglione, pantaloni e scarpe da corsa è entrato in pista e si è messo all'inseguimento del gruppo di atleti che lottavano per la medaglia d'oro. Dopo diverse centinaia di metri gli agenti dei servizi di sicurezza, rivelatisi meno preparati di lui sulla classica distanza, sono riusciti a catturarlo. Poco prima, un ammiratore sconosciuto aveva avvicinato la mezzofondista britannica Zola Budd al termine del 3000 metri dandole un vistoso bacio.



NELLA FOTO: il momento della cattura

### Los Angeles 1984



## Abbuffata di hamburger tra un canestro e l'altro Azzurri, un quinto posto che non fa allegria

### Basket

Nella foto qui accanto a destra: Sandro Gamba, allenatore azzurro, discute con un arbitro durante la partita con il Canada. Sotto il titolo: Michael Jordan, la «guardia» USA, festeggia la vittoria

Vistoso ma largamente scontato il successo conclusivo sulla Spagna dei giocatori USA - Quanti di loro potremo magari rivedere in Italia?



### Notizie flash

- JUGOSLAVI NELLA PALLANUOTO** — Stavano già festeggiando le migliaia di persone ai bordi della piscina dove si disputava la finale Usa-Jugoslavia di pallanuoto. La squadra di casa era in vantaggio per 5-2 e mancavano solo dieci minuti. Poi però è venuta la rimonta, e l'incontro è finito 5 pari; la medaglia d'oro è andata agli slavi, grazie alla migliore differenza reti. Terza la Rft. Italia solo settima.
- THOMPSON INSISTE** — «Che cosa le ha detto la principessa Anna quando l'ha incontrata?» hanno chiesto al nero londinese Daley Thompson dopo l'oro nel decathlon. «Che sono un bel ragazzo», ha detto tranquillo lui. La Tv americana ha largamente censurato l'intervista.
- BENE GLI SPADISTI** — La squadra azzurra di spada si è inserita tra le otto finaliste del torneo olimpico. La Cina ha invece eliminato la squadra Usa.
- FINALMENTE UN GIAPPONESE** — Il judoka giapponese Hitoshi Sato ha vinto l'oro nella categoria oltre 95 kg. È la prima medaglia per il Giappone in questa disciplina che pure è nata nel Paese del Sol Levante.
- LOTTA, ORTELLI FUORI** — È finita al secondo turno l'avventura dell'azzurro Luciano Ortellì nella lotta libera. Il napoletano è stato sconfitto nettamente dal canadese Chris Rinke. Sono intanto diventate cinque le medaglie d'oro degli Stati Uniti in questa specialità. Unica eccezione finora quella dello jugoslavo Trstena, oro nella categoria dei 52 kg.
- HOCKEY SU PRATO** — Le olandesi hanno vinto il torneo di hockey su prato; seconda la Rft e terzi gli Usa. Nel torneo maschile, Pakistan e

- Rft si contendono l'alloro.
- DUE BRONZI NEL TENNIS** — Paolo Canè e Raffaella Reggi hanno conquistato il terzo posto nei rispettivi tornei, organizzati alle Olimpiadi a scopo dimostrativo.
- TRIONFO PER OBERBURGER** — Ha abbracciato finalmente la sua Sabine il pesista Oberburger, tornato a Merano dopo il successo di Los Angeles. La bambina è nata mentre papà era oltreoceano. Adesso il gigantesco campione olimpico se l'è portata in trionfo alla testa del corteo che ha attraversato Merano tra brindisi, discorsi, applausi e concerti di banda.
- TURBAMENTI DI FRATE** — Tessa Sandersen, campionessa olimpica del giavellotto, è stata accusata da una compagna di squadra di aver dato scandalo, correndo nuda sul prato di un convento trasformato per l'occasione in campo sportivo. «Non che la cosa sia grave in sé, sia chiaro — ha detto l'accusatrice — il fatto è che la Sandersen ha turbato un frate che era lì, e io non ho visto nessun frate» ha detto tranquillo la giavellottista. Non conosciamo l'opinione del santo uomo.
- UNA CINESE NEI TUFFI** — Nel concorso dalla piattaforma l'«oro» è andato alla cinese Jihong Zhou. Medaglia d'argento alla statunitense Michelle Mitchell, medaglia di bronzo all'altra americana Wendy Wyland.
- DRESSAGE INDIVIDUALE** — Il tedesco Reiner Klimke, su Ahlerich, ha vinto il dressage individuale. Seconda Anne Grethe Jensen, danese, e terzo lo svizzero Otto Hofer.
- E IL FINALE? SORPRESA!** — L'accorta regia dei Giochi alimenta la suspense per lo spettacolo finale. Indicazioni pilotate parlano addirittura di navette spaziali che planeranno sul prato del Coliseum. Aspettate e vedrete.

LOS ANGELES — Quando si dice basket è come se si dicesse America, o meglio dire Stati Uniti, leader indiscussi nella specialità mondiale. Diventa un obbligo per il cronista andare a godersi la finale olimpica che vede appunto impegnata la nazionale degli Stati Uniti (manco a dirlo) e della Spagna, quest'ultima superstita orgogliosa del vecchio continente che ai Giochi olimpici troppe poche volte ha fatto valere i suoi diritti di anzianità.

L'America esporta basket nel mondo, i giocatori yankee sono ovunque ed anche noi abbiamo la nostra brava razza di atleti importati: nonchè di oriundi, anche se per la verità questa volta qui a Los Angeles l'aver avuto tanti stranieri nel campionato italiano non è servito a granché, visto che non è stato possibile arrivare più avanti del quinto posto (battendo l'Uruguay 111-102 con 40 punti messi a segno da Antonello Riva) quando invece eravamo partiti con propositi netti di medaglia.

Bisogna andare a vedere la finale degli americani al Forum nella zona di Inglewood, notoriamente un quartiere in prevalenza di popolazione nera. Gli azzurri non ci sono, ma pensare che uno di quegli atleti leggeri in maglietta blu potrà un giorno decidere un campionato italiano è stimolante e incuriosisce.

Gli statunitensi sono giovanissimi: il più giovane ha 19 anni, il più anziano 23, in prevalenza colored. Il risultato era scontato in partenza, troppo superiore si era dimostrata la squadra di casa sin dalle eliminatorie. Basti pensare che nel girone introduttivo gli USA si sono sbarazzati della Spagna (l'avversaria della finale) col punteggio di 118-95.

Ma si deve andare alla finale anche per vedere da vicino ciò che conta un avvenimento come questo, per osservare come la gente ed il pubblico locale vive un incontro che può portare a una sicura vittoria olimpica.

Comincia la partita e stranamente notiamo sugli spalti dei larghi spazi vuoti. Ci stupiamo: ma come, stanno per vincere l'oro, il basket contende popolarità al football (quello americano, non il nostro) ed al baseball e non viene nessuno? Ancora non vogliamo capire, cadiamo nello stesso errore tutte le volte che arriviamo in uno stadio o in una palestra: qui il pubblico fa a gara ad arrivare in ritardo, come per incanto appena viene dato il fischio di inizio di qualsiasi gara comincia uno sciamare senza fine di gente che sale e che scende, che cerca un posto o chiama un amico, con tanti saluti alla tranquillità di chi è arrivato in orario. E ad Inglewood il copione non cambia: tra un alzarsi ed un sedersi, tra un «seat down, please» e l'altro vediamo che gli americani sono veramente di un'altra dimensione. I padroni di casa parlano a razzo, gli spagnoli non esistono; poverini, agli iberici tocca sempre arrivare



secondi, quest'anno alle Olimpiadi e l'alt'anno agli Europei contro gli azzurri di Gamba. È una lotta impari. Dopo un quarto d'ora arriva il doppiaggio: Stati Uniti 38, Spagna 19. Lo svantaggio non si ridurrà mai al disotto dei 20 punti.

Ma il pubblico di qui ha bisogno del rischio per esaltarsi, la superiorità schiacciante non piace. Per sentire del tifo come si deve bisogna aspettare la fine della partita, e durante gli ultimi secondi prima del titolo olimpico si risente il fatidico «lu-Es-Ei, lu-Es-Ei» (USA, USA) che ci ha rintonato a bordo-ring, allo stadio di calcio o alla palestra di ginnastica quando l'atleta di casa era in lotta stretta con l'avversario, quasi in soccorso al proprio beniamino nei momenti di lotta serrata. Ma qui al Forum è tutto così tranquillo che c'è tempo per fare qualcosa altro oltre che tifare. Ad esempio mangiare: non si può avere un'idea di quello che siano capaci di mangiare gli americani durante una manifestazione, se non li si vede di persona fare file al bar durante le fasi incandescenti della partita (va l'immaginare le code al bar dei nostri stadi mentre Falcao sta tirando un rigore alla Juve?), scendere dal posto più alto e lontano per ritornarci con vassoi stracarichi di bicchieri di Coca Cola, porzioni gigantesche di pop-corn, hamburger, dolci (ricordando che qui le porzioni di tutto sono a misura americana, in media il doppio di quello che sarebbe da noi). Mangiano e bevono continuamente, e poi ridiscono come a comprare qualcosa d'altro, tant'è che durante tutta la partita i corridoi e le scalinate sono affollatissimi di gente sempre in movimento, mai ferma. E nessuno protesta.

Tutto questo ce lo permette di notare la superiorità degli americani che laggiù, sul parquet, stanno maciullando gli spagnoli. Il vecchio continente, stavolta deve arrendersi. L'America è veramente la regina del basket. Riprende la corona olimpica dopo otto anni, l'ultima volta fu a Montreal nel 1976, la penultima a Messico 68 che fu la sesta vittoria consecutiva. Ciò vuol dire che dal 1936 gli Stati Uniti hanno perso le Olimpiadi di basket sul campo solo una volta a Monaco 72, quando all'ultimo secondo l'Unione Sovietica riuscì nell'impresa di mettere a segno il canestro decisivo.

Col punteggio di 95-65 si stabilisce anche formalmente una gerarchia di vertice. Qualcuno di questi ragazzotti nerli lo vedremo anche in Italia in futuro? Mah, non è dato saperlo, ad ogni modo questi con la palla ci fanno veramente quello che vogliono. Peccato che sono così forti che ammazzano lo spettacolo. Qualcuno in tribuna stampa dice che una partita così prevedibile e noiosa era un pezzo che non si vedeva. Eh, sì, gli Stati Uniti sono proprio la patria del basket.

Massimo Nistri

### Calcio

Bruno Giordano dopo il superingaggio vuole anche la fama di Maradona

## Venale io? Guardate gli stranieri

«Non mi vergogno di aver preteso molti soldi, chi nella vita non ha avuto molto ha voglia di rifarsi» - Un posto in nazionale

**Del nostro inviato GUBBIO** — Sul campo corro, sbuffa, corre ancora, lascia qualche imprecazione al duro lavoro imposto dal preparatore atletico Musolin, un simpatico friulano che viene dall'atletica leggera. Bruno Giordano accetta tutto, come un ragazzino nel suo primo «ritiro». Deve recuperare un anno, sculpato dal grave infortunio di Ascoli. «Cominciano ad essere troppi — sottolinea in un momento di pausa — gli anni gettati inutilmente al vento. Prima in scivolata per il calcio-scandalo, poi la gambata. Quasi tre anni e nell'età d'oro di un calciatore».

Se non avesse sculpato tanto tempo, dove sarebbe arrivato Bruno Giordano? «Sarei senz'altro campione del mondo. Invece ora sono soltanto nell'anticamera della nazionale. Poi avrei guadagnato qualche soldino in più».

La colpa però è senz'altro sua. Ha sbagliato ed è giusto che abbia pagato.

«Però la cifra è stata troppo alta e soltanto in pochi l'abbiamo pagata. Non è stato giusto».

Nonostante il suo aspetto di persona tranquilla, lontana dalle polemiche, intorno a lei nascono sempre dei casini incredibili. Ultimo il mancato passaggio alla Juve, quando sembrava tutto

«Non sono sempre io a provocarli. Nel caso della Juve se certi problemi fossero stati discussi e casuali risolti prima di chiudere altri discorsi, di Giordano si sarebbe parlato pochissimo».

Comunque in tutta la vicenda lei ha fatto la figura del venale, della persona attaccata al centesimo.

«C'è forse da vergognarsi ad essere così? Chi nella vita non ha avuto molto, è senz'altro più attaccato a certi aspetti della vita. Non sono comunque l'unico. Come me ce ne sono tanti. Guardate gli stranieri. Non solo prendono barcate di soldi, ma pretendono macchine, case e servizi. Spiegatevi perché lo invece devo rinunciare ad un bell'ingaggio».

La Juve le avrebbe potuto dare altre soddisfazioni, forse più importanti dei soldi.

«Venendo meno il lato economico, non me la sento di sacrificarmi».

Lottare per lo scudetto, partecipare alla Coppa dei Campioni e tante altre belle cose, costituiscono un sacrificio per lei? Avrebbero turbato alcuni aspetti della mia vita privata. Io sono separa-



### Pareggiano Lazio e Perugia (1-1)

PERUGIA: Pazzagli (16' Rosin); Benedetti (16' Brunetti), Ferrari, Allievi, Secondini; Gozzoli, Mazzi (16' Perugini), Graziani, Brondi (71' Piermarini), Amenta (60' Rondini), Morbiducci.

LAZIO: Orsi; Storgato, Filisetti; Spinuzzi, Batista, Podavini; Calisti (16' Vianello), Manfredoni, Giordano, Laudrup, Garlini.

ARBITRO: Leni di Perugia.

RETI: 13' Brondi, 85' Garlini.

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori settantila. Presenti anche i giocatori dell'Avellino, in ritiro a Nocera Umbra, e quelli del Lecce che si stanno allenando a Gubbio. Angoli 7-5 per la Lazio.

to da mia moglie e ho una bambina, che ho bisogno di vedere spesso. Se mi fossi allontanato... Ecco perché ho cercato un superingaggio.

Qualcuno mi critica, dice che mi sono comportato come un registratore di cassa, però mi avrebbe aiutato a farmene una ragione.

Nel campionato che verrà e che dovrebbe essere il più bello del mondo, grazie al ritardo, pleas e l'altro vediamo che gli americani sono veramente di qualsiasi gara comincia uno sciamare senza fine di gente che sale e che scende, che cerca un posto o chiama un amico, con tanti saluti alla tranquillità di chi è arrivato in orario. E ad Inglewood il copione non cambia: tra un alzarsi ed un sedersi, tra un «seat down, please» e l'altro vediamo che gli americani sono veramente di un'altra dimensione. I padroni di casa parlano a razzo, gli spagnoli non esistono; poverini, agli iberici tocca sempre arrivare

lava? «Sono quello che ha giocato più partite di tutti nella Lazio. Ritengo che sia giusto così. Non è stata una preposizione e uno sgarbo nei confronti di Batista, che è e resta un caro amico».

Fino a quando giocherà al calcio? «Fino a quando ne avrò voglia».

Non ha mai avuto un momento di saturazione? «Il calcio giocato è la mia vita. Ho sognato fin da ragazzino di fare il calciatore. Ci sono riuscito e sono felice. Mi annoia soltanto il calcio parlato. Si fanno troppe inutili chiacchiere».

La infastidiscono le interviste? «No, perché fanno parte del mio lavoro e servono per la mia immagine».

Come sportivo se non fosse stato Giordano, chi avrebbe voluto essere? «Mennea, un uomo grandissimo, con un grandissimo coraggio e una grandissima professionalità».

Come calciatore a chi si identifica? «Maradona. È uno che gioca per lo spettacolo, come piace fare anche a me. E poi socialmente abbiamo molti punti in comune. Entrambi siamo nati in quartieri popolari e non nel benessere».

Paolo Caprio

### Ciclismo

Inizia oggi la corsa all'azzurro

## E per Saronni «Tre Valli» di belle speranze

**Nostro servizio ISPRA** — Una settimana di ciclismo per conquistare la maglia azzurra. Oggi la Tre Valli Varesine, martedì la Coppa Agostoni, giovedì la Coppa Agostoni, giovedì la Coppa Placci e qui giunti Alfredo Martini elencherà i nomi dei 14 corridori (12 titoli e 2 riserve) scelti per il mondiale di Barcellona. In realtà i posti disponibili sono undici poiché Moser non si discute e Argentin altrettanto mentre Saronni deciderà il proprio ruolo verso la fine del mese, cioè dopo la Ruota d'Oro: secondo i patti stabiliti col commissario tecnico, Beppe ha promesso che qualora le sue condizioni non fossero soddisfacenti si metterà in disparte e nessuno dubita sulla sincerità di un campione che sta attraversando un brutto momento e verso il quale Martini ha un atteggiamento di fiducia, un incitamento, una spinta sul piano umano e psicologico.

Sabato scorso, durante la Coppa Sabatini, ho visto Saronni in un gruppetto di ritardatari. Non era in affanno e più in là mi ha sorpreso il suo ritiro. Forse Beppe è lontano da un buon rendimento anche con la testa, oltre che con le gambe e vedremo cosa combinerà sul tracciato della Tre Valli che misura 235 chilometri e che annuncia le salite della Ferrera e del Brinzio. Pensando a Barcellona, a quel circuito del Montjuich che nel 1973 consegnò l'iride a Felice Gimondi in un fantastico ordine d'arrivo (secondo Maerens, terzo Ocana, quarto Merckx), mi viene da gridare forza Saronni per due motivi: perché avendo subito qualche ritocco l'anello spagnolo sarà ancora più selettivo e perché il 2 settembre dovremo batterci contro Fignon, Lemond, Hinault, Kelly, Anderson e compagnia, contro una quindicina di avversari che sulla carta sono più quotati degli azzurri.

Forza Saronni nel senso di poter diporre della miglior squadra possibile. Si guarda a Moser come all'uomo di punta, naturalmente, e spero che questi giorni di montagna, questa preparazione in alta quota suggerita dal professor Conconi diano a Francesco lo smalto e la potenza per essere protagonista. Rivedremo il trentino nella Placci e qualche dubbio mi

avallò. Il nostro eroe, il recordmann dell'ora, il vincitore della Sanremo e del giro è in sella da 17 mesi e va dicendo di sentirsi stanco, svegliato. Aria di montagna anche per Argentin che tornerà in gara oggi con buoni propositi, e attenzione all'avvertimento di Martini, un avvertimento rivolto ai campioni e ai gregari, un monito se teniamo presente il fallimento dello scorso anno, il cedimento dell'intera formazione italiana in terra svizzera.

Un monito ben preciso, un invito al massimo impegno nelle prossime competizioni, vuoi per mettere le carte in

Gino Sala

# ARCI CACCIA

## Iscriviti

Avrai la migliore polizza assicurativa e parteciperai al sorteggio di ricchissimi premi.

ARCI CACCIA  
Via C. Beccaria, 84  
Tel. 06/5412148  
00196 - ROMA

VOBBREI RICEVERE INFORMAZIONI PER L'ISCRIZIONE

Aut. Min. in corso

Il calcio d'agosto è in gran movimento e come ogni anno di questi tempi i primi risultati sono più o meno indecifrabili. La verità sulla salute generale delle squadre e dei singoli probabilmente la conoscono solo gli allenatori che cercano comunque di minimizzare, magari anche i grossi guai, pensando al pubblico e agli incassi.

È il caso soprattutto di De Sisti con Socrates. Il brasiliano è alle prese con un dolore permanente all'inguine. Nessuno tuttavia ha ancora pronunciato la parola più temuta negli ambienti calcistici, ma già è bene informati cominciano a sussurrarla: pubalgia. E si sa che così malagustamente fosse i tempi di recupero non sarebbero più di alcuni giorni, ma ci vorrebbero settimane se non mesi di riposo. Nonostante gli sforzi di De Sisti di dissimulare alla Fiorentina sono preoccupati, tant'è vero che si sta cercando di correre ai ripari con allenamenti differenziati per il brasiliano, con buona pace della teoria, anzi del credo, del preparatore atletico viola, Armando Onesti, secondo cui «più uno si allena, più uno rende in partita». E a proposito di resa in campo la Fiorentina a Novara ha stentato parecchio e Gentile, in particolare, si è fatto vedere solo per alcuni interventi piuttosto duri.

Dai grattacapi di Firenze al primo ridimensionamento del Milan, battuto a Lucca. Qui la vicenda è un po' diversa e riguar-

**Responsi d'agosto**

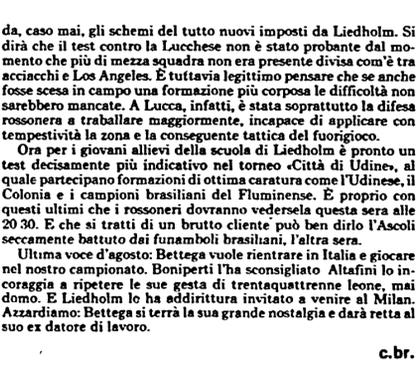
### Socrates e «zona» i primi grattacapi di De Sisti e Liedholm

da, caso mai, gli schemi del tutto nuovi imposti da Liedholm. Si dirà che il test contro la Lucchese non è stato probante dal momento che più di mezza squadra non era presente divisa com'è tra acciachi e Los Angeles. E tuttavia legittimo pensare che se anche fosse scesa in campo una formazione più corposa le difficoltà non sarebbero mancate. A Lucca, infatti, è stata soprattutto la difesa rossonera a traballare maggiormente, incapace di applicare con tempestività la zona e la conseguente tattica del fuorigioco.

Ora per i giovani allievi della scuola di Liedholm è pronto un test decisamente più indicativo nel torneo «Città di Udine», al quale partecipano formazioni di ottima cartatura come l'Udinese, il Colonia e i campioni brasiliani del Fluminense. E proprio con questi ultimi che i rossoneri dovranno vedersela questa sera alle 20.30. E che si tratti di un brutto cliente può ben dirlo l'Ascoli seccamente battuto dai funamboli brasiliani, l'altra sera.

Ultima voce d'agosto: Bettega vuole rientrare in Italia e giocare nel nostro campionato. Boniperti l'ha sconsigliato. Altalini lo incoraggia a ripetere le sue gesta di trentaquattrenne leone, mai domo. E Liedholm lo ha addirittura invitato a venire al Milan. Azzardiamo: Bettega si terrà la sua grande nostalgia e darà retta al suo ex datore di lavoro.

c.br.



Socrates

